1. DIZIONARIETTO DELLE PAROLE DIALETTALI RICORRENTI E BREVE LORO ETIMOLOGIA

cura del "GRUPPO 'El Solzariol' di SANTA MARIA DI PIAVE (VE)

A

ABACINAR = accecare avvicinando agli occhi un catino, bacino incandescente, greco □□□□□ = profondità, vaso, da *abbacinare,* è stato la punizione per i dogi detronizzati e puniti, specie se con mire dittatoriali

AFÀNO = affanno, mancanza di respiro, svenimento, nausea, provenz. *afan* = malessere, afasia, mal di stomaco

AFITO = modo di pagamento delle gestione in possesso di altr e concesse in "affitto" in denaro o in prodotti, dal lat."*locatio ad fictum*" da "figo" = fisso, stabilisco, affiggo, rendo noto, che rende pian piano autonomi, pur assistendoli, i contadini collegati con l'abbazia ("fittavoli", "fittanza", detta "*parecarius*"dalle "*preces*" o richieste, preghiere, domande da dover fare) mentre restano di base le strutture comuni dell'Abbazia e fa passare i contadini prima schiavi, servi della gleba, poi coloni, mezzadri infine collaboratori, cooperatori.

AGUÀNE o AQUÀNE = divinità delle fonti e dell'acqua, delle paludi e dei luoghi aquitrinosi, lat. *aquaticam* = proveniente dall'acqua e portatrice di acqua, anche segno dell'Aquario. Ninfe dei ruscelli e dei fiumi, dimoranti nei boschi e nelle zone collinari, di antica origine celtica e poi romana (loro regina è Rèithia)

AGUÀSS-AGUAZH (TH) = guazza, rugiada o *rosàda* (lat. *ros, roris*), di derivazione locale da "acquaccia", acqua notturna, acqua che si condensa nelle foglie e ghiaccia ('*thijbrìa*')

ÀMIA = zia materna e paterna, dal latino 'amita' = sorella del padre zia anziana e spesso rimasta da sposare per dedicarsi ai 'vecchi' genitori e piena di affetto per loro; va compresa in questo contesto anche la desinenza *ava* o *avia* = nonna, da cui il termine italiano arcaico *abbiatico* o *abbiatico* (lat. tardo *aviaticum* = nipote, figlio o figlia di un figlio o di una figlia.

ÀNARA = dal latino *anas* = anatra, casalinga e selvatica (masarino, moretta, alzavola ...)

ANBIZHIÒN = ambizione, orgoglio, senso di superiorità, dal greco □□□□□□□□□□ = mi colloco sopra, promuovo, avanzo, spero al di là delle mie possibilità, voglio raggiungere mete sempre più grandi

ANBRÀNE = attacchi, inguine, dall'ar. *anbar* = ambra grigia, resina fossile per attaccare, congiungere, incollare

ANCÒ, ANCÙO = oggi, dal lat. hinc hodie, dal franc. antico *encui* , provenzale *ancòi*, piemontese *ancö*, lombardo ed emiliano *incò*, istriano *ancui* , tutt'oggi

ÀNGEO e ÀNZOL= angelo, greco □□□□□□□ , lat. *angelum* = nunzio, messaggero, giovane alato, bello e spirituale

ANGÙRIA-INGÙRIA = cocomero dal greco tardo 'angurion' e tardo latino *angurium* = grosso frutto o popone

ÀNTE = battenti di finestre, imposte, sportelli, lat. *anta-ae* = tavola dipinta di un dittico o trittico, pareti

ALÈA = rischio, imprevisto, incognita, lat. *alea* **=** dadi e gioco dei dadi, tentare la sorte, affidarsi all'incognito

ÀRBORAR = alberare (dal lat. *arbor*, *arboris*), piantare alberi e piante o mettere su il palo sulle navi

ARÈLE = arelle, striscie di legno appese alle travi e graticcio, che fa da "lettiera" dei bachi da seta, lat. *hara* = recinto anche *area-ae* = spazio, zona, base, stuoia di canne, graticcio; *ridurse a'e arèle* = ridursi al verde

AREDODESA = befana, vecchia che porta i doni, lat. *ad dodici* = dopo il dodicesimo mese, *bero'la* (v.), *marantega* o *maramaco'la* (v.), anche *bero'la (v.)*, usata come spauracchio per i bambini: orco, *biliorsa, tragenda, strega*

ARGÀGNO = argano e meccanismo complicato e anche di persona complicata e trafficante, imbroglione, lat. *organus* = meccanismo complesso e complicato, organo, quindi persona ingarbugliata, non chiara; anche attrezzatura, sistema complicato, macchinario, lat. parl. *arganum*, greco □□□□□□□ = attrezzo, strumento di lavoro complesso, da cui anche l'*argano*, macchina di sollevamento; con senso figurato anche personaggio strano e furbastro, che imbroglia e sorprende in negativo

ARMARÒN o **ARMER =** armadio, dal latino *armarium* = credenza, cassa d'armi, armadio a cassetti e basso (con specchio), per oggetti vari, soprattutto vestiario e oggettistica da lavoro

ARTICIÒCO = carciofo, arabo *harsùf* = cardo spinoso, a foglie sovrapposte e succose, pianta delle composite,

con foglie oblunghe e capolini commestibili (*fondi de...*), avvolti da grosse bratte verde violaceo (*cynara cardunculus scolymus);* noti anche i carciofi piccoli e selvatici, spontanei e gustosi detti *castraùre (cynara cardunculus silvestre*) che sono frequenti nelle zone di barena o si ottengono potando le piante di carciofo

ASSÀE = assai, abbastanza, sufficientemente (lat. satis = quanto basta)

ÀSSAL-ASSAIN = acciaiolo = affilacoltelli rotondo usato *bechéri*, *scarpéri* per tenere affilati i coltelli

ASSAR = lasciare, abbandonare, dal lat. *cessare* = cedere, cessar, lasciare l'impegno o l'impresa, disertare, separarsi

AVAMAN = catino per l'acqua e la pulizia personale, anche con *manizha* o *manopo'la* (v.) di panno per lavarsi, lat *lavo manum* = lavo la mano; catino di stagno, di alluminio, di ceramica, di smalto, *cain* (v.)

AVARSE = lavarsi, pulirsi, lat. *lavare* = lavare, ripulirsi con acqua abbondante

ÀVARO = labbro**,** lat. *labrum* = bocca, sporgenze prensili, variegate, tratti molto variabili (*avariatus*), che trattengono in bocca e tranciano sul terreno, com'è tipico degli animali (*avarus*= che trattiene)

AZZE (ÀTZE) = accia, dal greco *ax□os* = peso, carico per filatoio = lino filato e imbianchito, anche per il *rochèo* di filo colorato, e tratti di filo, asole, *matassine* di filo colorato, **vète** di filo, da *navetta* cfr. in uso nei filatoi e nelle macchine da cucire, riserva di filo arrotolato); anche **ucia** (v.) dell'ago, dove passa il filo

B

BACAJAR = protestare, gridare, vociare, lat. *baccanal-is* **=** luogo dove si celebravano le feste in onore di Bacco con sonore ubriacature e canti sguaiati, baccanali, gozzovigliare, far rumore e disturbare, derivato *bacàn*

BACALÀ = baccalà, dal lat. *baculus* = bastone, pesce bastone, pesce secco del nord (Norvegia) e diffuso in Italia come alternativa alla carne in Quaresima, nelle variazioni di *alla vicentina* o in umido, *in bianco* o *manteccato*, *rosso* o alla salsa di pomodoro, *in salata* cioè lessato e condito con olio, sale e pepe, cotto lentamente e fatto passare in forno per a sciugarlo e poi condirlo.

BACÀN = baccano, clima di festa rumorosa, dal lat. *baccanal-is*, come *bacajar* (v.), feste in onore di Bacco, dio del vino e delle ubriacature, accompagnato da satiri e le ninfe, feste dionisiache, con canti rumorosi e sguaiati

BACAR = respirare affannosamente, dal lat. *baccor-aris* = agitarsi, smaniare, tirare il fiato, faticare a respirare a fatica a causa del caldo, della fatica, della mancanza di respiro (pleure, bronchite, asma)

BÀCARO = osteria, luogo del vino (lat. *baccus* = dio del vino) dove si beve vino (anche *frasca*) dall'abitudine di segnalare la presenza di una osteria, o semplice rivendita di vino di propria produzione con un ramo spezzato di salice fresco messo in evidenza anche la frasca della *zhonzhèga* alla fine della costruzione, al grezzo e giunti al tetto, di una nuova casa)

BACINÈA = calderotto, piccolo bacino, piccola caldaia, contenitore, lat. *baciferum* = bacello contenitore di bacche

BACÒ = vitigno e vino particolare, lat, *Baccum* = di Bacco, dio del vino, vitigno antico e resistente, poco produtt.

BA'LA = palla, *sbronza,* ubriacata, ebbrezza, lat. pi*lam* = piccola sfera ripiena da gioco, saturo di vino come una palla piena. *Cavar 'a ba'la d'oro* = essere fortunati, avere un colpo di fortuna: uso nella Serenissima di far estrarre ai giovani patrizi (a 25 anni e a volte prima: 18-20 anni) l'iscrizione all'albo d'oro dei capitani di nave (*nobiltà de popa*) e la possibilità di votare. Il giorno di Santa Barbara (4 dicembre) si facevano estrarre ai giovani dall'urna (contenente 50 palle di cui 10 d'oro e 40 d'argento) e quelli che estraevano le dieci d'oro erano patrizi subito e membri di diritto del Maggior Consiglio anche prima del tempo stabilito per legge. Il legame all'estrazione e alla fortuna garantiva il superamento di nepotirmi e raccomandazioni

BAGÌGI-BACÌRI = bagìgi, dall'arabo *habb-agiz* = mandorle buone, mangerecce, dolci e nutrienti

BAGOÌNA = bastoneda passeggio, solido e flessibile, da *bagolàro* e lat. *baculam* = bacca dell' albero dai rami resistenti e molto nodosi, adatti a legno duro e resistente, per i bastoni da passeggio, sicuri e forti

BAGO'LAR = sollazzarsi, divertirsi, passeggiare, usare la bagola (ina), dal lat. *baculam* e *baculum* = bastone**,** bagolo

BAÌL = badile, pala, vanga, lat. *batilem* da *batillum* **=** pala a lama larga e con manico di legno, concava e quadrata; in ampio uso nel periodo della bonifica (*pa'lota*)**,** fino a definire una categoria di lavoratori i *badilanti*

BAIÒNI, BALIÒNI, PÀI, FORCÀSSI = lunghe pertiche di salice per trasportare i mucchi di fieno e paglia nel fienile o pagliaio, lat. *balteus* = in Plinio, scorza di salice, ramo, pertica lunga di salice e usata affiancata per il trasporto dei *mari* anche di strame, di canna in palude, prima della bonifica

BÀITA = casa di montagna, dall'ebraico *bath* = casa, rifugio, abitazione, ricovero, capanna
BA'LANZHA = bilancia a due piatti e con i pesi relativi, lat. *bis lances* **=** doppio piatto mobile per valutare il peso
BA'LANZHÈRA = tratto del carro agricolo per far ruotare le ruote anteriori ed equilibrante il carico, aveva nomi diversi e spesso era detta *mezha lùna*, dal lat. bis *lances* (da *lanx*) = doppio piatto contrapposto e comprese le ruote anteriori *bèro* (v.) e lunga striscia di ferro, che veniva oleata e ingrassata per permettere lo scorrimento
BA'LANZHIN = tratto di legno, dal lat. bis *lances* (da *lanx*) = doppio vertice, veniva agganciato anteriormente al carro e ad esso si attaccavano i *tiradòri* a loro volta agganciati al basto dell'animale trainante il carro, la vettura, il calesse, *el biròcio* (v.) dando modo all'animale di muoversi e spostrsi senza coinvolgere il mezzo.
BALDÒN, BOLDÒN = dolci veneti, fatti con il sangue di maiale, cotto su una pentola di terracotta con grasso fresco, cipolla, cannella e sale ben mescolati (si aggiunge poi dello zucchero), lat. *botolum* = sanguinaccio, "salsiccia" di etimo incerto, boldone, borra; anche cuscino con fedra ripiena di materia molle, di borra
BALSA = piega sui bordi delle gonne, delle tende, dei calzoni e delle vesti, per allungarle senza doverle tagliare, dal lat. *balteum* = cintura, fascia, aggiunta, sostegno della spada, cintura dalla spalla al fianco destro
BAJAR o SBAJAR = abbaiare, onomat., del cane che latra e richiama l'attenzione, grida e si mostra felice
BANCHÌNA = banchina, sedile, tratto di riva dei canali, che interrompe la pendenza delle rive, longob. *banka* **=** panca, gradino, adatta al percorso lungo le rive di persone, asini, cavalli e buoi che trainano le barche *(restèra)*
BANDA = parte, settore, verso**,** dal lat. *latus* o *manus,* lato della strada, del fiume, della casa; anche lato, direzione
BANDINE = pareti laterali di carri, carriole, portantine, dal germ. *band* = lato, parete, fianco e fiancata della nave
BANDÒTI, CASÒTI = cumuli di *faie* o mannelli di frumento, accostati per coprirli e ripararli dalla pioggia (v. *casòt*), composti di 25 mannelli in piedi e 7 di copertura allacciati tra loro da quello centrale
BARÀCA = baracca, dal tedesco *Barake* = casupola in legno, di rami (bar), riparo provvisorio e casa rustica
BARÀTO, BARÀTAR = scambio in generi, vendita senza denaro, provenz. *barat(a)*, commercio diretto
BÀRBA = barba, dal latino *barbam* di origine indoeuropeo = zio, che porta la barba, segno di saggezza e di anzianità, autorità, esperienza, che viene dall'età, dall'aver vissuto
BARBECÙ = arrostire la carne all'aperto, tradizione che viene dall'epoca dell'età del cacciare, dallo spagn. *barbechar* = fare il maggese, barbarizzare, tornare alla tradizione, ai metodi semplici e immediati, senza complicati attrezzi e posateria, si fa all'aperto, sul luogo della conclusione della caccia, uomo protagonista
BARÈA, BAREÒT, BAREÒN = carro massiccio spesso ribaltabile e posto su due ruote molto grandi o poste nella parte anteriore per permettere il suo capovolgimento al momento dello scarico di materiali grezzi e pesanti come terra sabbia, ghiaia o simili, lat. *currus* = carro, tardo *cariolus,* carro da trasporto cose e materiali
BARÉTA(O) = dal latino *birrum* o provenzale *berret* = mantello con cappuccio, copricapo inserito e tutt'uno con il manto, poi si segnala la parte per il tutto, copricapo di panno e impermeabile alla pioggia e al freddo
BARÈTO'LA, BERÈBETO'LA o BORÈTO'LA, USÈRTO'LA = lucertola (forse da *ber* rafforzato e dal greco *taomai* tagliare o perdere... la coda; o anche greco *batros* = canale, separazione, fosso, a indicare la facilità con cui la lucertola perde la coda e sopravvive con il moncherino, e la ricostruisce pian piano crescendo
BARICÒCO'LA = colpo di nocche sulla testa, albicocca, arabo *barkuk* = susina, di provenienza greca; anche *testa*
BÀRO-BÀRI = ciuffo d'erba, dall'aramaico *ben* e greco *bar* = figlio, virgulto, nuovo pollone, erbe infestanti
BARTÒEL = tipo di rete da pesca a successivi cerchi con rete, che incanalano i pesci sul punto più basso, senza ritorno: si posano e si ancorano vicine alle sponde e fluttuano con la corrente, poi si ritirano al mattino, soprattutto per *bisàti, granzi,siègoi, lat. verto-is* = svolgersi, rovesciare, avvolgere, tipico della rete, svolgersi; anche il fermo di legno o di ferro per la chiusura e apertura della porta: prov. *ogni cason à el so bartoèl*
BARTO'LEA BARTOVÈA = lista di ferro ad angolo retto per poter aprire i balconi e le imposte, dal lat. *vertibellum* o *vertibullum* dal verbo *vertere*= perno, vertebra mobile; anche linguetta della scarpe
BARÙCA = bitorzoluta, con verruche, da *suca barùca*= zucca vernina, da *barùgola*, lat. *verruca*
BARÙFA, BARUFAR = fare una questione, scontro, litigio, confronto animato e spesso violento, contesa, rissa; anche accapigliarsi, bisticciare, altercare, spagn. b*arullo* o *baruffo* = intruglio, confusione
BÀSSA = zona o terra bassa, pianeggiante, valliva, spesso paludosa, rispetto alle terre alte e montagnose, lat. *basis*
BASTIEMA-BESTÈMA = bestemmia, lat. *blasphemia* = oltraggio, maldicenza, calunnia, vituperio (anche *porco*,

inproperio, *sproposito*, *saraca*, *bestèma*, *ofesa al Signor*, *giacu'latoria* (inverso)

BATARÈA = battito affrettato del cuore per paura o per tremore o per notizie improvvise sgradevoli, battere veloce, lat. *quatio-ere* = agitare, battere;anche tavola con pendagli di ferro da battere in sostituzione delle campane il venerdì santo e al canto dei mattutini di pasqua

BATARÈO (A) = batterello, (lat. verbo *quatere* = battere le ali) tavola con tratti di ferro che battono sul legno facendo un rumore da richiamo, da convocazione delle persone del borgo(nel Medio Evo), dove non c'erano campane, dal suono ampliato e stridulo, con la stssa funzione della "raco'la", il Venerdì Santo (anche **battistrangole** = battere in modo soffocato e sgolato, strozzato, strapazzato)

BATARÌA = roba di poco conto, franc. antico *batterie* da *battre*, materiali battuti e contorti; anche organi genitali quando si dice *el va via co'a bataria fora* = è sbrindellato, ha la patta dei pantaloni aperta, è vecchio

BATIRAME = battirame, fabbri e costruttori di utensili di cucina, "*i rami*": *sèci de l'acqua e càzhe e cazùt de rame, caliera, calieron de l'aqua calda par 'a issia granda e pal porzhel, portafiori, cafetière, piati, cuciari, pironi, cortei de rame, bocal de rame da vin, òra, canoìni* = tutti i contenitori dell'acqua e del latte, la rubinetteria e tutti contenitori dell'acqua per tempi lunghi, prima dell'acciaio temprato

BATOCIAR, BATÒCIO = batacchio delle campane, battaglio, battere alternato, lat. *battuo-ère* = batto, percuoto

BAÙCO = scimunito, stupido (dal lat. '*oblecto*' = baloccarsi), che si perde sul poco, superficiale, ignorante

BÀVA = schiuma alla bocca, lat. *baba* infant., derivato da *auram*; anche filo di nylon per pescare, alito di vento, vento freddo che spira e raffredda, anche schiuma per sudore o malessere, umore schiumoso, lat. *spumam*

BAVESÈA = corrente d'aria fresca, lat. *baba* infant. imitativa, der. di *auram*, spiffero d'aria fredda

BAVÈA = schiuma, bava, lat. *baba* = schiuma, filo di materia serica per sostenere il bozzolo tra i rami e prodotto dal baco inizialmente scartato nella selezione dei bozzoli, con cui si fanno vestiti grezzi, cuscini e imbottite

BAZIAR = tergiversare, tremare, scervellarsi, dal lat. *ab-ducere* = portar fuori, sviare, impazzire, chiaccherare fitto

BECANÉA = strumento dell'edilizia: tratto di palo con manici per il pestaggio del terreno e del calcestruzzo o della ghiaia, detta anche pillo, mazzeranga, pestello, "*becafregoe*"

BECANÒTO = strafalcione, errore grave, sbaglio grossolano, bestemmia, dal lat. *beccum* = becco o bocca

BÈCO = becco, dal celtico *bac* = *u*ncino , lat. *beccum* e german. *bicke* = punta, prominenza, bocca appuntita e coriacea, capace di spezzare semi e gusci per il nutrimento degli uccelli

BECO'LAR = beccare, mangiucchiare, cogliere gli acini dell'uva, dal lat. *beccum-i* = becco, piluccare

BEFÀNA = befana, da *epifània*, che si mostra (dal greco □□□□□□□□ e dal latino *epiphanìa m* = manifestazione), mostrarsi all'esterno, far dono di sé, portare doni (sin. Befanìa, Beròea. Maràntega, Ancroia, *Aredodese* (a, da Erodiade o da "*a le dodese*" l'ora in cui passano le streghe), strega che viaggia sulla scopa, vecchia che porta doni, nonna buona e cattiva, indicazione della ambiguità della vita e della donna

BE(A)LCÒN = balcone, imposta di legno di finestra, dal long. *balko* = trave, poggiolo (lat. *podium*), serramenti, scuri, tipici in legno delle case coloniche, a tavole sovrapposte con 4 *barto'lèi* e 1 *saltarel* di chiusura

BE'LINE = moine, gingilli, giochi, complimenti, *far bè'le e be'line* , dal lat. *bellus* anticam. *bonus* = bello e buono

BÈNA = benna, ampio cesto di vimini usaao per essere posto su carri o su slitte da traino e contenere i materiali e il fieno da trasferire,dal gallico *benna*; ora il cesto di ferro delle scavatrici di diversa dimensione, con lama

BERGAMIN = stalliere, servitore, bovaio, per lo più proveniente da Bergamo e che si sistemava nelle famiglie contadine anche definitivamente, accudito insieme a tutti e considerato "figlio d'anima"

BÈRO = avantreno (dal franc. *ber* = culla) del cannone dove si poggia il timone con doppia ruota, sostegno per l'aratro e per altro traino, doppia ruota collegata, su cui poggia il bure e l'attacco dell'aratro, che poi è posato sul perno girevole ha possibilità di alzare o abbassare il vomere e variare la profondità di scavo-terra

BERÒ'LA = donna molto vecchia, dal "*ber*", prefisso che rafforza, raddoppia il valore (es. bernoccolo) quindi "ber-oea" = molto "olim", di un tempo, di molto tempo, molto vecchia ("strega"), zona dell'estuario e della laguna, befana, donna anziana, vecchia benevola e buona (porta doni) oppure strega,vecchia malefica e impicciona, bruciata a metà quaresima e caricata delle colpe di tutti (processo) e capace di malefizi; anche riferimento a *Beroe –es* la vcchia nutrice di Semele in Ovidio e una delle ninfe oceanine

BESSAMÈA = besciamella, dall'ebarico *bessamin* = profumo, aroma, salsa a base di farina e latte, cotta sul burro

o usata come arricchimento di bistecche e pesce prima di friggerle e cucinarle al forno (*impanà, indorà*)

BÈZI = denari, soldi, quattrini, dal tedesco svizzero *bätze* = moneta raffigurante l'orso simbolo di Berna; anche *bezzo* = moneta veneziana del valore di quattro soldi, quando la Repubblica aveva zecca per molti Stati

BIÀVA = grano (dal francofone *blad* e francese *blé* = prodotto del campo), erba seccata, cibo per animali; anche **biavarol** = venditore di frutta e verdura nei mercati e nelle botteghe, *casoìn* (v.) , *boteghèr* (v.)

BICIARIN = bicchierino, piccolo contenitore di vetro per liquori e rosolio, dal lat. *pocillum* dim. di *poculum* = bere

BIFÒLCO o **BIOLCO** = povero contadino, lat. *bubulcus* = addetto ai buoi, stalliere; anche *bis* + *vulgus* (folk) = doppiamente campagnolo, grezzo, legato alla terra (cambio v in f), bovaio, *boer* (v.)

BIGÀT e BIGATÈL = crisalide morta del baco da seta, anche *gàta* o *gate'a,* baco rattrappitosi nell'ultima muta, incapace di costruire il bozzolo e passare a farfalla, da buttare ai gatti, verme da pesca

BIGÀTI e BIGATÌNI = esche per pescare, vermi lunghi e filiformi adatti a coprire l'amo e ingannare i pesci, si trovano sotto le pietre in luoghi molto umidi, dal lat. *bis*+*gulam*= doppia bocca dalla configurazione dei vermi usati nella pesca all'amo; anche baco da seta che non cresce e non fila o muore di malattia

BIGATIER = lettiere dei bachi da seta, fatti con i tralicci e le "grisiole" di canne, per allevare i bachi da seta, dal termine *bigat*, che definisce il baco che non porta a compimento il suo bozzolo, ma si ammala e muore, diventando tutto nero e rigonfio, da buttare alle galline (per analogia venivano chiamate così le paratie dei bastimenti, che portavano gli emigrati in sud-America, ospitati su letti simili

BIGNON, BÌA, BIGNÒT, BIÒN, CASÒTO, CROSÈTA, **MIGNÒN, MEGNÒN, MEJON**, **MION =** covone, bica nel taglio del frumento e nel conservarlo in grossi covoni con le spighe all'interno e la copertura fatta con le stesse *faie,* per ripararlo dalla pioggia e impedire la perdita del seme nel trasporto

BIGÒL = parola composta *bi* =due+*col* = *bicollus* = dupplice presa, arconcello a doppia presa, lato doppio

BÌGO'LO = spaghetto casalingo, lat. *bis gulam* = doppia gola, doppiamente appetibile, nelle diverse accezioni: b. *in salsa* = all'acciugata; b. *bianchi* = di farina bianca; b. *mòri* = di farina integrale; *testa da b.* = zuccone, testa vuota dentro come i b. o solo capace di mangiare; *magnarghe i b. in testa a qualcun* = superare qualcuno in cultura e abilità; *b. e bacalà* = menù della festa dei malgari

BIGÒNCIO = bigoncia, bigoncio, dal lat. *bigoncium* (composto di *bis e goncius* per *congius* = congio, misura per liquidi*),*grande *(bis)* recipiente di legno a doghe privo di coperchio e di manici, per trasportare la frutta e i prodotti della terra, specie l'uva durante la vendemmia (e vino eventuale) o le olive da portare al frantoio

BI(A)NDÒTO o BINDON o BIDON= vaso di ferro, in ingl. *bin dust* = contenitore di immondizia, rivestito e solido per il trasporto di tanti materiali: grano, sassi, rifiuti, petrolio, tagliato a metà è usato per scaldare l'acqua per pelare il maiale o per fare la lisciva, chiamato anche *vason* = vaso grande, tagliato in due (*bis*)

BIOLCHE = misura da terreno, celtico *biolca*, misura agraria di superficie, che corrisponde a quanto un contadino può arare in un giorno, corrispone a poco più di 3000 m^2 , unità di misura, *tegnua de 80 jornae*

BI(A)ROCIO = biroccino, e barroccio, dal lat. parlato *birotium* = comp. da *bi(s) (*due*)* e *rota* (ruota), vettura leggera scoperta a due ruote, il trasporto di cose leggere e poco ingombranti, condotto, trainato da un solo animale (cavallo, asino, mulo, mucca) e molto veloce e sbrigativo, solido e resistente (anche *birosso*)

BIS(S)ÀT-BISÀTO (A)= anguilla, dal dialettale *bissa* = biscia (lat. tardo *bistia* per *bestia*, *anguilla vulgaris* simile alla *bissa;* anche da *biso* o *bigio* = il colore che assume l'anguilla in età adulta; ricetta speciale è *bisàta ai àmoi* marinata o cotta con le susine o *bisàta uso scampi* fritta e aromizzata con alloro e salvia. Esiste la *bisàta fèmena* = capitone, che si mangia a Natale, anguille grosse e con le uova. (cfr. *bisìgo'la* anguilla di mare e *a. flumini* di fiume); sempre oggetto di pranzi prelibati e speciali

BISBETICA = demenziale, lat. *bis* e *betizo* = 2 volte languente, debole, impazzita, debole di mente, sragionante, arrogante e chiaccherona, che mette male e crea dissapori, invidie, capricciosa e doppiamente impertinente

BISEGAR = frugare, rovistare, anche *sbisegar*, lat. *ango* = muoversi come una biscia, gattaiolare, rigirarsi, divincolarsi scivolare via come fanno le *sbìseghe* o *bisìgo'le,* le anguille di mare con la testa allungata, ma simili alle anguille

BISÌGO'LA = anguilla minore e con capo allungato a becco, di mare e di fiume (rara), meno pregiata e di dimensioni più ridotte, è ricca di grasso scivoloso e muccido (*anguilla minor*)

BÌSO = frutto e bacca del pisello, dal lat. *pisum* = pisello; anche *bisèra* piantagione di *bisi* nell'orto con pali e rete per sostenere pe piante e farle produrre al massimo

BÌSSA = biscia, dal latino *anguis* da *ango* = stringo, soffoco , serpente / Nostrane "*bissa ranera*" (b. tesellata o dal collare / *bissa orbo'la* (orbettino), anche gioco per bambini che fanno muovere uno di loro bendato alla ricerca degli altri /*carbonazh* o biacco (*coluber viridisflavus)* / saettone /coronella austriaca; possibile la derivazione da *striscia (serpere)* = scivola a terra, si sposta scivolando ventre a terra; anche *bisso-bogo'la* = biscia attorciliata, che si srotola, gioco infantile facendo catena prendendosi per mano e trascinandosi intorno al fine di perdere l'ultimo agganciato (la coda)

BISSINÈ'LO = vento leggero che sale avvolgendosi come una *bissa* (v.) , che si infiltra malizioso tra i rami degli alberi, non si fa notare , ma alla fine si insinua nelle membra e fa male

BÌSSO = bissa, biscia al maschile, dal lat. *byssus* = serpe, ogni animaletto che si muove, da larva a farfalla, bachi

BO = bue, bovino, lat. *bos-vis* = bue, toro, vacca, animali da stalla e da lavoro, fondamentali nelle campagne

BO(V)ATIÈR = venditore di buoi, dal latino *bos-bovis* = bue, *marcantin de bo*, mercante di bovini, mediatore

BOCÀL = recipiente per trasferire liquidi di ogni tipo; "da vin", "da piss", "da aqua"..., lat. *poculum* = recipiente

BÒCIA (E) = bambino, fanciullo, ragazzo, giovinetto, lat. *buculus* (*a*) = giovenco (a) giovane, in crescita, per analogia; anche **bociarìa** per indicare l'età e tutta la condizione dei ragazzi, dipendente e senza responsabilità dirette, immatura e ancora senza orientamente e progetti ben delineati

BOCÒN = boccone, lat. *buccam* = bocca gonfiata nel mangiare, impasto di cibo che riempie la bocca

BOÈR = bovaio, adetto alla stalla, accudisce a buoi, mucche da latte, maiali, dal lat. *bos-vis* = bue, *dar da magnar ai bo;* anche *manzolaio* = addetto ai *manzi* ai giovani buoi, addestratore dei buoi a vivere in coppia

BÒFICE = deretano, culo, figurato = fortuna, da rotondo, paffuto, soffice. spugnoso; anche *bòfo'le*, bolle di sapone, bocce, materiali rotondi e buchi (anche il *cù'lo)*

BÒGO'LO(AR) e **INBOGO'LÀ** = attorciliato, avvolto, far *bòg(v)olo*, venez. *bògo'lo* = vortice, chiocciola, correre intorno, far vortice, intrecciarsi, come in *bissa bogò'la* = serpe avvolta su se stessa; anche gioco infantile

BÒJE = bolle, "*la pentola bolle*" passaparola dei moti contadini contro il padronato in Emilia-Romagna e poi in Veneto e Sicilia a fine '800, per protestare contro la "*tassa sul macinato*" (dal 1868 con Luigi Menabrea 1866-'69 - abolita nel 1884 con Agostino Depretis) e la miseria dei mezzadri, fittavoli e 'repetini', e per i contratti agricoli capestro (mezzadria 80X20/60X40; industrializzazione; e politica protezionistica) e infine il rincaro del prezzo del pane con il ministro Bava Beccaris nel 1896, col governo De Rudinì

BOJAR = bollire, acqua riscaldata a 100°, dal lat. *bullire* da *bulla* = bolla d'aria, fare le bolle, ribollire,

BO'LA = livella a bolla d'aria, lat. *bulla*, per livellare il terreno e le strutture e impalcature nell'edilizia, un tempo col filo a piombo e un triangolo di legno con i piedi, stabilizzatore, parificatore dei piani in muratura

BÒLSO e (SEGAR) = cattivo respiro e respirare affannoso, asmatico, dal lat. *vulsum* , part. di *vellere* = strappare

BÒMBO = stonfo, dal greco □□□□□□ = cupo, pieno, recipiente pieno di liquido che suona basso, pieno d'acqua, inzuppato, bagnato fino alle ossa, fradicio di pioggia o oggetto diuno scherzo d'acqua

BONACIÒN = buono e pacione al superlativo, lat. da *bonum facere*, disponibile, paciere, gentile, arrendevole, mite

BONBÒN = zuccherino, caramella, dolcetto, definito dai bambini con suono infantile, manosillabico e ripetitivo

BONORIVO = mattiniero, primaticcio, proprio dei primi frutti di stagione, insieme di *rivar* e di *bon' ora;* precoce

BÒRA-BÒREA-BORÌN = dal greco 'boréas' = che rotola dal monte, che scorre da settentrione, vento freddo (Boreade = figlia del vento di settentrione, Borea), vento forte e impetuoso dal mare (Trieste)

BORÀ = sprovveduto, stupidone, disprezzabile (semplificazione di *sborà,* v.) = offesa e disprezzo molto frequente

BÒRACIA = boraccia, spagn. *borracha* da *borracho* = ubriaco, lat. *burrus* = rosso, tipico colore dell'ubriaco; recipiente di alluminio, plastica o altro, atto a contenere acqua o altre bevande, in uso dei soldati o nomadi

BORÈA = gioco delle bocce ma con i "sòni" e il "bocìn" centrale e decisivo per i punti. Le bocce devono colpire direttamente i birilli e rovesciarli a colpo secco, senza scorrere e colpendo direttamente " a salto". Vince chi fa un punteggio maggiore o colpisce il birillo centrale "el bocìn". Etimologia: vedi 'bòra'.

BÒRI = denari, il *bòro* era una moneta coniata nel Veneto e Friuli (specie a Trieste, dove il terminem si usa anche oggi), soldo, spicciolo, anche *sborà* = senza denaro, povero, miserabile, squattrinato, ignorante; forse derivato

da *borra* o *borro* = oggetto rotondo, circolare; anche *borre* = gli escrementi lasciati dagli animali, che li fanno individuare dal tipo di materiali che inghiottono, dagli animali che catturano e mangiano

BÒRIA = sufficienza, darsi arie, lat. *boreas* = vento settentrionale (aquilo, bora), gonfiarsi, far credere quello che non si è e far credere quello che effettivamente non si è

BORÌCIO = la pianta dell'agrifoglio = di ampio uso natalizio per le foglie verdi crestate e dure e le bacche rosse (epiteto dato ad una persona che non è proprio "furba", ma si crede tale, e non capisce subito, essere come il borìcio = comune e insignificante, facile da reperire)

BOSEGÀTO = maiale magro e malnutrito, termine polesano, derivato da "*bòsega*", un pesce grasso e utile all'alimentazione, come lo è il maiale, ma la citazione è dispregiativa, maschilizzata e contrapposta

BOSC = bosco di alberi, coltivati e curati, german. bosk = cespuglio, macchia, lat. *lucus* = bosco ceduo, sacro, con alberi tagliati per diversi usi e frascame, normalmente a disposizione dei più per far fuoco, cucinare e scaldarsi (*Bosc de San Marco*) e diversi tipi di legname, anche per legname da bruciare e utilizzare sul "foghèr" per riscaldarsi e cucinare (servizio a Venezia con trasporto lungo i fiumi e con le barche). Notevole il Bosco di Olmè e di San Marco nella zona di Santa Maria di Campagna, Santo Stino, Cessalto (*caesum saltum* = bosco tagliato). Diverso da selva, lat *silva, nemus,* = foresta incolta, zona alberata e piena di arbusti e piante, a sviluppo incontrollato, dal lat. avv. *foris* = che sta fuori delle mura della città, appartata; connesso al greco □□□□ = moltitudine, giungla, dal sanscrito *jungla* e indi *jangal* = intrico, foresta fitta

BOSSA e BOSSÒN = bottiglia e bottiglione = grossa bottiglia panciuta, a collo largo per *far butìro*, si introduce il latte grezzo e fresco, si agita sbattendolo contro le ginocchia fino alla sua condensa in burro: andamento "*a tira bosson*" = lento e ritmato; da una radice antica *bott – bost* che richiama grossezza, gonfiore, pancia

BÒTA = colpo, battitura, spinta, livido, lat. pop. *bot* e *botellus* = gonfiore, salsicciotto, battitura che rigonfia; anche *de bòta* = subito, in tempo breve, un solo tocco, presto e fra poco (*bot* v.)

BÒTE = botte, caretello, da tardo lat. *buttis* = vaso dalla radice *bott* = gonfiore, rotondità tipica della botte, prominenza; **bòte orba** = botte seminascosta nell'acqua per la caccia in laguna, contornata di fango e di canne per mimetizzarla e da là sparare agli uccelli di passo, specie alle anatre, molto vigili; **botòn** = grande botte

BOTEGHÈR = bottegaio, venditore di alimentari, frutta e verdura e articoli per la casa, greco □□□□□□□ = magazzino,
ripostiglio interno, rivendita di ogni tipo di strumento utile; anche **botèga** = patta dei pantaloni

BÒT = ultimo squillo della campana o colpo indicante la prima ora (*un bòt*) da *bòta* (v.) e la radice *bott* : *sòna i bòti* = suona per il funerale, *mezho bot* : mezzogiorno e trenta; *botesar, dar i bòti* = scampanio, scampanare

BÒTOI = tutoli, dal latino *botulum*, interiora, parte interna della pannocchia, tutoli o anche "*pendòpoi*" (al Cavallino e nell'area della laguna veneta) = per essere appesi (*pendo*) al sole ed essiccati fuori delle case e da bruciare, per alimentare anche i motori a vapore delle idrovore e della macchine semoventi; anche **caste'loni** = tutoli, dal lat. *catellum* = fortezza simile alla base della pannocchia che custodice i grani

BOTÒN = bottone, dal franc. *boutòn* **=** gemma, bocciolo**,** figura del bottone nel vestiario**;** *essar buseta –botòn* **=** essere fatti l'uno per l'altra, integrarsi, completarsi; *botòni* **=** ranuncoli; *botonàda* **=** chiusura, messa a tacere

BOZÒI- BÒSSOI = bossoli dei proiettili delle armi da fuoco, greco □□□□□□ e lat. tardo *buxida* da *buxulum* dim. di
buxeus = contenitore di bosso, porta oggetti e vasetto per cosmetici, medicamenti profumi, traslato alla polvere da sparo, simili alle bacche di *bosso* rotonde, piccole e nere a grappoli, lungo le rive e i fossi

BRÀGHE = calzoni, dal latino *bracae* = ampi calzoni soldateschi, toga ravvolta nelle gambe; alla *zuava* = slava, a chiusura a livello delle ginocchia e rigonfie (a sbuffo) , all'umberta, al ginocchio, al polpaccio; *sbraghesson*

BRAIDA = campo, podere, lat. barbarico *bracus*, o *bragus* = valle, fango, poltiglia, terreno limaccioso, zona palustre; anche braida, brayda = longobardo e lombardo "breda" = campicello, *cesura*, anche poderetto

BRÀSA = brace, carbone ardente, dal german. *brasa* = bruciata, combusta, carbonizzata, *oci come do brase*, *scota come'a brase* = sguardo di fuoco, occhi come vampe di fuoco, ardenti

BRAS(I)O'LA = bracciola, carne arrostita di maiale o di bovino, german. *brasa* da *brasen* = bruciare, arrostire

BRÀS(SO) = braccio, gomito, greco □□□□□□□ e lat. *brachium* = braccio; *l'à un brasso pì longo e uno pì curto;* anche

unità di misura *(brasso'lar*) di circa 69 cm., usata per misurare la stoffa: *na roba da tre brassi e un franco* = da nulla e che costa poco, con pochi soldi se ne compera tanta, *un tant al brassso*

BRAVÀR = rimproverare, minacciare, lat. *pravum facere* = difettoso, far rilevare i difetti e le deficienze, umiliare

BRAZOÈRA = bracciolaia, nutrice, bambinaia, che ti porta nelle sue braccia, lat. *brachium* = braccio, sostegno; anche il nome della donna o ragazza a cui è saffidato il compito di custodire il bambino neonato, baby-sitter

BRENTÀNA = grande quantità di pioggia, acqua alta, esondazione, invasione dell'acqua del Brenta (alta marea)

BRÌNCAR = prendere, afferrare, fermare, raggiungere correndo, lat. pop. *brancam* = zampa, abbrancare con le unghie, accalappiare, trattenere all'ultimo momento, arrestare mentre scappa

BRISCO'LO = dondolo (dondolarsi), altalena, andare e venire, lat. *pendolum* = muoversi come un pendolo; anche dal lat. *priscum locum* = luogo precedente, andare e tornare sullo stesso luogo, andare e venire

BRISEGAR e (S)BRISEGAR = frugare, cercare tastando, lat. *brisa* = vinaccia, guscio; togliere il guscio, spremere, sgusciare, anche *destego'lar i fasioi, i bisi, e nose, i bagìgi*; frugare nel fuoco per ravvivarlo**,** anche sfaccendare

BRÌTO'LA = coltello (dallo sloveno *britua* = coltello ricurvo), da lavoro e da tasca per usi vari (di precisione e adatta alle grosse incisioni e al taglio dei rami e rametti, soprattutto del salice per legami), sempre presente

BRÒDO e BRODA(GLIA) =brodo, minestra, zuppa di bollito, dal german. *brod* = bollito, nutrimento base dei Germani, cacciatori e nomadi, che usavano spesso cucinare la carne in modo sbrigativo e sobrio

BROAR = scottare (dal germanico antico *brojan* = scottare), prima bollitura, uso dell'acqua bollente, *broarse*

BRÒCA e **CAIN** = brocca e catino (dal greco □□ò□□□ e dal verbo □□□ (davanti) □□□□ (versare) = vaso per versare liquidi: acqua, vino... ; brocca, catino per lavarsi e per rinfrescarsi: da camera, da bagno, da servizi vari nella vita domestica, con il caratteristico sostegno di ferro lavorato (*el lavaman*)

BRÒCA DA ZOCOI = broca, dal francese *broche* = arnese fornito di denti, borchia bronzea, borchie per rendere solidi i legni degli zoccoli e meno friabili, adatti a scivolare (*isso'lar*) sul ghiaccio; anche capocchie di chiodi

BRÒ'LO o **GRÒ'LO**= orto, terreno chiuso coltivato a frutta, dal lat. *bromos* = avena e *groma* = strumento agrimensorio per la misurazione della terra e per dimensionare i poderi e le proprietà terriere, campo

BRÒSA = dal latino *bruma* = nebbia invernale, dopo il solstizio d'inverno e a volte d'estate improvvisa, condensa d'acqua su piante e ortaggi, che si rileva al mattino e rende evidenti i cambi di temperatura e stagione

BRÒSE = dal greco *brotos* = macchie di sangue rappreso, bubboni, croste di sangue solidificato

BRONTOÉON - BRONTOEAR = dal greco *bronte-brontaw* = tuono, tuonare, rumoreggiare del tuono, lamentazione cupa, espressione di malessere, dal latino tardo di origine germanica *brasam* = braci, bronzo infuocato e scuro, descrizione anche delle impressioni e dei sentimenti scuri e imbronciati

BRUMÈSTEGA = nebbia, in lat. *bruma* = freddo invernale, nebbia d'inverno e di notte, bassa pressione atmosferica, tipica del solstizio d'inverno e del giorno più corto dell'anno, scarsa visibilità nel freddo umido invernale, nebbia ghiacciata, umida e attaccaticcia

BRUSCÀNDUI = luppolo, urticaccio, lat. *humus lupulus*, anche **bruscanda'lo mato** = tanbaro, tamaro e uva tamina (lat. *tammus communis*), da cui **tambarel** (v.) erba mangereccia e adatta a risotti e minestre

BRUSCAR = dal latino parlato 'brusicare' = incendiare, potare, troncare, da strappare anche **ragar /s(zh)arpir** (v) momenti diversi della potatura (sfrondare, tagliare i rami inutili, fissare i tralci); *brusca* = rami tagliati messi a fscine e usati per far fuoco, fare il *panevin, rafforzar e rive dei canai*

BRUSCHÌN = spazzola, spazzolino, b. *de pè'lo* = spazzola di pelo di maiale o b. *de galvan* = di trebbia, detta *sanguanèa*, di saggina naturale, sorgo rosso, sanguigno, setola, lat. *ruscum* e gallico *brucum*, erica, pungitopo

BRUSEGHÌN = bruciore, assillo, paura, inquietudine, lat. *brusiare*, da *brusam* = falò di foglie, breve, istantaneo, anche acidità di stomaco, dolore indistinto, piccola agitazione, ansia

BRUSÌN = tostacaffè, arnese a forma di palla di ferro con due lunghi manici intersecantesi, per tostare il caffè o l'orzo sul fuoco del focolare, tostino, bruciaticcio, *brusadin* da *brusare*, *brustolare*, lat. *brustulare* (v.)

BRUSTOÌN(I) = abbrustolito, odore da bruciato, cibo troppo cotto, lat. pop. *brustulare,* incrocio di *brusiare* e br*ustolare* di *ustus* , part pass. di *urere* = bruciare, bruciacchiare, cuocere bruciando, attaccaticcio sulla pentola; anche senso traslato per denaro, che si consuma presto: *no' ver gnanca un brustoin;* semi abbrustoliti di zucca, di grano, di orzo, anche macinati eusati per fare il caffè (tostati)

BRUSTO'LÀ = abbrustolito, dal lat. *brustulare* di et. incerto = bruciacchiato, anche bruciato nel cuocere, di polenta
BRUSÀ = bruciato, esausto col fuoco, dal lat. *brusiare* = bruciare, esaurire, ridurre in polvere, ridotto in polvere
BUÀNZE - BUGÀNZE = derivato dell'infantile 'bua'= geloni infiammazioni per il freddo, gonfiori alle dita e delle ossa, forse dal latino *bulbus* (= bulbo) rigonfiamento, ingrossamento
BUÀZHA e **BOÀSSA** = sterco del bue e dei bovini, termine composto da *bo* e *assa* = quello che il bue lascia, bovaccia, escremento utilizzato per arricchire il terreno di elementi naturali, concime naturale; anche dal lat. *bos-bovis* = bue, ampiamente utilizzata nei campi come fertilizzante, stallatico ricco di fosforo
BUBARÀTA = dal linguaggio infantile *buba* = fuoco, fiammata, incendio; anche trattore a testa calda
BUÈO(L) = budella, cloaca, sporco, intestino tenue (usato anche per insaccare il maiale), lat. *bubula* = carne bovina, anche uomo spregevole, donna di malaffare, dal lat. *botellum* dim. di *botulus* = salsiccia, budello, porco
BÙRE = bure, parte posteriore curva dell'antico aratro, dove erano infissi il timone e il vomere, dal lat. buris = bure, caratteristico degliaratri di un tempo in grado di determinare il livello di arataura
BÙGNA = bozza, tratto di muratura sporgente all'esterno delle costruzioni (termine da muiratori), muragnia a bugnato, pietre sporgenti, lat. *bullatum* di *bullam*= con borchie, borchiato, bugnato
BUGNÉL o BRUGNÈ'O = fuoco di erbe secche, di brughiera , lat. *prunam* (= carbone ardente); anche a volte è nome del *Pan e vin* e di ogni fuoco usato per eliminare i rifiuti
BÙ'LE = bucce del grano, paglia trita, lat. *cutis-is* o *pulvis* = cute, involucro, bucce da gettare, pula e polvere, anche spreg. *spigàzhe* (v.) dal lat. *spigam* , di cui sono la parte da gettare e da mettere con la paglia
BU'LO = bullo, galante, bellimbusto, bravaccio, dall'ant. tedesco *bule* = Intimo amico (ted. *Buhle* = amante)
BULÒT = copripiedi di piume, piccola coltre, franc. *boìte* = contenitore, cassa, budello, sacca riempita di lana o piume; anche manicotto da coprire le mani e i polsi di pelliccia o di lana, di pelle o di stoffa, accompagnato
BURÀNA = tempesta, cattivo tempo, nebbia, alterazione di *boreana*, dal lat. *boreas* = vento di tramontana, freddo e crudo, che arriva a novembre dalle zone boreali, e fa abbassare notevolmente la temperatura
BURCÈA o BERANÈA= barchetta, burchiella, burchiello da pesce, dal longob. *burKi* = barca, qui contenitore di legno fatto a barchetta di legno forata (con piccoli fori che fanno passare l'acqua) in in tutti i suoi lati e che tuttavia resta a galla, per conservare il pesce pregiato fresco e vivo da portare al mercato, soprattutto le anguille e i granchi (*masanète*), in epoche in cui non esistevano i frighi e i frizer per la conservazione del pesce
BÙRCIO e **BURCHIE'LO =** burcio e burchiello, grande barca da trasporto collettame, e barca da turismo per canali e fiumi, navigazione interna, dal longob. *burki* = barca, barcone, barcone da passo di fiume, da trasferimento di materiali pesanti: terra, ghiaia, cereali in grandi quantità, grano, frumento, paglia, strame con al centro il *tiemo* o *felce* di legname fisso, per riparare i prodotti e avere delle parti riparate per dormire in navigazione, per ospitare l'intera famiglia, che restava per settimane e mesi a navigare e trasportare
BURE(I)GÒSSO = piccola botte, barca, anche uomo piccolo e grosso, lat. *buricus* e *burem* = bure dell'aratro, curva posteriore dell'antico aratro (v.) e anche longob. *burki* = barchetta, barca da trasferimenti interni, a fondo piatto, adatta alla laguna e ai fondali con poco pescaggio e basso livello delle acque
BÙRE = bure, parte posteriore curvadell'antico aratro, dove erano infissi il timone e il vomere, lat. *buris* e da *bos-vis*, si trattava che al vomere erano per lo più addetti i buoi e la loro forza di traino nell'aratura
BURIANA = temporale, disastro improvviso, dal lat. *borea e bòram* = tramontana, trambusto, chiasso, disastro
BUSÌA = menzogna, bugia, dal provenz. *bauzia* = bugia, falsità, restrizione mentale; anche lampada a candela
BUSNÀR = ronzio, movimento di piccole ali, disturbi dell'orecchio, ronzare, lat. *bucino* = suonare il corno, conchiglia, avvertire al naso un pizzicore e starnutire
BUSSO'LÀ = BUSSOEA' - BUSSOEÀI = dolce bucato, dal lat. *buccella* = boccone gustoso, leccornia, piccoli dolci per le feste e le sagre, riservati ai bambini, pasta dolce per lo più rotonda e bucata nel mezzo (v. *caramèa*)
BUTAR = buttare, rigettare, germogliare, dal franc. *bouter* = gettare via, *butar el manego drio a manèra, butarla in ridar*; anche figur. *butarse, butàrserse zo* = andare a letto, a dormire; *butar zo i roti* = farsi fare lo sconto; *butar na paroea; butar via el putel co' l'aqua sporca; butar via a issia col saon* = mettere tutto in proprio lavoro e capitale
BUTÌRO = burro, dal latino *butyrum* da *bos-vis* e *tiros*= latte rappreso, panna solida, materiale per il cibo, un tempo in alternativa all'olio d'oliva per tanti secoli, usato in tanti modi nei cibi, nelle fritture, nell'impasto di dolci

BÙTO = germoglio, figlio, germi che si affiancavano alle piantine, specie nel granoturco, dove veniva tagliato e tolto dalla pianta madre, lat. *germen-inis o botulum* da *butare*= gemma

C e Ç

CAECIÒL - CAÉCIA = caviglia snodo dal latino *clavis* o *clavus* = chiave, protuberanza, snodo, angolare, anche del piede, ma soprattutto per l'apertura e chiusura dei balconi e porte, chiavistello, serramento ad angolo, cerniera, cavicchiolo

CÀE (CÀL) = calle, via, strada stretta e tra le case (a Venezia), lat. *callem* = via campestre e sentiero di montagna

CADÌN o CAIN = dal latino *catinum* di etimo incerto = catino, recipiente per l'acqua, *avaman* (v.)

CAGNÒL-CARIÒL = tarlo, dal lat. '*cariosum*' = guastato dalla carie, animale che mangiano il legno e lo distruggono forandolo in tutti i sensi e riducendolo in polvere di legno

CAGNÒN = cane selvatico, lat. superlativo di *canis (*= cane*); saver da c.* = odorare da selvatico e rendersi inaviccinabile, puzzare per la lunga assenza di lavaggio personale e dei vestiti, odorare da sporcizia

CAÌVO - CAÌGO = nebbia, dal latino *caligo-caliginis* = tempo di caligine, nebbia, panorami indistinti e confusi; anche *caìvera* qunado si tratta di fenomeno diffuso e intensi e *caìverna* o *caliverna* o *galìverna* quando *el caìvo* ghiaccia sul terreno, sugli alberi e soprattutto sulle ringhiere, sulle ragnetele e sulle reti metalliche, in cui si evidenziano opere d'arte, spesso arricchite dalla presenza infreddolita dei pettirossi.

CALDÀNA = colpo di sole, scaldana, lat. *calidum* = caldo eccessivo, che provoca disagio e mal di capo, calura

CALDÀRO = aggiustatore delle pentole da mettere sul fuoco, di rame o di stagno (*stagnàda*, *stagnìn* v.), dal lat. *calderarium* da *calidum* = caldo, proprio dei recipienti che servono per cucinare e sono usati sul fuoco

CA'LESSE o CA'LESSINO o SEDIOL = calesse, dal francese *calèche* e tedesco *Kalesche* e cèco *Kolesa* = vettura leggera a due ruote, con ampia cesta di vimini rotondeggiante per i piedi e lunghe stanghe sottili per il traino con un solo animale, un cavallo o la caratteristica "*cavaina del paron de casa*", riservata a lui. Quello padronale ed ecclesiastico era , a volte anche coperto con soffietto di cuoio apribile (anche cab e baroccino)

CALIÉRA = caliera, dal latino *olla calidaria* e da *calidus* = caldo e pentola per riscaldare molta acqua, cuocere polenta e grandi quantità di cibi e d'acqua, pentola solida e massiccia di rame o di stagno, da appendere sulla "*caèna*" del "*foghèr*" a cui va abbinato necessariamente "*el mesco'lo*" di legno per smuovere a lungo la farina e farla cuocere lentamente, con anche l'ispessimento delle pareti interne, che diventavano le "*croste*" dure, tolte con un cucchiao di legno e contese tra bambini come biscotti ricercati e gustosi.

CALSÈTI = calzetti, calzettoni, lat. *calceam* (*tibiale*) da *calceo* = mettere i calzari, indossare le calze, sottoscarpe

CALZÌNA = impasto di calce, sassi di calcio cotti e macinati, dal lat. *calx-cis o arenatum* = calcina, c. viva o spenta, resa meno corrodente e attiva, mda mescolare alla sabbia per solidificare i muri, tra le pietre; il calcare (pietra da calce), roccia composta di calcite (carbonato di calcio), diffusissimo in natura, si estrae dalle cave, e dai giacimenti diffusi e poi i sassi ricavati si cucinano in appositi forni, in cui si elimina l'anidride carbonica e si ottiene la *calce viva* (ossido di calcio), massa biancastra, che, bagnata con acqua, dà la *calce spenta* o *calzìna*. La *malta* (v.) del muratore è l'impasto della calcìna con acqua e sabbia e *cìmento*.

CAMA(O)MÌA = camomilla, anche camamilla, greco □□□□□□□□□□ = lett. melo terrestre, lat. tardo *camomillam*, pianta erbacea medicinale delle composite con foglie finemente lobate e capolini con fiori gialli al centro e bianchi nei raggi (*matricaria chamomilla*) , è usata come distensivo e calmante

CANAL = canale, condotto d'acqua artificiale, lat. c*analem,* fatto con canne per portare l'acqua dappertutto, irrigare o togliere l'acqua nella bonifica, con canali affluenti e defluenti scavati a mano con le carriole, da cui gli altri nomi come *cana'leta*, *cana'lat, cana'lon,* anche naturale nelle lagune, o nelle derivazioni dei fiumi o manufatto. È il sistema di arterie di cui è costituita la Bonifica e che permette il prosciugamento

CANÀPIA = nasone, respiratoio, canna fumaria, naso grosso e bitorzoluto, forse dal franc. *canapè* = poltrona larga e con braccioli (per similitudine), irrisorio e carnevalesco, usato nelle maschere veneziane

CANÉA = canna, dall'assiro babilonese *kanna*, lat. *canna*, dal greco *kanna,* pianta erbacea delle graminacee con fusto silicizzato e resistente, alto e robusto, pennacchio vistoso e fiore a pannocchia, con rizoma

sotterraneo perenne, (*Arundo donax*). Se in palude affonda il rizoma nell'acqua dolce (non vive sull'acqua salata) (Phragmites communis) si secca e poi rinasce. Produce le foglie (componente nello '*strame '),* le canna per le '*grisio'e '* e ogni forma di graticcio e a mazzi serve a coprire i tetti dei '*casoni* ' e del rifugio per attrezzi e barche

CÀNEVA = taverna, dal latino '*taberna- cavea vinaria*', osteria, cava del vino, punto strategico della casa, posta tra la cucina e la stalla in luogo fresco e asciutto, spesso interrato e sotto il livello del pavimento, o stanza del vino e della vinificazione con botti, tini, secchi, spremitrice e *siòni* (= sifòni) per trasferire il vino e riempire damigiane, e bottiglioni per l'uso immediato dello stesso a tavola

CANEVÀSS, CAENÀSS = catenaccio o serratura in ferro o legno, che attraversava le porte doppie o si aggancia la porta al muro o al legno portante, per trattenerla, chiuderla e fissarla

CANEVASSA = rettangolo di tela o canapa per asciugare le posate, lat. *cannabis* = canapa

CÀNEVO = lenzuolo di canapa, dal lat. *cannabis* = canapa, stoffa grezza, cordame, teli di canapa grezza

CANFÌN(A) = petrolio per lumi (I. Nievo) o lo stesso lume a petrolio, v. ingl. composita di *can-fine* = latta di petrolio raffinato, che figuravano sulle lattine provenienti dalle raffinerie inglesi; o forse da *canfora* = componente odorosa per distintinguere il prodotto e non esserne danneggiati

CÀO = capo, dal latino *caput* = capolinea, bandolo, fine, limite del terreno, *de qua, de'là* limite ultimo, cfr.*Caomozzo*

CÀPA = conchiglia, nicchia , bivalve (anodonta e unio sp., pisidium e spherium sp.): "*càpalonga, càpasanta*", "*caparosso'lo*" nelle sue varietà e forme diverse

CAPÈA = cappello, anche berretta, dal francese *chapelle* = luogo dove si custodisce la *chape* , mantello di San Martino, nel palazzo reale dei Merovingi, da cui *chapelein* = custode della *cappa di San Martino,* "cappellano" o dedito al culto dei Santo: termine passato in uso comune. Anche testa, capo, estremità del pène in campo sessuale o fine, e finir male: *far 'na capèa* = fallire, fare una cosa fatta male, che finisce male, sbagliare

CAPESSÀL o **CAVESSAL =** cappezzale, lat. *caput agris* = striscia di terreno incolto alla testa di un campo, margine

CÀPI O CÀVI = teste o capi, dal lat. *caput* = capo, testa, usato per numerare gli animali e soprattutto gli animali domestici per categoria e razza, *moear cavi de gaine, ochi, pitòni* = allevare un certo numero di galline, oche, tacchini, *dindie*, faraone, *pepo'le, cunìci, tòrtore* e piccioni (v.)

CARABATO'LE o **SCARABATO'LE** = cose e strumenti di poco conto v. **Scarabato'le**

C(G)ARAFA = caraffa, brocca di vetro, arc. *garaffa* dallo spagn. = recipiente per liquidi di vetro con manico, panciuto, adatto soprattutto per l'acqua e il vino a tavola

CARADÒR = costruttore di carri, lat. tardo *cariolus* = carro da lavoro, esperto di legname e di materiali per carri

CARAMÈA = camella, dolce, lat. *mel mellis* = miele, dolce costoso, pieno di miele; con molti altre voci: *bonbon*, *busso'là* (v.), *momòni* (per i più piccoli), *ciucèti;* anche altri dolci *pessèti de sigurissia, sigareta de sigurìssia, sidèe (mentine bianche), imòn e sigurissia, stracaganasse* (v.), *caròbe*, *castagne còte*, *castagnàsso, pastìne, cico'late, mando'lato, cròcante, dolzi, dolzèti de sucaro, sùcaro fi'là, miel, mie'làssa, patate mèricane, fugasse, fugazègte, frito'le e ga'lani, spumìlie, pinza*

CARANTO = limo e argilla, depositato dai fiumi torrentizi e consolidatosi in sbarramenti impermeabili, dal lat. tardo *caris* = sasso, paleosuolo veneziano e continentale, dell'Olocene, costituito da materiale limoso – sabbioso, estrememente compatto, particolarmente presente, come orizzonte stratigrafico nella laguna di Venezia, ma riscontrabile anche in sedimenti alluvionali della bassa pianura veneto – friulana. È facilmente riconoscibile ed è il tormento dei bonificatori e degli sterratori. Si presenta come un sedimento molto duro e compatto di colore variabile dal marrone chiaro, al grigio chiaro con striature color ocra. Si tratta, a volte, di un sedimento continentale a granulometria molto fine di trasporto fluvio-glaciale, frutto di un processo di sovra consolidamento in ambiente sub-aereo.

CARÀSA = resina, celletta delle api, dal lat. *rasam* = resina con rafforzativo *ca* , composto di cera e resina, nel miele

CARESÀ(DA) = carreggiata, segno profondo lasciato dalle ruote dei carri, lat. *currum* = carro, stradone agricolo

CARESÌN = pianta e fibra per impagliare le sedie o *careghe, lat. carex-cis* = carice, pianta palustre, le cui foglie seccate vengono adoperate per impagliare sedie, fiasci, damigiane

CARÈSSA = carezza, lat. *carum* = caro, appartenente alle persone care, gesto di cortesia, che incontro e rende caro

CARETÉL = piccola botte dal latino *carucarius* = recipiente da carro, per trasporto dei liquidi e delle bevande,
CAR(I)ÈGA = dal nome della pianta *carix-carice* con cui si fa l'intreccio della impagliatura del sedile nella sedia (*caresin*) di legno, erba lunga e tagliente (*falasco*) usata anche per *impajar* anche fischi e damigiane e che richiama il lavoro del *careghèta* o *impajacarèghe* , attività ancora in vigore nei mobilifici specializzati
CARIÒ'LA-CARIÒL = dal latino *carrus* o *cariolus* = carro piccolo, carriola per trasporto terra e "bonifica", carriola
CARIÒI/CAGNOI = tarli, dal lat. '*cariosum*' = guastato dalla carie, gli animali che mangiano il legno e lo distruggono dall'interno creando gallerie in tutte le direzioni di legno triturato e indebolendo la struttura
CARIÒTO = conduttore di carri da trasporto, con cavallo e carro pesante, lat. c*urrus*, poi tardo *carriolus conductor*
CÀRO, CÀROT, CÀRET = carro, carretto, dal lat. *currus*, carro da trasporto di foggia diversa e dai diversi usi: *càro da bestie,càro vento'laro* con piano di carico a V e con bande aperte, *càro* da collettame, *barèa, bareòt, bareòn* ; anche *caret(a)* a 4 ruore e fondo piatto e rettangolare e nelle versioni di diversa misura (*carètina a stanghe, a timòn, a un cavàl a do cavai)* con ruote di legno, poi di gomma, anche con gli scivoli da neve, in montagna
CAROBÈRA= topaia, stamberga, baracca, anche macchina scassata e non funzionante; forse lat. *carrucam* carro di legno a 4 ruote; collegato è il termine "*quadruvium*"= casa da quadrivio, termine che con diverse trasformazioni arriva all'italiano *carrobbio* = quadrivio, incrocio di quattro strade
CARÒGA = canestro grande, cestone da pesce termine da pescatori, grande paniere, contiene circa "trenta libbre grosse di pesce (30 Kg.), lat. *carrucam* = carro quadrato da trasporto, simile ad un grande cesto (per 4 persone)
CARÒSSA = carrozza, lat. *carrucam* = carro a 4 ruote, carro per trasporto persone con forme elaborate e di lusso
CARÙ(O)BA = carruba, frutto del carrubo, arabo *harùb;* albero sempreverde delle papilloniacee con foglioline larghe e coriacee di color verde scuro e chioma densa (*ceratonia siliqua*)
CARUCO'LA = carrucola, lat. *curriculum* **=** congegno che si muove, carro da guerra, o *carruclus* **=** piccolo carro
CASOÌN = pizzicagnolo, addetto agli alimentari, lat, tardo *caseolus* da *casus* **=** formaggio*, venditore di formaggi* e *salumi, frutta e verdura* e varie altre merci per la casa, il cibo, la pulizia, alimentarista, *biavarol* (v.)
CASÒT, BANDÒT, CROSÈTA = covone, bica, insieme di circa 21 mannelli di frumento (15 in piedi e 7 di copertura (3+3x1) bene legati**,** o cumulo di "*faie*" di frumento a forma di piccola casa per riparare le spighe (teste) dalla pioggia, con alla base fino a 25 mannelli in piedi e 5-7 di copertura, in 3+3+1, legati strettamente insieme), lat. *casa* = casaccia, covone di grano fatto a casetta (anche *bindòto*), mentre quelli a '*croseta*' sono i mannelli coperti sulla sommità e collegati a croce uno sull'altro, con le spighe (teste) verso il centro; anche *còl formento l'è a crosèta* non fa più paura la grandine e il vento che rovescia il frumento e le intemperie
CASTRÀ, CASTRÒN = castrato = operato e privato degli organi di riproduzione (cappone, bue) deprivato dei testicoli e della fecondità, tagliato male e diseguale (detto anche di capelli, di pali, di attività fatte male e interrotte), a volte attribuito anche alle persone per dirle incomplete e mal riuscite
CATAR = trovare, dal greco □□□□ *e* □□□□□□□□□ = trovare intorno, per caso, mentre si cerca, riscoprire
CATÀRO = catarro, dal greco '*kata-rreo*' = scorro dal profondo, spando giù, grondo, sputo giù, mi libero del...
CATÒRCIO = rudere, macchina scassata, dal lat. *catorcular -is* = molto torchiato, malmesso, mezzo rovinato, *bici, carro* molto vecchio e super usato
CAUTÉRIO = dal greco '*kauterion*' = ferro rovente per marchiare, dolore, spina, persona insopportabile, dolore forte e sordo, di cui non è facile liberarsi o individuarne l'origine, bruciatura, infezione pulsante
CAUZÀL o **CAV(P)ESSÀL =** capezzale, dal latino *capitiale* da *caput* = cuscino lungo e stretto per il capo, *cavezzale* o cuscino per il capo, a capo del letto, usato anche per coprire i buchi lasciati nel *pajon* , pericolosi per i bambini, che potevano caderci dentro e restarne soffocati (non erano rari i casi di morte)
CAVAGNA o GAVAGNA = cesto(a) grande di vimini , lat. *cavam* dall'aggettivo *cavus* = incavato, profondo, capace, term. non molto usato, ma presnte in tante regioni (Piemonte), spesso le donne la portavano in testa
CAVÌNI = dal latino *cavum* = cavo, scavato, tratti scavati alla fine dei campi per lo scolo dell'acqua e per passare tra le coltivazioni senza calpestare, specie nell'orto, e nei campi coltivati, anche *comessere* o *porche*
CÀZHA-CAZHÙT (CATAR) = mestolo, dal latino '*capere*' o '*captare*' = prendere su, raccogliere, mescolare e mescere (arnesi in legno portati e venditi dalla "cazzarùte", le donne venute dai paesi del Cadore, del Friuli)

forse proveniente dall'ebraico *kasher* = "*adatto*"conforme alla *kasherut*, cioè alla norma biblica (cfr. Levitico) e rabbinica sulla purità dei cibi permessi, sul modo di cucinarli e servirli

ÇEIA o = Ceggia (Ve), dal lat. mediev. *cilius maris* = spiaggia, ciglio del mare, retroterra, spiaggia interna vicina al mare, quando l'adriatico nei momenti di mareggiate e alte maree arrivava a Ceggia; anche

ÇEJA(E) = ciglio della strada, palpebre, indoeur. e lat. *ciglium* = palpebra cigliata e bordo erboso di fosso o canale; anche nome di paese come Çeja = Ceggia, in un territorio a confine con la luguna, ora bonificata

CESSALTO = Cessalto (Tv), dal lat, *caesum altum* = bosco tagliato in zona alta, zona disboscata, sopra l'acquitrino

CÈSSO = gabinetto, toilette, fatto di legno, di canne o in muratura sul ciglio del letamaio, lat. *recessum* da *recedere* = ritirarsi, appartarsi per defecare, latrina, ritirata; anche ambiente sporco, malfamato, nascosto, lontano

CÈSURA = tratto di terreno, parte, lotto, lat. *caesum* = tagliato, separato, parte di una fattoria o azienda più grande

ÇÈST = cesto, cestino, cestone, cesta, cestello, lat. *cista* = canestro, di vimini, *de strope*, *da ùa*, ***çestel*** *da vovi*, *de 'a sa'lata,* ***çestea*** *da sporta,* lat. *cistella* = cestina, canestro, anche *thèst* (v.)

CIÀCO'LE-CIACO'LAR-CIANCIAR = chiacchere, da una radice greca *kàr* o verbo *katkairo, poi* termine onomat. dal germanico k*lage* = lamentarsi, rumoreggiare parlando in fretta, tipico veneziano e femminile, spettegolare chiacchericcio e pettegolezzo sugli altri, divertimento sulle vicende altrui e sulle loro disavventure, per dimenticare le proprie; anche *ciaciarar* (v.) *ciarle* e *ciàciare,* e il proverbio *co'e ciaco'le no se impasta 'e fritoe*

CIANFRUSÀLIE = cose inutili e superflue, cose di poco conto, sopramobili, oggetti di poco pregio, abboracciate, confuse = ciocca di capelli arruffati = *cerfoglio*, cinfruscaglia; anche *cianciafruscole,* chincaglierie, lat. *frugo.is*

CIACIARAR = chiacchierare, pettegolare, conversare fittamente, come *ciacole* (v.), tipico delle donne che si ritrovano e si scambiano le notizie o spettegolano, soprattutto delle vicende altrui, godendo delle disgrazie; anche *ciaciare*, *ciàco'le;* tipiche quelle *Ciosòte* di Goldoniana memoria (*barùfe ciosòte*)

CIÀVAR E CIAVARÌA = inbrogliare e imbroglio, estorcere, mettere la chiave, il chiavistello, lat. *clavum* = chiodo con forte senso sessuale, tipico del rapporto sessuale, mettere il chiodo (il sesso), barra, timone, impossessarsi, disporre a proprio piacimento: "*vàte far c."* = va a farti fottere, vattene

CÌCARA = da l'azteco *chikara*, messicano *giglati* = piccola tazza, chicchera, recipiente per piccole bibite, anche gli solanti di ceramica a sostegno dei fili della corrente, lungo le rotaie, oggetto di tiri con la fionda (v.)

CICCIO'LE o SISSO'LE = ciccioli, friccioli (inf. di *ciccia* = carne) pezzetti di carne di maiale rimasti alla fusione al fuoco dello strutto o lardo reso fuso, da mangiare con la polenta

CICIOÌT = cicciolo piccolo, tratto di lardo richiesto in dono da infilzare su un bastoncino (tipo involtino), come risposta agli auguri di buon anno (di origine sabina) con una filastrocca di accompagnamento (*cicioit parona...che ghe st'a a coo 'a pitona... che ghe se inpinissa el canevon...*), ora costume di Carnevale

CIÒ(Ù)CO(A) = ubriaco, pieno di vino, con la sbornia, da *ciòca* e *inciucà* = simile alla chioccia ubriacata per il covo

CI(O)COEÀTA = cioccolta, da l'azteco *cocolat* = lattice amabile, bevanda lattiginosa, da bere calda, uso importato

CIÒPA = panino, panetto, coppia di pani, grosso pane, lat. *copula* = pani abbinati, accostati, intrecciati, *montasù*

CIÒR (E) = prendere, prendere su, raccogliere, prelevare, cogliere, lat. *colligere* e *cum legere* = legare insieme, afferrare; anche figurato *cior pal cùl* = prendere in giro, imbrogliare, aggirare

CÌPETE = clip, fermaglio, fermacapelli, term. onomatopeico = scatto della chiusura del fermaglio, lat *fibulam, cippum,* ornamento particolare per agghindare e modellare la forma dei cappelli

CÌPRIA = polvere cipria, dal venez. *incipriar* , spargere sul viso la polvere odorosa che proviene dall'isola di Cipro e che, tuttavia è di antica provenienza, termine ebr. k*oper* e greco □□□□□□ = alcanna pianta odorosa di Cipro da cui si estraeva olio ed *henna* polvere odorosa, cosmetico usato anche in Egitto, in Siria e nei paesi Arabi, arriva da noi attraverso i commerci della Serenissima

CIUFO e CIUFÉTO = ciuffo di capelli, cespuglio, gruppo di piante, lat. voce onomatopeica, descrittiva, mazzetto

CIUSO = chiuso, sotto chiave, coerente, dal lat. *clausus,* inamovibile e aderente, anche *ben ciuso* = non apribile

CLINTÒN = vitigno proveniente dalla città di Clinton nello Iowa (USA) = tipo d'uva naturale, che produce vino rosso denso e corposo, caratteristico per essere raro e non commerciabile

COACIÀRSE = accovacciarsi, mettersi nel covo, covare le uova, lat. *cubare e covum* = incubare, riscaldare le uova, appiattirsi, nascondersi dentro l'erba alta, di animali selvaggi rincorsi dai cani: quaglie, lepri, fagiani...

COÀTO = nido, luogo per covare le uova e far nascere i pulcini o i piccoli degli uccelli, da cova (*coàr* fare la cova), dal lat. *incubare* = incubare e riscaldare per la nascita dei pulcini e anatroccoli, covare (*star 'a còo* v.), coprire le uova di polli, anatre, oche, tacchini e uccelli... riscaldarli, con le piume, fino al dischiudersi delle uova e alla nascita dei piccoli, compito particolarissimo delle chiocce e delle tacchine (*cioche, còca* v.)

CÒCA o CIÒCA = chioccia, gallina da covo e allevamento dei pulcini, onomat. dal *chiocciare,* lat. *glocire*, schiocco, richiamo ai piccoli; traslato per la madre che protegge troppo i figli, *far a ciòca*

COCÀL = dal latino larus canus = uccello imbiancato, gabbiano mugnaio, svernante e dimorante il laguna

COCÒN = cocchiume, nodo di capelli raccolto sulla nuca, crocchia, lat. *torulum* = treccia e *torquere* = intrecciare, fare la treccia e poi annodarla in cerchio sulla sommità del capo, attitudine tipica delle contadine venete

CO(U)CÙMARI = cocomeri o cetrioli (antico nome *cojonbari* da *cojon* o strumento sessuale cfr. U. Bernardi), pianta erbacea delle cucurbitali, con fusto sdraiato, peloso, foglie cuoriformi e ruvide e frutti commestibili oblunghi verdi, gialli alla piena maturità, ma mangiati verdi e tagliati e a piccoli settori rotondi conditi con olio e aceto, spesso insieme all'insalata o ai pomidoro

CODÈR = contenitore (spesso un corno di bue scavato) per contenere la pietra pomice (lat. *pumex-cis*) per affilare la lama della falce e del falcetto, appeso alla cintola posteriormente, porta *còte*, pietra ruvida

CÒDEGO(A) o CÒEGO(A) = tratto di erba tagliata, tappeto erboso stabile, lat. *collego, coniumgo* = congiungo 2 tratti di terreno con tratto verde, rasato, percorribile, campo di frumento o erba medica appena tagliato in attesa dell'aratura e delle prossima seminagione, a collegamento dei tempi

CÒD (V)O'LO = sasso, ciottolo, lat. *cotulum* = sassetto, piccolo sasso, der. da *cotes*; sin. *còngolo* (v.)

CODÒPA = tartaruga, anche *ga'lana* , dal lat. *cum opus* (= con fardello, con casa, con peso), animale con la casa

COEÀDOR-SCOEÀDOR- FOEADÒR = scolatore dal latino 'colare' = far colare l'acqua, panno spesso che trattiene lo scranno, che è la cenere e l'acqua bollente per candeggiare i panni in occasione della *issia granda* (si usava salire sul mastello della roba lavata per *foear,* pressare gli indumenti e ammorbidire lo sporco delle lenzuola e dei panni, in modo da liberarli poi più facilmente, lavandoli e immergendoli più volte nell'acqua corrente del fosso o acqua corrente e poi battendoli)

COÈIA, COÈJA,C(U)O'LEGGIA = capanno, *casòto* = metodo e costruzione per la caccia alle anitre, soprattutto presente sopratutto "*int'el cana'lon de Caorle",* fatta con 6 pali affiancati a due a due e 2 in testa di chiusura, contornati da canne alte, che nascondono la barca e gli schioppi (anche "el sciopòn da anaree" v.) e non mettono in sospetto le anatre, molto prudenti e diffidenti (si usano anche le anatre finte, di legno disegnato (richiami) per farle avvicinare e tranquillizzarle, si entra in questa costruzione con la barca fin dalla sera prima e si attende l'alba, quando le anatre arrivano e si posano, per sparare e farle raccogliere dai cani; dal lat. *coèo* = riunisco, luogo di raccolta, (come con la *bote de vàe)*; anche costruzione di canne per la caccia all'anitra selvaggia, luogo e metodo, dove faccio convergere gli animali da selvaggina con la pastura, la cacciagione e gli anatridi di passo, tipiche delle zone lagunari e umide.

COFÀ = come fa, come, dal lat *ut facit* = simile a..., ugualmente, lo stesso comportamento di... per similitudine, similmente a *l'è vecio cofà el cuco* = è vecchio come il cuculo, vecchissimo

CÒGOLO = grande rete rotonda e successivamente sempre più stretta e con trappole, che facilitano l'entrata dei branchi di pesce e poi ne impediscono il ritorno indietro (*bartoèl*), da lat. *cum gulam* o anche *cucullum* e cocolla (= la sopraveste dei frati con cappuccio chiuso e a cono); sono posti anche in serie e con reti ampie di introduzione e raccolta dei branchi di pesce o di seppie (*sepio'ine*); per la raccolta e conservazione del pesce di usano le nasse (grandi ceste di canna palustre) o anche le ceste *quadrate per grandi raccolte*

CÒGOI -CÒVOI-ÒVOI = cogoli, ciottoli o ovuli, dal lat. *Ovum,* o*volum* = a forma di uovo, oppure, meglio *cogulam* da *coclea* = chiocciola, proprio di sassi, carbone, rocce, polvere di carbone pressato a sassi piatti, a ciottolo

CÒGOMA = bricco, lat. *cucumam*, pentola caratteristica con fianchi larghi e capienti e bocca stretta, rotonda

CÒLMA(O) = piena, colmata, del fiume e del canale, ricolma, sommità, lat. *culmen* = punto più alto, culminante della salita dell'acqua che riempie un vaso, un territorio, acqua alta, tracimazione; anche *colmo del piè*

COLMÈO = colmello, paracarro, pilastro, dal lat. *columellus* da *columnam*, frazione di comune, nucleo famigliare, via che va verso il culmine, il punto più alto, importante in questa zona di "terre basse" e allagabili

CÒ'LONA = colonna, settore della famiglia patriarcale, figli diversi del padrone di casa, lat. *columna,* fondamento, ramo familiare legato da parentela stretta con gli altri, da cui poi si staccherà per farsi una propria famiglia Prende il nome dal ***còrlo*** = arcolaio, perno ruotante, lat. tardo *currulus* da *currum,* che corre, avvolge; detto di persona volubile e sempre in movimento, *mato come un còrlo* (con uno di questi appeso ad un albero davanti a casa sua si dileggiavano un tempo i *cornùti* = mariti traditi!); *te sì un còrlo / che tuti mena torno* si dice di donna facile da abbindolare, ingenua, che si fa trascinare a decisioni avventate

CÒ'LONI = coloni, contadini con cotratto di lavoro agricolo di colonìa, lat. *colonum* = colonizzatore, bonificatore, operaio, soldato che ha partecipato alle guerre di colonizzazione e poi messo in pensione con terreno dato

COLTRÌNE = dall'antico francese *coltre* e latino *culitra* = coltre, drappo,tenda, parasole, copertura e il velarsi

CÒLZHARA = coltre di piume, dal latino *culcita* = cuscino cucito, sacco di stoffa pieno di piume, di polli e di oca per coprirsi, riscaldarsi dormendo e riposando d'inverno, ancora in uso, imbottita, piumino

COMÀCIO = dall'alto germanico antico *komat* = collare per cavallo da tiro, traino di carri e pesi

COMÀRE-COMPARE = dal latino *cum matre, cum patre* = corresponsabile con la madre e con il padre negli impegni sociali e familiari educativi e di sostegno economico, corresponsabili religiosi nei sacramenti, anche *santolo e santola* (cfr.); anche nome della levatrice (*comàre*) che assisteva al parto, andando per le case e garantendo pulizia e igiene e assistenza alle partorienti, erano esperimentate soprattutto sulle malattie infantili. A volte consigliavano e favorivano aborti e interruzioni di gravidanze non gradite (*mammane* v.)

COMÀTIDE = combattimento, dal tedesco *komat*= collare da tiro, in forma avverbiale di... a fatica, nell'uso continuo, nel trattamento logorante, nel sudore del traino dei carri e degli alberi, collare posto al collo

COMEÀDA = gomitata, dal ven. *comio* = gomito, svolta a gomito di fiumi e canali

COMESS e COMESSIO'LA e COMESSÉTA = camicia da notte per donne adulte o sottoveste per bambine, dal lat. *comes, itis* = che accompagna, sta vicino, veste aderente e vicina alla pelle, sottoveste, camiciola, veste da camera femminile, sottoveste per bambine piccole

COMESSERA o **GONBINA** = termine agricolo di megoloto (Boerio), tratto di terra rialzato tra solco e solco, dove si semina il granoturco con un scavo fatto con il "*vanghet*" e poi si chiude con il piede, dal lat. c*omes* = compagno, che cammina insieme, che fa tutt'uno con il seme , anche *còncoi* (v.)

CÒMIO = gomito**,** dal lat. *cubitus***,** snodo del braccio, e curva di fiume, di strada, di canale; anche *gòmio* (v.)

COMODIN = comodino, dal franc. *commode* , settecentesco mobiletto a cassettini, con ampia tavola di apertura e piano di scrittura e lettura, più piccolo del *comò*, è un mobile ornamentale da camera da letto o studio e nella sua forma quadrangolare o rotonda affianca il letto e sostiene le lampade da notte e il pitale

CONÀIO -CAGLIO = siero coagulante, dal lat. *coagolum* = coagulante per far rapprendere il latte e passare dal latte al formaggio (col latte a 34°, un cucchiaio ogni 10 L. di latte) e poi il siero, liberato dal formaggio e fatto bollire diventa, se salato e con l'aggiunta di un bicchiere di aceto su 10 L. di siero, la buona *puìna* o *ricòta*

CÒNCIME = concìme, lat. *conciare* = concimare, mescolare, o *comptiare* = conciare, condire, mescolare la terra con elementi fecondanti (indispensabili azoto, fosforo, potassio), che possono essere naturali (*stercoratio*) e di origine animale (escrementi, stallatico, leame, urea); di origine vegetale (alghe e vinacce); di origine minerale (apatiti, fosforiti) oppure possono venire fabbricati artificialmente e vengono chiamati concimi chimici (fosfati, nitrati, bicarbonati); caratteristici fuori della stalla el *luamer* (spesso con il gabinetto di canne), *gràssa, pissàrot* (v.) tutti da trasporatere per i campi appena arato

CONCÒI = cumuli, dal greco *konchè* = conchiglia, fatti a conchiglia, cumuli di terra su cui si seminano i chicchi di mais e poi si interrano facendo i solchi, concoidi o righe delle conchiglie, anche *porche*

CONPAGNO = compagno, amico fraterno, dal lat. *cum pane* = che condivide il pane, uguale, nella stessa condizione lavorativa, sociale, educativa (c. di scuola), di età, di sesso

CONSIÈR = condimento, sugo, lat. *consertum* part.pass. di *consero*= intrecciare *elementi diversi o* da *condire* = rendere un cibo saporito con aromi ed erbe, fare il sugo per la pasta, arricchire la carne, anche *tòcio* e *pòcio*

CONTENTÌN = concessione per far contenti, accontentamento, soddisfazione, lat. *contentus* = allegro, gioioso, soddisfatto, sostantivato in un gesto di benevolenza; anche risposta inadeguata a un favore, sin. *gosoèsso*

CONTENTON = cerimonia e festa in casa dello sposo 15 giorni prima del matrimonio, con la presentazione

ufficiale dei "*novissi*"e soprattutto della sposa alla famiglia di lui: partecipano amici, parenti, suoceri e compari di lui per un "pasto" tutti insieme, lat. *contentus* = momento felice, che accontenta e soddisfa; corrisponde con il **REVOLTAJO** (v.), il ricambio o compensazione quando 8 giorni, dopo il matrimonio si va dalla nuova sposa, nella famiglia patriarcale in cui si è inserita con amici, suoceri e compari di lei per un pranzo in comune, in allegria.

CONZAR = mettere il condimento, mescolare, anche battere e picchiare, lat. *condìre* = mettere insieme pasta e sugo, olio, sale, aceto sull'insalata e sulla verdura; tipiche le modalità: *col sbrùff o senza sbrùff*, modo scherzoso di indicare il costume di prendere in bocca gli ingredienti e poi spruzzarli sulle verdure

CONZIÈR = condimento, fatto di molti aromi mescolati, lat. condio-ire **=** rimescolare**,** frammischiare

CÒNZO, CONZÈT = mastello di legno capace di circa 78 (o 70) litri, dal lat. *condio-ire* = mescolare, condire, trasferire il vino, anche piccola mastella di legno con manico traversale per mescolare il vino

CÒO (A) e CÒAR = cova, covare, lat. *incubare* = incubare e riscaldare per la nascita dei pulcini e anatroccoli, uccelli... riscaldarli con le piume fino al dischiudersi delle uova e alla nascita dei piccoli

CORÈGIA o **CURÈGIA** = riparo di canne per la barca, per mimetizzarsi, nella caccia alle anitre in laguna e nel "*Canalon de Caorle*", greco *k□□□□□□* = che ha la regia del coro, che coordina e organizza la caccia alle anitre

CORIANDO'LO o **CURIANDOLO =** pezzettini di carta colorata in uso a carnevale o per far festa e suscitare allegria e coinvolgimento, lat. *coriandrum* e greco *k□□□□□□□□□□* = frammento di carta colorata; anche pianta

erbacea delle ombrellifere con fusto eretto e fiori piccoli e bianchi, frutti glabri con semi aromatici e medicinali (coriandrum sativum); anche confetto che ha per anima un seme di coriandolo.

CORLÈTA e CÒRLO = arcolaio, attrezzo di legno, presente un tempo in tutte le case contadine, per filare la lana, con pedale e cinghia di traino da far ruotare la grande ruota a cui era collegato il perno (*còrlo* o arcolaio*)* con due ferri appositi per i rocchetti su cui avvolgere il filo di lana, ricavato dalla matassa o dal grumo di lana grezza. Strumento per riportare a filo utilizzabile la lana grezza e il lino allo stato di massa informe

CÒRT = corte, letamaio, lat. *cohors-is* = recinto per il betiame, luogo di raccolta degli escrementi da usarte per la concimazione dei campi, provvedere all'igiene, far convergere in unica zona del cortile edell'aia il letame

CORTÈA o CORTEÀZ= grosso coltello, lat. *culter - tri* con lama e corpo pieno e pesante, arrotondato o quadrato, usata per tagliare grossi rami e tronchi, indebolendoli a scaglie e progressivamente

CORTÈO = coltello, lat. *cultrum*, arnese da taglio di varie forme e fogge e di tutte le dimensioni, da quello da tavola a quello per tagliare rami e per sfoltire gli alberi (anche *machete*), diritto o ricurvo (*roncola*, *brito'la*, *britoin da scarsèa,cortein, corteo a seramanego o a scato, scimitara, pugnal)* anche ogni attrezzo di offesa e di difesa a lama e capace di tagliare ogni tipo di materiale

CÒSO = come **RÒBO** (v.) attrezzo, frequente come riferimento generico alle cose, per la gente che ha il possesso di poche parole e minima conoscenza del vocabolario, perciò ricorre di frequente a termini come questo indeterminato, *quel*... dice meccanismo, attrezzo che serve a ..., affare, mestiere, strumento per...

CÒTO'LA (E) = gonna, veste, dal germ. *kotta* = mantello, vestito pesante di cotone e dal francese *cotillon* = gonna, mantello veste e franc. *còtte* = gonna da contadina, *tacà ae còtoe de so mare*, *comanda e còtoe (a francia),* gonnella, vestiario, arredamento a falde larghe e abbondanti, sottana; *sempre tacà a'e còtoe de so mare* = dipendente

COT(R)ONÈA = cascami di lana e di cotone, lat. *linum xjlinum* o *linteum*, o forse der. da *linum coctum* = lana trattata, ricavata dalle piante fatte bollire e pestate, qui si tratta dei resti della lavorazione e dei tessuti da scartare e da trattare per utilizzi meno preziosi e delicati

COVERTÒR - QUERTÒR = coperta lavorata da mettere sul letto sopra le coperte, copriletto, coltrone , copriletto, dal lat. *coopertum, stragolum* = copertura, che copre e abbellisce e ordina il letto

CO(V)ÀDA = covata, cova, lat. *incubatio* = incubazione, riscaldamento delle uova per far nascere i pulcini, *star a còo* (v.) stare a covare, sopra le uova per settimane, fino a far raggiungere la schiusa delle uova = covare, tipico della gallina o della *dindia* (v.) = tacchina, nelle grandi ceste riempite di paglia, nidiata

CRÀGNA = sporcizia, sudiciume, sporco incancrenito, lordura, lat. *crassum* = grasso, unto raffermo

CREÀNZHA = buona educazione, dal lat. *creo, are* = creare), capacità creativa, inventiva, sano comportamento

CRÈPO = crepa, screpolatura, lat. *crepare* = rompersi con fragore, coccio, rigatura dei muri, frattura nello stabile; anche da un suono onomatopeico *kr*, legato soprattutto ai corvidi e al loro cra-cra, scoppiettare, infrangersi

CRIAR = strillare, dal francese *crier* = alzare la voce, gridare infantile, portoghese *crianças* = bambini che strillano), *piangere* disperato, in padovano e vicentino, mostrarsi afflitti e attirare l'attenzione, chiamare ad alta voce, urlare, manifestare ad alta voce il proprio dolore, tipico dei bambini piangenti

CRÌGOEA = cesta di vimini (a con rete e 2 cerchi in ferro) o dallo spagnolo *cria* = allevamento, figliata, strumento per trattenere la chioccia o tenere i bambini, le foglie; anche lat. *cribrum* = crivello

CRÌVEL = dal latino *cribrum* o *cribellum* = setaccio a maglie, crivello, strumento per separare la pula dai semi

CRÒDOE o **CRÒPOE** = zolle, crode, grumi di terra da spaccare per poter seminare, lat. *glebam* e *glebulam* = zolla dura, da spaccare e infrangere per poter seminare e trattere il terreno adeguatamente

CRÒGNO = crognolo, colpo in testa, pugno, nocca della mano, di origine gallica, provenzale *croi = duro;* lombardo *knohha* = nocca, colpo duro con le nocche sul capo; intervento violento e crudo, a mano libere

CROSÈTA = accumulo di manelli di grano (*faje*) a croce, lat. *crux*, dial. c*rose,* per salvarli dall'acqua piovana e per non disperdere e far cadere i chicchi prima del trasporto a casa, (*sol manèr de'e faje*), si curava che le spighe ripiene (t*este*) fossero verso l'interno e i grani raccoglibili, perché nessun seme fosse perduto

CROSSÉ = lavoro di uncinetto, merletto, dal franc. *crochet* = intreccio incrociato di filo colorato

CRÒSSO'LA = gruccia, trampolo, lat. *cruceram* da *crux-is* **=** pali in forma di croce, pali di sostegno incrociati

CROSTE DE'A POENTA = incrostazioni di farina rappresa, che formavano uno strato sulle pareti *de'a calièra*, che i ragazzi e i bambini toglievano con un cucchiaio di legno e mangiavano avidamente come fossero biscotti, lat. *crustam,* scorza corteccia, ispessimento della farina lungo le pareti, strato eterno indurito di cibi

CRÒSTOLI = dolci di pasta frolla leggeri, cotti a sfoglia sull'olio bollente, lat. *crustam*, caratteristici del carnevale e del veneto; anche *crostata* dolce di pasta frotta cotta al forno con sopra o inserita marmellata; anche *crostìn* fettina o dadino di mollica di pane dorato, pane affetato e abbrustolito con sopra olio o burro

CRÒTA = rospo, ranocchio, tedesco *krot* e *krote* = rospo

CRÙSSIO – CRUSSIAR = soffrire, dal latino *crux* = croce, dolore o situazione crocifiggente, dolore morale e pena profonda, sofferenza, malattia incurabile, essere messo in croce, tormento, senza liberazione

CÙBIA = coppia, doppio, dal lat. cubilis = letto matrimoniale, doppio detto soprattutto di animali, ma anche di persone che stanno bene insieme, o di animali (buoi, colombi), si acquistano in coppia per la riproduzione

CUCIÀRO =cucchiaio, dal lat. *coclearium* = strumento adatto alla raccolta delle chiocciole, poi cucchiaio (Plinio)

CÙCHE = noci, frutto del noce, dal lat. *nux-nucis* = guscio di noce, malleolo, anche con riferimento al rumore che fanno insieme in un sacco, nocciolo duro (*nucleus*); anche indicazione della durezza della testa *cùca barùca*

CUCUGNE'LO o COCOGNÈ'O = crocchia, nodo di capelli, cocòn, dal lat. *torulus o torculus* = intreccio, tortolo, cfr. anche *cocòn* = i capelli delle donne anziane raccolti insieme sulla nuca e di cui si fa una treccia unica e attorciliata in un nodo raccolto e tipico non solo delle anziane, ma anche delle giovani *donne venete*

CUERD(Z)AR , C(Q)UÈRTA= coprire, mettere la coperta, lat. *cooperio* = copro, ricopro, coperta, nascondo, celo

CUGNÀ (À)(D)A) = fratello e sorella del marito o della moglie, cognato, dal lat. *cognatio* (*cum natio*) = parentela non di sangue, cognazione, unione, affinità, della stessa nazione e famiglia, anche senza parentela di sangue

CÙGNO = cuneo, triangolo di legno o ferro per bloccare le ruote, dal latino dotto *cuneum* di etimo incerto = cuneo, prisma triangolare inserito per aprire, usato per spaccare, inserire profondamente, spartire, aprire uno spacco nel legno, arrestare il movimento di porte, ruote, carri, anche *fermo* (v.)

CU'LÀTA = dal latino *culum* di origine indoeuropea = culatta, gluteo posteriore e arrotondato

CÙLIERA = dal latino *culmen* di origine indoeuropea = cima, fine, tratto di terreno continuo, senza interruzione, 'campo culiero'= campo che confina con altro senza interruzione di fosso

CÙNA = dal latino *cunam* di etimo incerto = culla, lettino da bambino, frequentemente di vimini e legno

CURÀME = cuio, lat. *corium* poi *coriamen* o greco *koura* da una radice *ker* = pelle conciata di bovino, anche tosatura, taglio dei capelli e cuoio capelluto, pelle trattata chimicamente o meccanicamente battuta, per le suole delle scarpe e le *tomère* di zoccoli e galosce, anche delle *curamèe* delle **fionde** (v.)

CURIATO'LO e RIGATO'LO = piccolo corridoio, piccolo condotto di acqua piovana e di piscio nelle stalle,

qualsiasi rigagnolo d'acque che si scava un percorso sul terreno, lat. *curare* = segnare, ordinare, dirigere
CUSSI' = dal latino *ecce (cum) et sic* = ecco così (rafforzato), così come richiesto, proprio così, allo stesso modo

D

DADRÌO = di dietro, che sta dietro, culo, lat. *retro* e *retrorsum* = posto dietro alla persona, indietro
DARÉNTE = vicino, aderente, dal latino *adherere* = stare accanto, sovrapporsi, che sta accanto
DATORNO = da attorno, da vicini, *levarse datorno*, togliersi da vicino, allontanarsi, essere allontanati
DEBÒTO = tra poco, dopo il botto, il suono della campana che segna le ore, anche per poco, ci mancava poco che… , franc. b*ottèr* = bottare, dare un botto, un colpo, un segnale di passaggio del tempo
DE BÀNDO = in ozio, al bando, stare senza fare nulla, disoccupato, lat. *ex sulare* = esiliare, mettere a parte
DÈO = dito, dal latino *digitus* = dito delle mani e dei piedi, appendici della mano di particolare sensibilità e tatto
DESCARGAR = scaricare dal carro, porre sul fienile il fieno per l'inverno, lat. parl. *de-caricare,* da *carrus* = carro, liberare il carro e deporre la merce, mettere i prodotti nel granaio e il fieno *so a tieda*
DESCARTOSSAR = togliere il cartoccio, svolgere, liberare dai *scartossi* , dalla carta che avvolge, lat. *de-cartilaginem* = fuori della pelle che ricopre e confeziona, togliere l'involucro, scartocciare
DESFAR(SE) = distruggere e distruggersi, smontare, disfare, lat. *de- facere* **=** sfare, *desfarse el çerve'lo* = istupidirsi
DESGUSTARSE = disgustarsi**,** lat. *succendere* **=** irritarsi, provare disgusto, rifiutare l'incontro, essere *insurìo* (v.)
DESMESSO = dimesso, smesso, disusato, lat. *des* prefisso privativo e *mittere* = non mettere, tralasciato, trascurato
DESMONTAR = scendere da un mezzo, dal carro, carrozza, treno, lat. *de-montem descendere* = venire giù dal monte
DESPIZUÌO = appena uscito dall'uovo, liberato (dal lat. *despicio* = guardo dall'alto o *de ospithium*) neonato, deviluppato, sciolto, tolto dal guscio (ospizio) e della placenta, aperti alla vita, che guardano avanti, al futuro, buttato fuori dall'ospizio, fatto nascere, uscire dall'uovo (pulcino)
DESTEGO'LAR = togliere le bucce, il baccello ai *bisi*, *fasioi, ceci, fave*, sgranare le pannocchie, lat. *thecam* = astuccio, teca, togliere dall'involucro, togliere la buccia e la copertura alle pannocchie, e tagliere i grani dal tutulo
DESTERMÌNIO = tanti, sterminio, grande quantità, lat *ex termine* = oltre ogni termine, oltre ogni misura, tantissimi, un numero sterminato, senza limiti
DESTRIGAR = riordinare, togliere e rimettere a posto gli intrichi, le cose usate, districare, lat. *de-exstruo-ere* = togliere l'ammasso delle cose, dal mucchio e mettere in ordine, al loro posto le cose, destrutturare per ordinare cio che è in disordine, accumulato, messo insieme senza ordine
DESTUAR-STÙAR = spegnere il fuoco, dal latino *de-stuppeus* = senza stoppa, privato della stoppa, della legna, dell' alimentazione, detto del fuoco che cessa, rinunciare, finire del fuoco = *destuarse*
DIÀOL, DIÀVOL, DIÀVO'LESS(Z)O = diavolo, mentitore , tentatore, greco □□□□□□□□ , lat. *diabolus,* divisore, che
compie inganni, che fa diavolerie, che tenta con l'imbroglio; anche *diavolàt* o *pòro diàvol*, incapace di far male; inglese *devil* con molte inflessioni positive, di cattivo da compassionare, o di discolo astuto e simpatico
DÌMOI = gemelli, abbinati (storpiatura del greco □□□□□□□, □□□□□□□□, □□□□□□□, lat. *didymus* = gemello, nato 2 volte o
gameto doppio), è detto di Tommaso (Didimo) nel Vangelo di Giovanni (20,24)
DÌNDIO(A) = pollo dell'India, indiano, tacchino, lat. *gallus indicus* = gallo indiano, anche *pitòna* (v.)
DIÒGO o ZHIÒGO (v.) **=** gioco, divertimento, dal lat. *jogum* = scherzo, burla, spasso, ricreazione
DISDÈTA = licenziamento, esclusione del mezzadro dalla terra, lat. *disdicere* = dire di no; anche *incognito*, *scòmio* (v.) interdizione o allontanamento dall'Azienda agricola per l'11 novembre (San Martin)
DISPIAZHÈR = dispiacere, dolore, tristezza, lat. *displicere* = riuscire sgradito, spiacere, afflizione, provar dolore
DOMAR = domare, dominare, piegare, rendere docile, addomesticare, lat. *dominare* = asservire alla *domus*, alla casa, al padrone, togliere dallo stato selvaggio e libero di un cavallo o di un cane
DOMESTEGAR = addomesticare, rendere utile alla casa, lat. *domesticus* da *domus* = casa, casalingo, servitore, rendere domestico un animale selvaggio (primo il cane e poi il cavallo); anche *domar* (v.), *dominar*
DÒNA = donna, dal lat. *domina* = signora della casa, mediev. *madonna* = la mia donna, con aspetti di potere e di

dono, anche con sfondo maschilista del "*che a tasa, che a piasa, che a staga in casa*" ottocentesco e goldoniano, figura molto presente in racconti, proverbi, modi di dire, romanzi e studi: entra anche il senso di colei che si dona = meretrice, che da il suo corpo come merce

DÒNDO'LO = giocattolo infantile per muoversi seduto in senso pendolare, sedia, lat. *pendulus* = movimento p.

DÒO-DÒGO = giogo, dal latino *jugum* = giogo per animali da tiro, per i buoi, le mucche, gli asini abbinati. Composto di 2 archi in legno adattati al collo dei buoi, *canàgola* o *arcòn* agganciabile e posto sotto la gola dei buoi, detto anche l'*arzhon* o arcone, agganciato ai due anelli oblunghi di ferro, inseriti su scanalature diverse ad equilibrare o spostare il peso del traino, a seconda della forza del singolo bue, la catenella di sicurezza, per no far cadere il timone del carro o del vomere

DOPARAR = adoperare, maneggiare, lat. *adoprare* = usare, mettere in uso un attrezzo e lavorare con forza; anche figurato in espressioni volgari: il marito alla moglie "*vòltete che te doparo*", parlando dell' atto sessuale

DOSÀNA, DODESÀNA, ZHOZHÀNA = dodiciana, riflusso di marea, che *sie ore 'a cresse e sie ora 'a ca'laù*

DÒTA = dote, corredo, che la sposa porta da casa allo sposo, lat. *dos dotis* radicale di *dare* = oggetti da dare, dovuti

D(T)RÈZHE = treccie, cappelli intrecciati in lunghe triplici ciocche di capelli, greco □□□□□□ = triplice fune, intreccio a 3 corde o trecce di capelli, cartteristica delle giovani donne contadine, che poi fanno cerchio sul capo

DRÌO(GHE) e **INDRÌO =** dietro, seguire dietro per un tratto lungo di strada, dal lat *retrum ago* = mi muovo dietro, seguo; anche in voci complesse *drio cul, el dì drio, butar drio 'e spàe*, *drioman, el tira el cueo indrio, dar indrio*

DRÌTO = diritto, giusto, corretto, dal lat. *rectus* o *directum, erectum,* detto di persona corretta e giusta, deciso, forte

DRIZHAR e **DRIZHÀGNO =** drizzagno, tratto diritto di una strada, lat. *directus,* parl. *directiare* = senza curvature, drizzare, rettificare; anche ... *el pel* = drizzarsi dei peli per una improvvisa emozione e spavento

DURÒN, DURÈL = durone, anche callo, dal lat. *durus*, parte delle interiora degli animali da cortile, che spreme il cibo e lo tritura (anche nodo del marmo) ed è abbinato al fegato nella preparazione del "*pieno*"

F

FADIGAR = faticare, lavorare con fatica, lat. *faticatio* e *fatisco* = esaurirsi, venir meno cessare, stancarsi, spossatezza

FAEÒPA = dal parlato, che compone *falsa opa* = parte scarta del bozzolo o delle canne palustri usate per la costruzione dei tetti nei "casoni" lagunari e nelle "cavane" per il ricovero delle barche e utensili

FAGÒTO e FAGOTÌN = fagotto, involto con telo, pacco di roba, franc. *fagoto* = sacco; anche strumento musicale

FALDÒN = dalla spagnolo 'falda' = gonnella, sottana o parte inferiore di essa, spesso orlata e ricamata

FANTOÌN, INFANTE = bambino, infante, lat. infans-tis da fateor = non parlante, puerile, infantile, poverino, affettuoso, epiteto materno e protettivo, piccolo da proteggere, da scusare e difendere quando sbaglia

FARSÒRA = pentola bassa e corcolare da fritti, friggitrice, lat. *frixoria* da *frictus (frigere)*e greco □□□□□ = padella

FASSE = dal latino "fascia", fasce, *fari* = parlare, raccontare, fantasticare; racconto favolistico e fantastico, bugia

FEFO-FEFI = nuovo pollone, diramazione, dal latino *f(o)etus* = feto, , germoglio, detto dei tralci giovani e dei nuovi rami che nascono dalle strisce di stoffa per "legare" i bambini appena nati, e avvolgerli strettamente, convinti di salvaguardarli dalle lesioni alla spina dorsale, a scapito della circolazione

FAVO'LA = favola, dal verbo latino piante a capitozza, che rifioriscono a primavera e producono nuovi rami, che si diramano a forcella dal tronco principale, tratto anche tagliato dell'albero (*morsa* posta su...)

FÉCO'LA = farina amidacea, lat. *faeculam* dim. di *faex-cis* (= feccia), sostanza amidacea di aspetto farinoso, che si estrae da alcuni tuberi, rizomi e bulbi; può essere fecola di patate e di castagne

FEMENA = femmina, dal lat. *feminam* dalla radice *fecundus*, persona o animale, che concepisce dopo essere stata fecondata, per la donna ha carattere spregiativo animale, oggetto di tanti proverbi e lazzi, specie da parte del maschilismo diffuso e in difesa, dal "mistero femminile" e dalla paura della diversità non solo sessuale, ma legata al modo di pensare e di "sentire", nei confronti della vita e del modo di pensare e sentire.

FEN = fieno, erba medica tagliata e seccata al sole, la *faenum*, va poi accumulata in *mari* (*marèti* = cumuli), riaperti e rimessi al sole e poi messa in lunghi cordoni detti *antòni* (da *antana, andàna* striscia di fieno che si

forma nell'andare del contadino che falcia), per non far perdere l'essicazione e non farle prendere pioggia, caricarla sul carro e trasferirla nella *tieda*, sopra la stalla e farla scendere sul *fenadòr* o *sol benòto* o *bùso del fen*

FERÀL = dal latino *fax et fero* = lume trasportabile, lanterna mobile, faro a mano, faro da carro, lampada di carrozza. Indispensabile in periodo di assenza di luce artificiale per strade e paesi e mancando la luna

FÈRAR = mettere i ferri a cavalli, buoi, asini e muli, lat. *ferrum*: *fero del foghèr* = alare, *larin*; *'ver perso un fero* = aver perso l'occasione di una avventura galante (zitella); anche *feracavai* = maniscalco; *scaldar i feri* = animarsi

FÈRMO e FERMA = fermaglio, arresto, freno, lat. *firmus* = stabile, inamovibile (aggettivo sostantivato), che frena il movimento di porte, ruote, carri, anche *cùgno* (v.), caratteristici quelli appesi accanto alle ruote del carro

FESTÙC = festuca, fruscolo, fuscello di paglia, lat. *festucam* = gambo, stelo, pagliozza, piccola cosa, piccolo fiore

FÈTA E FETÈA = fetta, fettina, dal lat. *affectare* o *secare* = tagliare, fare a fette, fetta di pane, di verdura, di legumi

FIÀPO = dal latino *flaccidus* = floscio, cascante, senza vitalità e personalità, smidollato e senza energia

FIASCO = bottiglione da 2 litri, fiasco, contenitore di vetro impagliato o *despajà* (lat. forse da *flatus* = soffiato proprio del vetro, corrispettivo la *lagoena* = bottiglia, fiasco, brocca) // far fiasco = fallire, non riuscire nell'impresa: tipico aneddoto di Domenico Biancolelli, celebre arlecchino del 1700, che una sera non riuscì a far ridere il pubblico con un monologo sul '*fiasco*', per cui la dicitura resta come fallimento e insucesso

FICA-FIGA = organo genitale femminile, dal lat. *figere* = conficcare, introdurre (atto sessuale), ficcare, anche sando la parte per il tutto, indica una bella donna, una donna dotata e sessualmente attraente

FIFOTAR = fifotare, lamentarsi a lungo e con insistenza, pre-pianto , onomatopeico, da paura e timore, lagna

FIGÀ = fegato, dal lat. (*iecur) ficatum* = fegato d'oca riempito di fichi, dall'uso latino di mescolare i due ingredienti, la grossa ghiandola dell'apparato digerente di uomini e animali, molto usata nell'alimentazione (*patè*)

FIGHÉR, FIGO = fico; lat. *ficus,* di orig. preindoeuropea = albero e frutto del *fico* (v.), delle moracee, con corteccia grigia, foglie palmato-lobate e frutti dolci e carnosi; anche *fico d'India (Opuntia ficus indica)*

FIÒ = filò, dal greco *filia* = amicizia, veglia invernale in stalla, spasso, alleanza, occasione di incontro e amore; forse da *filare* e *filum* = filare, lavorare allla filatura della lana, come si faceva un tempo nelle stalle la sera (*gorletta*)

FIÒNDA= fionda, lat. *fundam* o *fundulam,* antica arma da getto, costruita con una forcella di orno o salice con due elastici (*lastìci*) di *cameradaria* (v.) fissati sulla forcella e su un a tasca di cuoio (*curamèa*) su cui si mette il sasso o le bilie di ferro e di piombo a secondo degli animali o bersagli da colpire (uccelli, lucertole, finestre, *cìcare* (v.

FIORÈTO = preghiera alla Vergine durante il periodo di Maggio (o anche Ottobre). Si tratta di un costume che era sparito e che ultimamente ha ripreso, davanti ai capitelli dedicati alla Madonna, le famiglie (soprattutto donne e bambini) si riuniscono per recitare il Rosario, all'imbrunire e per pregare per i vivi e per i defunti, propri e degli altri. Caratteristica la proclamazione della *litanie lauretane* (magari in latino) con molta approssimazione e pronuncia di strafalcioni italianizzati. Alle bambine è affidato il compito di condurre, leggere i misteri del Rosario e accompagnare le preghiere, anche quando si fanno in casa, anche per anticipare la preghiera dei morti e il funerale delle persone care (Rosario nella casa del defunto) ; anche piccola azione buona proposta ai bambini per gesti di gentilezza, di cortesia e di aiuto agli altri

FIÒSSA = dal latino *filia lustralis* o *filìola* = figlia adottiva, figlioccia, presa in adozione dal padrino o madrina

FOGHÈRA = porta braci, vaso (spesso pitale o elmetto) riempito di cenere e di braci, lat. *focum*, da inserire tra le coperte, all'interno dell'apparato di legno chiamato *mònega* a elisse lunga per riscaldare il letto d'inverno

FÒGO-FOGHÉR-FOGOEÀR = dal lat. *focum* (etimo incerto) = fuoco, focolare, forno, stufa al centro casa

FONFEGÀ = onomatopeico da *fonfo* = stropicciato, compresso, intorpidito, confusionario, spiegazzato, *futignà*

FORÀJO-FORAJÀR = dal francese 'fourrage' o *fourrager* (francese antico 'feurre' e francone 'fodar' = nutrimento, fieno seccato, erba medica, e foglie della stessa (*fiorùme, fiorùm*)

FÒRCA = forca, lat. *furcam*, attrezzo con 3-4 denti di legno o di ferro per rimuovere, caricare e scaricare foraggi, paglia, letame, foglie e con lungo manico curvato opportunamente a seconda dell'uso: caricare carri di fieno, fare i pagliai, scaricare i carri sulla *tièda* o *'e faje sòl pajer dèe faje* e *sòa trèbia* : anche *forcàssa* di legno con lunghi denti di legno o anche solo biforcuta per spostare la paglia, leggera e malleabile

FORMAJO = formaggio, latte cagliato (*conàio* v.) e rappreso, messo su forme e asciugato, lat. *formam dare* , ant. franc. *fromage* e mediev. *formaticum* = messo in forma, nelle forme, e a seconda del tempo e dei metodi di

asciugamento e stagionatura diviene cacio caprino, ovino, equino e bovino, di bufala (*mozzarella*), di asina, può avere le composizioni più varie e il gusto variegato (99 tipi in Francia) ; anche il detto: *l'à catà quel del formajo* = ha trovato chi l'ha messo a posto, il detto viene dalla memoria delle onoranze feudali, che i contadini pagavano ai signori, in forme di formaggio e ha quindi il senso di una riscossione imposta e minacciata, soprattutto a carico degli evasori della tassa sul formaggio

FÌSCIO = fischio, dal latino *fistulam* = zuffolo (onomatopeico), richiamo a distanza, soffio della bocca, di una valvola, ma soprattutto degli uccelli e animali allegri o impauriti e in fuga, delle serpi e degli animali in genere e dei merli in specie, che fischiettano con variazioni sonore indimenticabili e varie

FISTO'LA = fistola, ulcera purolenta, lat. *fistulam* (anche canna, zampogna e tubi per la conduttura dell'acqua)

FLANÈA = flanella, franc. *flanelle*, ingl. *flannel*, gallese *gwhanen* da *gwwlàn* = lana, stoffa di lana o cotone a trama rada e non rasata nel dritto, adatta per camicie, mutande e simili, molto calda e gradevole

FÒDRA(ETA) = federa del cuscino, dal franc. *fodr* = custodia della spada, anche *oci fodràì de sgarbèini, de soprèssa*

FO'LAR, FO'ADURA = follare, spremere, dal lat. parlato *fullare* = premere, calcare et. incerto; operazione con la quale si fanno restringere e rassodare i panni di lana sottoponendoli a pressione, a sfregamento e ad azioni chimiche in bagni alcalini e acidi (*folla* = acqua da concia in cui si fa bollire una falda imbastita per ottenere feltro da cappelli); da questa attività del *fo'lar* nasce anche il nome dell'Abbazia di Follina, nella quale si operava in tal senso per tutta la valle con la presenza dei monaci portatori di questa attività e diffusori; anche pigiatura dell'uva e trattamento del mosto, pratica enologica per respingere al fondo le vinacce che, nella fermentazione, vengono a galla, alfine di ottenere una migliore vinificazione e un colore più intenso al vino, che finisce per caratterizzarlo e definirlo

FO'LAT(D)ÒR = follatore, dal lat. *fullare* = mescolare, premere; strumento per mescolare le *zarpe dèa ùa,* gli acini e le bucce insieme al mosto e garantirne, nel tino (*impresta*), la coloritura e la fermentazione; arnese di legno con pioli piantati sulla punta a livelli diversi e incrociati e a lato in modo, che quando si fa abbassare e sollevare sul tino dove sono in ebollizione le vivacce e il vino nuovo, il tutto si rimescola; per analogia anche nome del torchio per premere le vinacce e ricavarne l'ultimo vino (anche el "*vin pico'lo*")

FOLPO-POLPO = polipo, dal greco *polous podos* = con molti piedi, tentacoli per spostarsi e cacciare

FORCÀSSO = forcone, lat. *furcam*; *ba(l)ioni* (v.), lunghe pertiche di salice da inserire abbinate sotto i *mari de paja e de fen* per trasportarle sul pagliaio della paglia o anche i cumuli di fieno, da portare a casa dai campi

FORCÒN-FÒRCA-FORCHÉTA-FORCÉA = dal latino *furcam* (etimo incerto) = forca, forchetta, forcone di legno a forcella, forcella, utensile a doppia punta per carico e scarico materiali secchi e leggeri

FORÉSTO = straniero, dall'avverbio latino *foras* = di fuori, estraneo, non del luogo, nato altrove, spesso nemico, concorrente, estraneo, che proviene dall'estero, che non vive qui

FÒRFE-FÒRBESE = dal latino parlato *forbice*, di origine indoeuropea *forfice* = strumento da taglio a doppio coltello, forbice, bisturi, oggetto tagliente dalle più diverse forme: *da cai, da vide, da po'lastro, da cusar*

FORTA(G)JA o FRITAJA = frittata, di uova cotte e mescolate, lat. pop. *fritalia* = alimenti fritti, uova strapazzate

FRAIAR = spendere esageratamente, essere prodighi, sprecare, dal lat. *fraudar*e = rubare, sperperare

FRAÌMA o FRÌMA = periodo autunnale (primi di novembre), dal lat. *infra hiemen* = durante l'inverno, o prima dell'inverno e dell'arrivo del freddo (termine da pescatori), periodo particolare per il pesce e la sua raccolta; = verso l'inverno, verso il freddo, cioè da novembre in poi, quando il pesce e gli animali si preparano a svernare, a emigrare al caldo, ad avviarsi al letargo (Belluno: *farnìma)*

FRÀSCA = rametto d'albero con foglie verdi, ramo *fresco*, usato per indicare un luogo dove si vende e si beve vino, o per festeggiare con gli amici la fine di una casa portata al tetto, pur al grezzo, lat. *frons-dis* = ramo mobile, fronda pieghevole; detto anche di donna leggera, vana, instabile, infedele, *fraschetta,* volubile (cfr. *ganzèga*)

FREGAR = levigare e rubare, lat. *fricare* e *furare* = frizionare, massaggiare e rubare, depredare, togliere i beni; anche *fregarse e man* = stropicciarsi le mani in segno di contentezza e di successo personale, congratularsi da sé per la soddisfazione e la riuscita di una impresa o di un progetto

FRÉGO'LA(E) = dal latino *fricare* = strofinare, sfregolare, sminuzzare: piccoli residui di materiali, pane e affini

FRÈSCHIN = muccido, lezzo di alghe di mare, di pesce non fresco, odore lasciato nei piatti, germ. *frisk* = fresco

FRÈVE = febbre (dal lat. *febris*) tempertura elevata, che causa scompensi e mancamenti (malarica, terzana...)
FRÌSSEGA o FRÌZHEGA = sicciolo, cicciolo di carne tolto al lardo sciolto, dal greco □□□□□□ = arrostisco, cuocio nell'olio, anche *grassìn*, *sissola*, *sossolo, sfrìssola; far a frìssiga* = impietosire, lamentarsi di continuo; *cicciolo* sta alla base della tradizione di cerca detto *cicioìt parona* = fare gli auguri per l'anno agricolo con in cambio...
FRITO'LA = fritella, dal greco □□□□□, dolce di pasta fritto, con componenti diverse; **fritoìn o friturin** = friggitore
FRÌZAR = friggere, vc. onomat. dal greco □□□□□ = arrostisco, cuocio nell'olio; **frisa** = padella per friggere pesce...
FRÒNZOI = fronzoli, ornamenti, appendici, lat. *frondeum* da *frons-dis* = ornamento inutile e di cattivo gusto, *pendoi,* anche filatteri e lunghe frange dei vestiti, delle tende, delle lampade
FRUAR = consumare, ridurre la suola, i freni, dal lat. *fruo-ere* = godere di una cosa, logorarla con l'uso, consumarla
FRÙGNAR = frugare, cercare di nascosto, rovistare dei ladri,dal lat. onomat. pop. *fundiare, fraudare* = rubare, scovare i segreti altrui senza discrezione e rispetto, mettere in disordine le cose cercando le proprie
FRUSTÀGNO = tessuto pesante, grezzo, usato, dal lat. *frustum* = tratto, pezzo, scampolo, cencio, vestito consunto
FRUTAR = produrre frutto, dare frutti degli alberi da frutta, lat. *fructum* e *fructiferum;* anche rendere e dare guadagno. Anticamente erano frumento, vino, orzo, avena e il miglio (usato al posto del riso ancora sconosciuto). Detto anche dei soldi o degli alberi da frutta, quando la resa è alta e aumentano i capitali
FUFIGNÉSSI = imbrogli, intrighi, dal lat. *fur-furis* = ladro, imbloglione: bugiardaggini, fintonerie, falsità, *furighessi*
FUNERÀL = esequie, dal latino *funus* = rito funesto, legato alla morte, funerale, accompagnamento alla sepoltura
FURE(I)GAR = cercare dentro, rimescolare le tasche**,** cercare animatamente**,** lat. *fur esse* = rubare, introdursi con senso figurato vc. sessuale usata nella fraseologia grossolana e triviale da osteria; anche *fùriga* = rete a sacco posta su palo e cerchio o rettangolo di ferro, *schiral* da fosso, da canale
FURÈSSO =ghiottoneria, leccornia, dal lat. *fur* **=** ladro**,** latrocinio, imbroglio, spreco, birboneria, cosa da rubare
FÙRO = ingordo, dal latino *fur* = ladro, furfante, (Borgo Furo = che ha mangiato *el porcel de Sant'Antoni*, allevato da tutti per beneficenza e poi trafugato e sottratto al clero o ai frati e fatto sparire)
FUTIGNÀ = sciupato, strapazzato, grinzoso, non stirato, dal lat. *futtilis- itas* = frivolo, vano; forse anche da *futuo* = strapazzo sessualmente, cioè maltrattato, sciupato, increspato e non stirato, trascurato, spiegazzato

G

GABÀN = gabbano, vestito pesante, arabo *qaba* e poi spagn. *gaban* = giubbotto, casacca, tunica dalle maniche larghe e ampia per salvarsi dalla pioggia e dalle intemperie, tipicamente invernale e da vita all'aperto; anche tabaro (v.) sia lungo che corto (tipico quello della I Guerra mondiale e degli alpini = *tabarin*)
GABIOT = gabbia**, s**tie per polli, per conigli, per colombi, recinto, cassetta con barre, lat. *cavea* = incavata, gabbione
GALDÈR = godere, divertirsi, dal lat. *gaudère*, storpiato; provar piacere, trovar vantaggio, fruire, anche fottere e nel linguaggio giuridico "istrumento a galdèr" = contratto enfiteuco, terreno dato per 29 anni con a carico del proprietario, nelle restituzione, di tutte le aggiunte e le migliorie previste dall'inquilino (in vigore con il Governo Veneto della Serenissima)
GA'LÀNA = tartaruga, animale con copertura, riparo, lat. *galea* = elmo di cuoio o di metallo (anche *codòpa, gagiandra*), frequente nelle zone paludose e territori d'acqua, dove si riproducono facilmentee trovano cibo
GA'LÉTA = bozzoli dei bachi da sèta (*cavalieri*), franc. *galette* da *galet* , anticam. *gal* = sasso modellato a bozzolo, seta e riparo dei bachi nel momento del letargo di trasformazione in farfalla, in larva in metamorfosi, crisalide
GALIÒTO = galeotto , carcerato, gaglioffo, da schiavo addetto alla g*alea*, dal greco bizant. □□□□□ = donnola mustelide dai movimenti rapidi e furtivi = nave rapida agile, a remi, che arriva ovunque e in modo agile e furtivo, capace di operazione azzardate e sorprendenti nelle battaglie per mare
GA'LO = gallo, dal lat. *gallus* , da una radice *gar* = gridare, capo del pollaio e fecondatore delle uova, oggetto di molti richiami *pass, ovi de ga'lo, canto del ga'lo*, *i l'à igà i gai, cedròn, forse'lo* (fagiano di monte), *salvarego* (francolino)*; anche gà'lo de formento* = mucchio di covoni messi per la trebbiatura a mano; *ga'lèto* = gioco infantile fatto con le palline di vetro o di terracotta, messe in fila, chi colpisce la prima (*gal*) vince le altre; anche **CAPON** (v.) e **CHÌCO** = gallo castrato e adibito alla còva delle uova e alla cura dei pulcini
GAÌNA = gallina, lat. *gallina* da *gallus*; anche *gainè'la* piccola e selvatica, caratteristica delle zone d'acqua; da cui

gainèr = pollivendolo, anche *po'lamèr* e *po'lamariol;*

GA'LANI = crostoli, crespelli (dolci di pasta fritti a forma di nastro), dal franc. *galant* da *galer* (=divertirsi) e spagnolo *galan* = nastro, fiocco sfarzoso, dolci a nastro

GA'LÒP e GA'LOPAR= galoppo, andatura veloce e saltellante di cavalli e cani, francone *wale* (= bene) *hlaupan* (= saltare) e francese *galopper* = andare di galoppo, velocemente e saltellando (anche ballo); **sga'lopar =** fare velocemente le cose, andare velocemente, sfaticare, andare al galoppo

GA'LÒSSE o GA'LÒTZE = galosce, zoccoli chiusi e con grosse borchie (*broche*) sulla suola di legno e tomaia di cuoio; anche *ciocie, sgalmare,* adatte per scivolare sul ghiaccio d'inverno, *dàlmede, sgialmare* (v.**)**

GALVAN o GALVAGNO = radici di frassine, usate per fare spazzole e scopini e *spassete da 'avar 'a roba* cioè le spazzole di radici vegetali: "brùsche e bruschìn de galvaìn", di setole naturali, cime di sorgo

GÀMBARO = gambero , lat. *gambrinus* o *cambarus*, dal classico *cammarus* e *gammarus*, greco □□□□□□□ = gambero;

co' no l'è pì ganbari, le è bone anca e sate = quando non ci sono più gamberi vanno bene anche le zampe

GAMÈ'LA = scodella, gamella, anche schiaffo, dal lat. *camella* e dallo spagn. *gamella* = vaso per bere, vaso piatto

GANBÙTUI o SGÀMBIOI = stinchi, calcagni, greco □□□□□ = gamba, articolazione, curvatura, parte d'articolazione

GANÀSSA = ganascia, mascella e guancia, lat. *maxilla* o pop. *ganacia* = mandibola; da cui *straca-ganasse* (v. *straco*)

GANS (ZH)O = gancio, uncino di ferro o di legno, dal greco □□□□□□ e turco *kancia*, ferro curvato, raffio; anche furbastro e ladro; **gansìn =** rampino di legno per attirare i rami degli alberi da frutta o nei carri per la corda

GANZÉGA = dal greco "□□*ì*□" e lat. *gaudio* = mi rallegro, faccio festa, inauguro o completo in festa *(còlma)*, pranzo

o bevuta, che si fa alla fine di un'opera e raggiunto il colmo, al grezzo, di una casa; completata un'impresa comune si festeggia il raggiungimento dello scopo e il guadagno con una festa

GARANGHÈO = festa rumorosa e collettiva, forse dal tirolese *geringel* = danzare il cerchio, anche dal ted. *ring* = anello, percorso stabilito e luogo di gara ad anello

GARATO'LO = scavo con pareti per permettere il deflusso dei liquidi (*pisarot*) degli animali dalla stalla, lat. *cantarum* = contenitore, coppa, scavo a canaletto defluente e in pendenza verso l'uscita

GARBÌN = acidulo, non maturato, di vino diventato aceto e del ricavato del *torcio* (v.); anche *vin pico'lo*; anche vento proveniente dalla Libia (*libico*), libeccio, vc. araba di provenienza greca (*libykyon*, dim. *libykòs*), vento leggero, a volte violento e caratteristico del Mediterraneo centrale e settent, che viene da sud . ovest

GARBO = acerbo, non maturo, aspro, lat. *acerbus*, da documenti veneti del XII° sec. *warbus* o *guarbus* = acidulo

GARBÙJO = garbuglio, ingarbuglio, confusione, disordine, intrigo, lat. radice di *gar* (valore espressivo) e *bugliare* di *bulla*m = ribollire, rimescolare, confusionare, guazzabuglio

GARGÀT = esofago e gargarozzo, da francone *gargate* e da una vc. imitativa *garg* = gorgo che ingoia, gargato

GÀSO = imbastitura, cucitura a spina, fissazione provvisoria degli abiti con il filo, dall'arabo *gazzy* = serico

GASTALDO = castaldo, a servizio del castello, lat. *castellanus* = fattore nelle agenzie agricole

GATÈJO (JAR) = gloviglio, viluppo, intrico, lat. pop. *cattus* = gatto, opera del gatto; anche *gatonare* = muoversi felino dei gatti, che si divertono a ingrovigliare il filo che la donna sta tessendo o facendo la maglia *(ingatijar*)

GATARÌGOLE-GATARIÒE = dal greco □□□□-□□□□□, limare finemente, passare leggermente, sfiorare parti sensibili

GÀTO = gatto, felino casalingo, lat. *cattam* = gatta; anche uomo accorto, scaltro e ladro dalle movenze felpate

GÀTO'LO = canaletto di scolo, smaltitoio, tombino, dal termine militare italiano antico *gatto* = trincea, scolo di stalla, rigagnolo, in pendenza per il liquame, da trasferire direttamente nel lettamaio e trasportare nei campi

GAZETÌN = IL GAZZETTINO, fra i primi giornali di Venezia e del Veneto (1887), sinonimo di notizia leggera, che confina con il pettegolezzo, per cui si dice *'a è come el gazetìn*= equivale tu fai a lei una confidenza e sei certo che tutti lo vengono a sapere. Nasce alla fine dell'800 e ai primi anni del '900 ha già le redazioni di Belluno, Treviso, Padova, Vicenza, Verona e Udine, con direttore e fondatore Giampietro Talamini. Il nome deriva dalla parte riservata alle notizie particolari della GAZZETTA ufficiale e governativa, da tribunale e sport, da

medicina e letteratura (*gazzetta* è il prezzo da pagare per ogni copia, dal nome della moneta di mistura del valore di 2 soldi, coniata a Venezia dal sec. XVI) e il giornale sarà regionale, teatrale, commerciale.

GEATÈR = gelataio, lat. *gelare* = raggelare, ghiacciare, raffreddare; venditore di gelato al latte, al limone, alla frutta

GEÒNI = geloni, indurimenti delle dita delle mani e dei piedi, delle orecchie per il freddo, mancanza di circolazione sanguigna, dal lat. *gelare* = essere colpiti dal freddo intenso e gelare, con processo infiammatorio molto doloroso d'inverno, anche *pernione* di color bianco livido

GHÈBO = piccolo corso d'acqua o canale di irrigazione, o canaletto di laguna, di sfogo, da cui LÈBO (v)

GHINGHERI (in) = agghindato, ben vestito, lat. *exornare* = vestirsi in modo vistoso e appariscente, costoso

GIÒSSA = dal latino parlato e di origine espressiva 'gutta' = goccia, gocciolìo, lenta caduta d'acqua

GIRANDO'LA = girandola, oggetti di carta che si muovono con il vento, lat. *gyrum*= volteggiare del cavallo, far girare intorno, costruzioni meccaniche che girano intorno e segnano lo spirare del vento, strumenti metereologici e ornamentali, che segnalano un interesse per la natura e le sue espressioni immediate

GLÈBANI = contadini, legati alla terra, agricoli, lat. *glebam* = zolla di terra, coloni, dispr. Contadini; anche zingari

GOBATÒN (DE) = gobbamente, da gobbo, procedere chini e ingobbiti, lat. *gubbum* o *gibbum,* con la gobba

GODÉSTA, GODÙRIA = intensa gioia, soddisfazione, passione positiva, divertimento, lat. *gaudere*, *gaudium magnum*, momento gioioso e condiviso, anche abbondante mangiata e banchetto, con sfondo anche sessuale

GO(L)ÈNA = golena, lat. *gula*, zona tra argine e contrargine di un fiume, rigurgitante l'acqua nei momenti di alluvione o tracimazione dello stesso fiume in piena, detta anche *banca* o *ghiara*, in riferimento alla ghiaia che la caraterizza e la configura; ha anche una flora e una fauna che è particolare e interessante

GOMITAR = vomitare, rimettere, lat. *vomitum* = sbocchi di vomito, nausea, rigettare, anche *vomitar* (v.)

GONBÌNA = tratti dell'orto, dal lat. tardo *combinare* = abbinare a due a due, tratto di terreno tra due *tròsi* o *cavini* scola acqua o camminamenti, settori dell'orto e parti per colture diversificate anche *comessera* (v.) o porca

GÒNDO'LA = barca piccola, dal lat. *cymbula,* dim. di *cumba-ae* (con c che facilmente di trasforma in *g* e la *y* si pronuncia come *u* = "gundula", barca da trasferimento persone tipica di Venezia, con sagomatura originale e frontale con il simbolo dei 6 sestrièri di Ve

GONFO/JONCO = giunco, lat. *i(j)uncum* , ramo flessibile, canna, luogo di canneto, nome di località e zone fluviali

GOS (Z)OÈSSO e GO'LOSEZZO = leccornia, ghiottoneria, lat. *gulosus*, der. di *gulam* = che stuzzica, stimola la gola, anche suscita invidia se si parla di vestito o di o di elogio, sin. *contentìn*

GOT = bicchiere, piccola brocca, dal lat. *guttus* = ampolla, vaso di vetro, contenitore in vetro di piccola dimensione

GRADÈ'LA e **GRAÈ'LA =** graticola, dal lat. *craticulam* da *cratis*= gratella per arrostire, graticcio, reticolato

GRÀMO = pentito, essere dispiaciuto di non aver fatto u. c., lat. *gravis-mus* = pesante, grève, penoso, gravame

GRAMO'LA(ON) e **SGRAMOLAR=** masticazione, mandibola, macina, lat. mediev. *gramolare* = macinare o mescolare la pasta del pane, attrezzo di legno per battere e pressare la canapa; anche macchina per sgranocchiare le pannocchie e ricavarne i chicchi; anche vc. ibero-ligure *grama e mola* = macina da farina

GRÀNDIOL o **GRANIÒL =** grani di granoturco da macinare e dare al pollame, lat. *granolum* da *granum* = granello, grani spezzati e resi mangiabili anche dagli animali da cortile più piccoli e minuti; anche frutto di tipi di sementi (*zinquantin, terragno, da mòneghe* (pop-corn) selezionate e adattate all'uso

GRANÈO(A) e **GRANEÒSO** e **GRANÈR=** granello, granulare, lat. *granun* = grano, farina di grano, dim. granellino, *grandiol* (v.), granato, *soturco* (v.); anche il luogo, granaio, dove si depone il grano ad essicare

GRÀNSO(I) = granchio, lat. *cancrem* = granchio (trasformazione della *c* in *g* tipica e spostamento delle dentali)

GRÀPA = grappa, attrezzo per scavare la terra e renderla friabile, coltivabile, dal gotico *krappa*; anche griffa artiglio usato nelle costruzione per collegare i conci, le pietre squadrate in edilizia e fermarle unite

GRÀ(S)PA = grappa, acquavite, bevanda alcolica, ricavata dalle bucce dell'uva, dal franc. *raspon*, *raspa* = grappolo, raspo, vinaccia; la base del distillato è spesso aromatizzata *co'a ruta*, erba, *col pero* inserito nella bottiglia, che si sviluppa in essa, la liquirizia, il limone (*limoncello*) o con altre radici naturali ...

GRÀSSA = espcrementi bovini, concime animale, dal lat. *crassum* = grasso, intestino crasso, denso, spesso

GRATARIÒ'LA = grattugia, grata-formaggio, da *gratare* e *caso* (*caseum*) = *gratacaseum* mediev.

GRÉSPA = piega, ruga, dal latino *crispus* = arricciato, crespo, specie di capelli e trecce; anche di foglio o volto

GRÌFA = gancio, fermaglio, armilla, dal franc. *griffe* = serratura per borse e cinghie, chiusura
GRÌNGOEA = dal tirolese-germanico 'giringel' = ballare in cerchio, fare pompa, vestirsi lussuoso, vistoso
GRÌPIA = dal germanico 'krippe' = greppia, mangiatoia, costruzione in legno per il fieno all'aperto e per i boschi e per gli animali in libertà, anche "mangiatoia natalizia" a ricordo della mangiatoia del Natale
GRI(E)PO'LA(O) = tartaro, fondo delle botti e depositi del vino calcificati, dal germanico *griubo* = untume, sporco
GRISIÒ'LA = graticcio di canna palustre, lat. *craticillae* da *cratis* = grata o dal franc. prov. *gris* = grigio dal colore delle canne che servono a costruirla, con legatura e messa insieme delle canne; graticcio molto in uso un tempo nell'edilizia per contro soffitti, intercarpedini, divisori. Eraclea di Ve fino al 1950 era chiamata Grisolera, proprio per la lavorazione diffusa delle *grisiò'le* (Cons. Comunale 30 ottobre 1949)
GRÒPO('LOSO) = nodo, intreccio di corda o spago e anche indicativo di malesseri fisici di arresto della digestione, o impedimento nella assimilazione dei cibi (malattia che soffoca), dal lat. *grego* = avviluppo, unisco, intreccio
GRÒMA = gramigna, zizzania, dal lat. *groma* = strumento agrimensuario per determinare la partenza delle 4 strade di un accampamento o *gramen, inis* = pianta graminacea infestante
GRÙMO = mucchio, insieme informe di materiali vari, dal lat. *grumus* = mucchio di terra, colle, *mùtara*
GRUP = "*gropo*" = malattia infantile che portava al soffocamento e al blocco della respirazione per asma (enfisema polmonare) o bronchite cronica, tosse e cianosi, fino alla morte
GUÀDO = zona transitabile di un fiume o di un torrente, dal lat. *vadum*, collegato con *vadere* = andare, procedere, con sovrapposizione del francone *wadh* = luogo poco profondo, si attraversa a piedi, a cavallo o con i carri
GUAÌVO = uguale, dal latino *aequalis* = allo stesso livello, uguagliato, pareggiato, uniforme e liscio
GÙ(Ò)M(B)IO = gomito, curva, lat. *cubitum* e *cubitare* = appoggiarsi, riposare; anche *còmio* e *gòmio* = gomito
GUÀNTO = guanto, dal germanico *huandohuh* = mano coperta, foderata, guanto di ogni tipo

I

IGAR = legare, stringere, fare mannelli del grano, lat. *legare* = mettere insieme detto di gambi piccoli, far fasci (fascio), fascine e rametti legati insieme e usati a "fascio", anche proprio delle spighe di frumento o "*mane*" (v.), legare insieme e rendere maneggevoli i mannelli di erbe e di rami inconsistenti e sfaldabili
IGAZH = legatura, legame, lat. *legare* = legare, legaccio, soprattutto usando *vènchi* e *rafia*, di fibre naturali
IMAGONA' = ingolfato, dal germanico *magen* = stomaco, a stomaco pieno, riempito in eccesso, incapace di parlare, perché l'insieme dei sentimenti gli si affollano e lo prendono alla gola, anche *col gròpo in go'la*
IMATONÌA(A) = intontito, allibito, confuso, sbalordito, rincretinito, da *amens, insanus, demens* = matto, amattito
IMBRIAGÒN = ubriaco, ubriacone, lat. *ebriacum* da *ebrium* = ebbro di vino o liquori: *come 'na ciòca, l'à fat a ciuca*
IMÈGHE = lumache, dal lat. *limax-cis* = lumache, chiocciole, anche mangerecce; anche *limèghe*
INBOTÌA = imbottita di piume, sacco di stoffa rigata riempito di piume d'oca e di polli e chiuso, da mettere sul letto e riscaldarsi di notte dormendo, coperta imbottita, dallo spagn. antico *enbotir* da *boto* = otre, piena come un otre, riempita di lana, di cotone pesante (anche di *opa, de cotonèa, de pèna de oca o gaina*)
INCIAVAR = chiudere a chiave, fermare la porta, lat. da una base di *clavem* e *clavo-clavare*, girare la chiave
INCOCONARSE = abbuffarsi, riempirsi di cibo, da *cocon* , dal lat. *calcare* **=** incalcare, ingolfarsi, rimpinzare
IN(A)CORZH(D)ARSE = accorgersi**,** rendersi conto**,** cogliere un segnale, lat. *ad corrigere* **=** radrizzare, correggere la vista, cogliere la presenza di una persona di cui non non ci si era accorti, verifica dei particolari
INAMENT = a mente, tenersi a mente, ricordare, lat. mens-mentis, mantenre nella mente e non dimendicare
INBESSÌL = imbecille, incerto, menomato, dal lat. *sine baculum* = senza bastone, appoggio o riferimento chiaro
INBONÌR = imbonito, riempito, attorniato di imbottitura per trasporto, lat. *in bonum (fartura, tomentum)mittere*
INBRIAGO = ubriaco, sbronzo, ebbro, dal lat. *ebrius* , *ebriosus* = ubriacato, pieno di vino (*in ebrio)*, *i. sponpà*
INBUG(D)À e **INBOTÌO =** riempito, rimpinzato, affaticato come per il bucato (*bugà*), riempirsi di fatica, di freddo, con male per lo stomaco pieno e indigestione bloccata, rimpinzato, gonfio del rumine dovuto alla

fermentazione dell'erba ingerita, male in arnese come dopo un bucato (*issia granda* v.)
INCALCAR = riempire premendo, premere con i piedi, dal lat. *in* e *calx-calcis* = calcagno, calco, premere col c.
INCÀLMO = incalmo, innesto, dal lat. *in calamus* = nella canna, pollone, inserito nel gambo, stelo, fusto (*a talea...*)
INCANUTÌO = incanutito, dal lat. *canutus* = inbiancato, dai capelli bianchi per l'età e la canizie
INCANDÌR = ridursi come una candela, consumarsi**,** bruciare, incenerirsi, lat *in cinerem redigere, candentia*
INCASSAMÈNTO o **CASSAMÈNTO =** malattia bronchiale, perdita della voce, tosse grave, dal lat. *capsus* = gabbia, serramento, ostruzione delle vie respiratorie, dei bronchi, con abbassamento di voce
INCÒMIO o (E)SCÒMIO o INCÒGNITO = sfratto, chiusura contratto mezzadrile, lat. *incommodum* = disagio, danno, rottura dei rapporti con l'azienda agricola annunciato il 25 aprile e realizzato l'11 novembre, san Martino, spostamento, licenziamento nell'ambito del sistema mezzadrile, costrizione a cambiare azienda agr.
INDEREGAR = far arrabbiare, adirarsi, irritare, molestare, complicare, confusionare, lat. *derelinquo* = trascuro
INDIJRARSE = adirarsi, arrabbiarsi, lat. *iram* = ira, arrabbiatura, tipica degli animali messi alla prova e provocati
INDRIOCÙL = indietro, portare indietro il culo, dietro, lat. *retro* e *retrorsum* = retro e dalla parte del culo o di dietro, rinculare, retrocedere; anche senso morale di regressione, perdita di consensi e retrocessione
INFANTÀ-DESFANTÀ = infantile e tolto all'infanzia, dal lat. *infans-tis* con pref. div. = divenuto infantile o liberato da inopportuni infantilismi e illusioni, disincantato, risvegliato, messo in guardia
INFORMAJÀDA = farmaggiata, gratuggiata di formaggio su minestre e pasta, dal lat. *forman datam* = forma precisa, ant. franc. *fromage* e mediev. *formaticum* = messo in forma, cacio, latte coagulato con il caglio e in-formato, in data forma, poi stagionato e grattugiato sulle pietanze
INFUMENTAR e FUMÀNA = affumicare, fumana, dal lat. *fumum* = fumo del fuoco, nebbia, polverone, annebbiamento, confusione, pieno di fumo e anebbiamento
INGA'LAR = ringalluzzire, alterarsi imponendosi, lat. *gallum facere* = fare il gallo, arrossire per l'ira, gonfiare il petto e difendere la propria identità e meriti, diventare come il gallo padrone del suo pollaio
INGÀTIJAR (SE)= avvolgere, annodare disordinatamente, arruffare, ingrovigliare (capelli, lana, fili), lat. *cattus* = gatto, opera del gatto che ingroviglia il filo, scompiglia; anche *incatijare(se), incategiare(se)* = complicarsi la vita
ING(J)IOTIR = inghiottire, lat. *in gluttire* = mettere dentro la gola, colegato quindi con *gulam*, ingoiare, degluttire
INJAZZARSE = farsi ghiaccio, ghiacciare, lat. *glaceus, glaceo* = ghiaccio e raffreddarsi, *deventar jazz*
INPAJAR(SE) = coprire con la paglia, avvolgere e riempire di paglia, lat. *in paliam* = nella paglia, imbalsamare, togliere le interiora di animali e uccelli per riempire la pelle di paglia e conservare il tipo di animale
il sedile della sedie (*carèghe* da *carix*), lavoro dell'*impajacarèghe,* del *careghèta,* seggiolaio; anche farsi di paglia
INPANTANARSE = riempirsi e sporcarsi di fango, vc. di origine preindoeuropea, pantano d' acqua bassa e stagnante, lagunosa e stabile, che produce fanghiglia (forse dal greco □□□□□ □□□ = tutto scorre o *pantanum)*
INPEAGARSE = impigliarsi, invischiarsi, lat. *implicare* o meglio *pelle tegere, pelles induere* = impellicciarsi, coprirsi o indossare pelli, impicciarsi degli affari altrui, lasciarsi coinvolgere, trascinare in affari poco chiari,imbrogliare
INPIRAR = infilare, inserire sulla cruna dell'ago, lat. *in acus foramen infigere* = passare l'ago, impirare
INPÌZHAR = dal latino *pix-picis* = pece, avvolgere di pece, incendiare, accendere, infiammare
INSACAR e INSACÀI = mettere nel contenitore, sacco, budello, la carne mescolata e tritata, tipico della lavorazione del maiale e dei prodotti derivati (*ugàneghe, lardo, ossocòi, panzhete, sa'lami, museti*), dal lat. *saccum*, insaccati, prodotti e carni macinate e messe nelle budella degli animali per conservarli sani
INSEMENÌO = scervellato, dal latino *insanitus* = senza salute, impazzito, senza equilibrio
I(N)SCAPUSARSE = inciampare, incespicare, lat. *caput* = capo, battere il capo, la punta del piede, capitolare, battere il piede su un gradino e rovesciarsi o farsi del male ai piedi
INSURÌO = indispettito, dall'avverbio latino *non sursum* = non sollevato, non in sù, depresso, arrabbiato, contrariato, giù di corda, rannuvolato, incupìto
INTARDEGAR(SE) = ritardare, arrivare tardi, dal lat. *tardivum* = tardivo, ritardato, far tardi, anche *tardigare (se)*
INTENTARE, INTENZARE = sporcarsi, colorarsi, lat. *intingere*, da *tingere; me son intento 'e man* = lordato le mani
INTIMÈA = federa del guanciale e del cuscino, lat. *intimam*, copertura più interna, nascosta, facile da lavare

INTRIGAR - INTRÌGO = cosa inutile che occupa spazio inutilmente, dal latino *intro-mitto* = metto dentro, intralcio, tramo e metto ostacoli, ostacolo, occupo spazio e impedisco il movimento, metto, frappongo ostacoli, faccio confusione e frappongo questioni ostacolanti

INZIPJÌO = insipido, insensato, senza sale, dal lat. *illepidus* e *insipidus* = senza stimoli), senza grinta, vivacità, scervellato, istupidito e senza memoria e coscienza di sé

ISIATA = toponimo di una frazione di San Donà di Piave, dal greco □□□□□□ = istmo, strettoia, tratto stretto, ma potrebbe tuttavia dipendere anche da un composto greco che suona *ì□o□* e *i□o□□□* = aggettivo dal participio presente *ì□o□ i□□□* = zona fatta uguale, risanata, ugualmente recuperata, che parla del lavoro continuo di bonifica, che è stata attività sempre esercitata nei secoli, nel nostro territorio

ISSIA = lisciva, liscivia grande, dal lat. *lixivia o lixa aqua* **=** acqua colorata, acqua mista a sbiancanti, a cenere: soluzione a media concentrazione di idrati e carbonati alcalini, usata per lavare, imbiancare o ramollire, colorare i tessuti; *masteo da issia* di legno e con i *maneghi* e con un foro per svuotarlo chiuso con un *bòto'lo* , riempito di panni passati al sapone e battuti, e poi coperti con un panno spesso *el colador (o tamisòn)* su cui si versa l'acqua bollente e la cenere sbiancante (*aqua ranta,* da *ranno,* longob. *rannja,* acqua bollente, per ramollire) e alcuni rametti di alloro (*lauro*) per profumare i panni; *issia granda* = lisciva per tutta la grande famiglia patriarcale che aveva andamento quindicinale e metteva in funzione *el foghèr* (un vecchio bidone tagliato a metà e con una apertura per introdurre *e fassine* e sopra *el calieron* de rame) su cui si riscaldava una grande quantità d'acqua, come si faceva anche quando *se copàva el porzhel*

ISTÀ = estate, tempo della calura, dal latino *aestus* = calore, caldo, a sua volta dal sanscrito *aidh* = ardere

L

LAGUNA = zona lacustre, dal lat. *lacuna* **=** mancanza, carenza, venir meno della terra, terra occupata dall'acqua, separata dal mare e chiusa tra sponde sabbiose, con fauna e flora proprie, genti proprie

LÀNPRO = limpido, trasparente di vino e liquidi, dal lat. *lampas-dis* = fiaccola torcia, luce, splendore, trasparenza

LANUZH = da lana, lat. *lana* = lanuggine, sporco sparso, bianco che nasconde la vista, neve televisiva

LANZIN = gancio con il manico per avvicinare rami (lat. laxo = allungo, estendo il braccio) e agganciare corde e trarre paglia e fieno dal pagliaio e dal fienile se il gancio è in ferro invece che in legno

LARDO = grasso (lat. lardum) di maiale, sottocutaneo, che, fuso e conservato, sostituiva l'olio di oliva in tutti gli usi domestici e per condire insalate, radicchi e verdure e friggere pesce e carne; *lardo scaltrìo* = lardo liquido e fuso, reso liquido per essere usato come condimento

LAVAMÀN = lavamani, sostegno del catino e della brocca, in camera da letto, che sostituiva bagno e lavandino

LE(U)ÀME e LE(U)AMÀRO = letame, dal lat. tardo *laetamen* o da *lues* (di *laetare* = concimare o sporco liquido) = allietamento, fare lieta la terra, arricchirla con il concime naturale e con gli escrementi dei bovini, suini ecc. raccolti nel ... *luamàro, luamèr,* posto della "*grassa*", degli escrementi animali e spesso umani, concime

LÈBO o **ÈBO** = vaso di pietra scavata, di cemento per il cibo dei maiali o degli animali domestici, truogolo (lat. *lebes-etis* = vaso di rame bacino), anche, raro, calderone per la cucina, anche grande vasca per l'acqua

LECAR o ECAR = leccare, passare la lingua, lat. parl. *legicare,* ints dell'indoeur. *lingere* = lambire con la lingua

LÈVAI = sollevati, lievitati, grumo di pasta con il lievito in attesa che fermenti e si possa cuocere, lat. *lèvo* = elevo

LEVARIN = leva (dal lat. levo-are = sollevare), piede di porco, sollevatore, alzatore

LIGAÒR e LIGAÙRO = serpe, angùro, lat. *anguis* = serpe avvolgente (nel timore), ramarro che corre veloce

LILÒN = grande, smidollato, nulla facente, sfaticato, forse da lat. *lilium*, cfr. *matrussòn*; anche non del tutto normale, grande grosso e flaccido, con i piedi piatti

LIVÈA = livella, dal lat. *libella* = che fa livello, triangolo di legno con zampe e filo a piombo, stadèra, a bolla d'aria

LOCOMÒBIE = locomobile, termine composto, macchina mobile a vapore, con camino e fuoco, che brucia il materiale e lo traforma in il vapore e quindi in energia (come per le locomotive dei treni) per far funzionare pompe, trebbiatrici ("*tri(e)bie*"), argani ecc., o in trazione e far muovere carri e altri mezzi

LÒTO = lotto, fortuna, sfida alla sorte, dal germ. *losen* = tirare a sorte, gioco a rischio di perdita,puntata,scommessa

LUDRO = spilorcio, avaraccio (lat. lugeo = piango per lutto) lamentoso, imbroglione falso, lagnoso, mai contento

L(')UMIÉRA = luce magica, dal lat. *lumen, nis* , il riflettersi della luna sulle pozzanghere, visioni notturne minacciose, effetti della fame e della solitudine e di luci strane in visione, tra cui i "fuochi fatui" dei cimiteri, che terrorizzano i passanti (esalazioni e gas che esce dalla tombe e dalla decomposizione e si infiamma a contatto con l'aria dell'atmosfera calda dell'estate e si sposta se fuggi e fai spostamento d'aria!) lucentezza, lat. *lumen* = luminescenza, che appare improvvisa, notturna, estiva resi strega malefica e rapporto coi morti

LUNÀRIO = calendàrio delle lune, lat. *lunarius* da *luna*, tipico dell'ambiente contadino con segnate le giornate, le fasi della luna, i giorni della pesca e delle semina, del cambio del tempo e delle previsioni atmosferiche, con collegati i diversi proverbi e detti riferiti al tempo: alcuni erano notissimi *Casa mia*, *El mago Boscariol*, *el Massarioto*: che si completa con notizie di quel mondo e si fa *almanaco (*= in arabo *i giorni della luna)*

L(')ÙJA = porca, maiala, scrofa, anche *'Luja o jùja,* lat. *lues* o *porcam* : e sinonimo di sporcizia, cattiveria e male legato alla ferocia della femmina del maiale, porco (*pòrca*, *porzèa*= maiala) molto aggressiva nel periodo dell'allattamento (ha 14 capezzoli, mentre i cinghili femmina 10), capace di mordere, dilaniare e mangiare, chi si avvicina (anche bambini una volta che sente l'odore del sangue!, casi successi) e la infastidisce o le fa dubitare di essere aggredita o deprivata dei piccoli. Spesso legata ad un palo di ferro con una catena e lasciata muovere e nutrirsi, può reagire e aggredire, anche tradizione *o ùja coi 7 porzèi come s*imbolo del male e dell'aggressività, della violenza e del male che non perdona e rovina la vita, come sono i vizi e il 7 (numero del massimo del male), è l'indicazione che si tratta di uno spirito totalmente negativo e solo da evitare

M

MADÉLA = battitore, dal latino *madeo* = umidisco, rendo molle, ammorbidisco, libero dalla buccia, "bati-fasioi"

MADÒNA = suocera, madre della moglie o del marito, lat. *domina* = signora e dominatrice, padrona di casa

MADORNAL = grandioso, sviluppato, grande, enorme, dal lat. *maternalis* = materno, con riferimento al fatto che i carciofi primaticci, che crescono al centro della pianta madre, sono i più grossi e sviluppati

MAGAGNA = ferita, disgrazia, dal lat. *magnus agmen* = grande *travaglio*, lotta, sofferenza, dolore

MAGNA-SOÈTE = mangiatore di civette; povero in canna costretto al minimo, dagli occhi grandi e dilatati dalla fame, frequente la composizione di termini e la confezione di nuove parole con un insieme di termini

MAJO, MAJOL e MAJO'LA = maglio e magliola, lat. *malleum, malleolum* grosso martello di legno a due poli, per battere su pali, su zolle, scalpelli, cerchi di botte, anche pesante mazza di ferro con lungo manico per fabbri.

MAL = male, malattia, dolore, lat. *malum* , per crasi, malessere, *mal de pànsa, mal de stòmego, mal de pìe...;* anche *mal de'a pièra* = litiasi, calcoli che si formano nel fegato e nell'apparato dei reni e della vescica, calcolosi

MA'LAN = malanno, male, malattia, rottura, danno recato, lat. *malum annum* = anno avverso, disgrazia, avvenimento avverso; anche *no l'è ma'lani* = va abbastanza bene, non c'è male, è abbastanza buono, bello; anche aggettivo *m'lanòso* = colui che fa malanni, rompe oggetti, lavora male, fa dispetti

MA'LEGNÀSO = maligno, critico feroce, dalla radice lat. *malignum natum*, malizioso, demonio insinuante male; anche in tono e con finale addolcita: demoniaccio, maligno per *fredo m.* = freddo cane; *mal m.* = male forte

MALGUAÌVO = diseguale, non appianato, ineguale, lat. *aequalis* = uguagliato, mal distribuito, terreno non piano

MALTA = calcina, impasto per connettere le pietre nelle costruzioni delle case (sabbia+calce+cemento), lat. *maltho* = riempio di malta, riempio gli interstizi di calcina

MAMÀNA = donna che affianca la mamma, per lo più da faccendiera e da "*strìga*", prevedendo interventi nascosti e pericolosi, donna mestierante e abituata a procedere ad aborti e interruzioni di gravidanza, fino a mettere in questione la vita stessa delle donne e causando, per i metodi (dai decotti fino ai ferri da stiro e i ferri da maglia), emorragie, menomazioni e morti infantili; molte le donne disponibili per poco a fare dubbi interventi e a dare consigli più o meno validi, di procedure e intrugli di medicina naturale, e sistemi antichi, lat. *mammo* = allatto, che ha a che fare con le balie e le donne allattanti, affianca le mamme

MÀMO(LON) = sciocco, balordo, infantile, mammone, ant. veneto *mamo* = stupido e dipendente, sottosviluppato

MÀNCO = meno, lat, *mancus* = monco, sinistrorso (*a manca* = a sinistra), infermo, debole, mancante, ferito, debole

MÀNE-MANÉR = dal latino *manipolus* = gruppo, manipolo, mannelli di fieno o frumento, che formano i

covoni e i pagliai (nella raccolta del grano e nella trebbiatura); anche **manoin, manèta** = mannello, fascio; *e cane se fa su a manoin*, soprattutto le canne di mais, che restano sul campo, o sono usate per costruire un barco, un ricovero per attrezzi, per le pareti esterne, o bruciarle sul "*pan e vin*", o utilizzarle come strame, e in anni difficili, usarle per l'alimentazione del bestiame, a pezzi per essere rosicchiate e defogliate

MÀNEGA = manica di vestito e ogni lungo tubo di gomma per il traferimento dei liquidi, lat. *manicam***,** *manicatus*

MÀNEGO = manico, lat. *manubrium*, da *manus* o *ansa* = arco per trasporto di recipienti, cesti, secchi, pentole, valigie, sporte e anche coltelli, e strumenti da taglio, da raccolta e scavo (*rastei, forche, pa'le, sàpe, scòe);* anche *manegòto* = manicotto, polsino, tubo di pelle o pelliccia per riscaldarsi le mani

MANÌSSA o MANÒPO'LA = guanto di stoffa, tela o spugna o lana o pelo, di or. indoeur. lat. *manum* (ad *usum manus* e *manutergium*, anche *manicum o maniciam*) per lavarsi il corpo e consumare meno acqua, guanto di tela, lana, spugna; anche *manisséte* = guantini colorati per i bambini o guanti a mezzo dito per gli sportivi

MÀNTEGA= maniglia, dal lat. *manus teneo* = tengo con la mano, prendo, sollevo, manico o tegame intero, mantice

MANTECÀTO = burrato, mescolato con olio o burro o butirro, spagn. *Manteca* = burro, grasso, specie *baccalà m.*

MANTEGNER(SE) = mantenere e mantenersi, provvedere, lat. *per-manere* = conservare, sostenere, nutrire, allevare, accompagnare nella vita o essere autosufficienti e provvedere a se stessi

MANTÉO = mantello, lat. *pallium* o *sagum* (militare)*, color* **(**se animale) = indumento, ma anche l'insieme dei peli e dei crini (*pe'lame*) della pelle degli animali, dei mammiferi, che li caratterizza a seconda del colore e della distribuzione del pelo sul corpo e li fa pezzati o a tinta unica e uniforme

MARACHÈA = marachella, scherzo cattivo, dall'aramaico *meraggêl* = spia, falsità, birbonata, scappatella,

MARÀGO'LA (ÈTA) = topolino, dal tardo lat. *muriculus* da *mus-ris* = topo; detto di bambino piccolo e vivace

MARANGÒN = dal greco □□□□□□□ = lavoro di concia, falegname, carpentiere, lavoratore del legno, artista del l.

MARÀNTEGA o **MARAMACO'LA** = anziana, dal lat. *mater antiqua* = vecchia madre, befana, donne invisa e intrigante, vecchia strega malefica, ma anche benefica (porta doni), (rito del processo alla "*maramaco'la de meza quaresema*" di purificazione e di scongiuro contro ogni malattia e malessere, verso la primavera); anche *aredodese* = befana, portadoni alla vigilia dell'Epifania, dopo il 12° mese), si ottiene *el bonama;, ancroia* o *incroia* = donna vecchia e deforme, mlata, tisica, cagionevole, minaccia ai bambini con sinonimi di *striga*, matrigna, orco, *scagnarda, bero'la* (v.), donna che maledice e fa scongiuri e porta il malocchio

MARAVEJA = meraviglia, lat. *mirabilis*, *mirabilia* = avvenimento da vedere, che stupisce per grandezza e bellezza

MARCANTÌN = mallevatore del mercato, mercante, dal lat. *manus levare* = sollevare le mani, in uso nella contrattazione e nel prestare giuramento, nello stipulare contratti e compravendite, soprattutto al mercato del bestiame (*mediator da bestie, da porzhei, da gaine, da conìci*); *sensal* (v.) , *malevador, mediator*

MÀRE = madre, generatrice, dal lat. *matrem* = madre, utero, nutrice, causa, fonte, origine, *mater familias*

MÀRE = madri, interno della frutta e della verdura con semi e fibre, dal lat. *matricem* = visceri, utero, interiora

MARED(S)ÀNA = terra scoperta dall'acqua dei fiumi e del mare, renaio, canneto, arc. *marese* **,** franc. ant. *mareis* e dal francone *marisk* = mare, marina, spiaggia battuta dal mare e lasciata asciutta nella marea, sponde erbose

MARENDA = merenda, lat. *merenda* da *meridies* e *meridialis* = meridiano, da mezzogiorno, pasto da metà giornata

MARÌO = marito, lat. *mas-ris* = maschio, maschile, uomo maritato, sposato (lat. *maritatus* = coniugato da *marito)*

MÀRO = cumulo di erbe varie, da etimo pre-lat. *marra* = mucchio, mazzo, fieno o paglia accumulata, accumulo

MARÒGNA = scoria, materiale di scarto, che deriva dal ferro riscaldato, liquefatto, figurato = sventura, errore dispiacere, disastro, sfortuna, cantonata, lat. *fuscum* = colore del frutto, bruno scuro , di muschio

MARONÈR = castagno, albero da frutta, che produce castagne (*castagnèr*) e marroni, lat. *fuscum*, castagno selezionato (*castaneus*) albero delle cupolifere con corteccia grigia , grandi foglie lancelate e seghettate e frutti commestibili (*castanea sativa*); della stessa famiglia anche il *rovere* v. molto presente un tempo da noi

MARÒTA = contenitore a foggia di barchetta di legno forata dai due lati per conservare il pesce vivo, resta a galla e permette all'acqua di scorrere e cambiare, lat.

MARTÉL = martello, lat. pop. *martellus* da *martulus* dimin. e *marcus* = peso, battente; anche *canpane a marteo*

MÀSARA = macerazione, della canapa, del lino, del fieno, dal greco □□□□□ e lat. *macero* = impasto, tormento,

faccio maturare o metto sotto acqua per ammorbidire e rendere trattabile per altri usi

MASCÀGNA = capelli a mascagna, lunghi all'indietro, come il musico Mascagni Pietro (Livorno 1863-Roma 1945)

MASANETA = granchio in fase di muta del carapace, e specialità di cucina (cfr. Dizionario degli animali e pesci)

MASENA = macina da molino, lat. *machina*, grande ruota di pietra o di legno per macinare e battere i cereali

MASEGNO = macigno, grosso pezzo di pietra usato per argini e frangiflutti sulle spiagge del mare, lat. *machineus* (= gossa pietra da macina, mola, sasso circolare) pietra atta a costruire mura e sbarramenti, anche dell'acqua

MAT = pazzo, folle, dal lat. *amens* e parlato *matum* = matto, ubriaco, demente; nel gioco degli scacchi *scacco matto*, dal persiano *shâh mât* = re morto, chiusura del gioco, mossa definitiva e conclusiva

MA(R)ZARIOL = dal latino *marzius* = di marzo, marzaiolo, rosso e bizzarro folletto di marzo, che induce a fare pazzie nel cambio di stagione, occasione di scherzi e pazzie giocherellone (anche *serbeio*)

MEÀNDA = metà, dal lat. tardo, medievale *edanda* o *medade* = da *mediare*, contrattabile, resa in dialetto, con riferimento al contratto di lavoro contadino per operai agricoli stagionali o occasionali, che prevedeva come paga al lavoratore il 33% del prodotto tagliato, raccolto, portato in granaio ed essiccato (valore 50%), contratto antichissimo e precedente a quello della reale "mezzadria"

MÉDA o **MÈA** = pagliaio, fienaio, dal latino *metere* = mietere, raccogliere, accatastare il fieno, pagliaio con palo al centro, anche cumulo di fieno o di grano (covoni fatti a pera) ma meno frequente, caratteristiche quelle che si trovano nelle zone montane, ma è costume antichissimo per salvare il fieno dalla pioggia e per l'inverno, senza che marcisca o il caldo lo faccia "surbojir", fermentare.

MÈDEGO = dottore, medico, lat. *medicum* dalla radice *medeor o medicor-aris)*= curare, guarire, medicare; che scrive "*el repize*" (v.) e invia al "*spizier*" (v.) per le medicine e la cura

MÈDEGA = erba emedica, lat. *medicam* = erba con proprietà mediche, fieno se essicata, erbe miste a foraggera per l'alimentazione dei bovini e degli animali da stalla; tagliata in epoche successive, rispunta: *primo tajo* (o *primariol – precorbin*), *secondo tajo* (o *ardiva e de prima sièlta), terso tajo* (o *terseina, erbusso*) e poi il pascolo a ottobre; essicato era posto sulla *tieda*, sopra la stalla, attenti che non prendesse pioggio altrimenti subujiva (v.)

MEGÈRA =vecchia, strega (facilmente dal venez. "*mejo jera*"= era migliore da giovane), detto di donna anziana sfiorita e invecchiata, che ha perso la sua bellezza giovanile, detto nostalgicamente e con rimpianto, ora sinonimo di vecchia racchia, anche *scarampana* (v.), vecchia intrigante e pettegola, non saggia

ME'LOT = direzionale del vomere per orientarlo e fare una aratura più o meno profonda (a semicerchio e tarato), lat. *medium luteus* =mezzo tratto, in mezzo al fango, inserito nella terra

MENARÒSTO = girarrosto, persona insistente e seccante, vc. comp. da *menare* e *rosto* = arrostire girando, portuno e nullafacente, addetto ai lavori meno impegnativi e senza responsabilità personale

MÈNO (I) = Domenico, dal lat. *Dominicus* = domenicale del *dominus* o da giorno del Signore, ridotto anche in *Memi*

MENÒCA = testa grande (gergale) zucca, cranio grande e testone troppo sviluppato, cervellone,

MÉNO'LA, MENO'LÒN = spratto, (= ittiologico *cupea sprattus*, e lat. *minus*) lungo e sottile pesce di fiume, di poco valore e sostanza, detto di uomo grande, magro e denutrito e di poca consistenza e gergalmente anche sventola, schiaffo, ceffone; inoltre ragazzone alto magro allampanato

MENOÀJA = minutaglia, lat. *minus*, anche *smenoaja* = minutame, insieme di cose piccole e di pesci piccoli, novellame di pesci ancora in sviluppo e molto piccoli

MÈNUO = minuto, piccolo, poco sviluppato, magro, dal lat. *minutus* di *minus* e *minuere*= minore, diminuire, nano

MÈRICO = aratro americano, con l'ala a destra di uso americano; **merichèto**: tipo particolare di mais per i pop corn, e per molti altri usi del grano a fiocco

MERIGO = maggiorenne, maggiorente, sindaco Medievale, dal lat. *maioricus* di *maius* = maggiore, autorità del contado dipendente dal podestà e referente per il paese

MÈSTRA, MESTRÙCO'LA = maestra, lat. *magistra*, maestrucola, esprimente il tentativo dell'ambiente contadino di ridurre la presenza della persona colta e intellettuale, spesso importata nella cultura propria e proveniente dall'ambiente borghese e cittadino; anche *mestra* e *mestreta* in paesi vicini

MÈSTEGO = domestico, dal lat. *domesticus* , addetto alla *domus* e quindi vicino, affezionato, mansueto, docile, trattabile, comprensivo, obbediente, sottomesso

MEZADRO o **MEZAIOL =** mezzadro, famiglia contadina con contratto di mezzadria, lat. *medium o colonus partiarius* = che fa a mezzo dei prodotti agrari tra padrone e dipendente; contratto agricolo che ha variato negli anni le proporzioni delle divisione (40/60 poi 50/50, poi 60/40)

MISTRÀ = liquore misto di anice ed alcool, lat. *ministrare* = somministrare, versare caldo, bevanda invernale veneziana, nota per l'uso frequente nelle riunioni delle dame e nei ricevimenti di amici e parenti

MÌSTRO = ministro, maestro, artigiano che ggiustava il fondo dei paioli, lat. *magistrum,* aggiustatore di pentole

MÒCOI = spropositi, candelotti, dal francese '*se moquer*' = irridere, motteggiare, bestemmiare = *tirar, inpizhar mocoi* = nella linea di stuzzicare gli irosi a venire alle mani e a dire spropositi

MOCÌN e **MOCICHÌN e MOCIÒSO =** muco nasale, moccio, ragazzino sempre con il naso sporco, indoeur. *moco* = inezia, poco, lat. *mucus-i* = escremento nasale e fazzoletto o pezzuola per pulirsi il naso, persona vecchia o bambino, al centro di tanti richiami ai bambini di pulirsi il naso; anche *mòcio* straccio da bagnare per pulire

MÒE = molle, balestre dei carri e del calessino, lat. *mollis* = flessibile, poeghevole come le molle metalliche e affini

MÒJAR = ammollire, ven. *amolir* = inzuppare d'acqua (con la palatizzazione della l in j) , rendere molle bagnando o stando sotto la pioggia o scivolando sul canale e sotto il ghiaccio se rotto (*'ndar a mojo*)

MO'LAR = mollare, lasciare, allentare, lasciar libero (pollame), lat. *mollire* = ammollire, indebolire, cedere

MOMÒN = dolcetto, caramella, vc. onomat. infantile ripetit. *bonbon,* quando il bambino non articola ancora le parole e definisce le cose con sillabe ripetute e semplificanti

MÒNA = stupido, dal greco "*mònos*", unico, solo ("*monacòs*") /dispregiativo di una sola idea, minorato, lat. "minus habens", stupido/ rif. sessuale = organo della donna, unica entrata e uscita

MONÈA = soldi piccola taglia, dal greco *mònos* = solo, piccolo; dal lat. *moneta* (*monea*)= zecca, fabbrica delle monete, situata sul Campidoglio, nel tempio di Giunone, buona consigliera dei Romani, il cui soprannome era Moneta, madre delle Muse (anche Mnemosine) e del risparmio, del conio delle monete

MÒNEGA = monaca**,** scaldaletto, costruzione di legno elissoidale, da porre tra le lenzuola e contenente una pentola (anche il *pitale*) con la cenere e le braci da riscaldare il letto, greco □ò□□□ = unico, solo; operazione specifica e paziente delle monache in ospedale, accortezza delicata della madre o della nonna specie per i bambini, da portare a letto e far loro evitare l'impatto con le lenzuola fredde

MONTAR = salire, montare, , lat. *mons-tis* = monte da arrampicare, conquistare, andare su, anche l'accoppiarsi di animali per la riproduzione ("monta taurina") e la procedura organizzata per la fecondazione

MORÀL (ÈTO) = tratto di legno da posare sul muro , lat. *muralem*, trave che si sposta sui muri per sostenere palchi o tetti; anche *murèo* (v.) trancio, tratto, legato all'insaccare la carne di maiale, strozzandola nelle *ugàneghe*

MORBÌN = fregola, stato di eccitazione, estro, calore, dal lat. *morbus* = *malessere,* passione, desiderio smanioso

MORÈR = gelso, albero delle urticali, dalle foglie adatte al baco da seta, dal lat. *celsus morus* = gelso *nigra* e gelso *alba,* un tempo a sostegno dei filari delle viti, le sue foglie erano il pasto dei bachi da seta, abbinati nell'uso

MOSCARIÒ'LA o **CIAPAMÒSCHE =** moscariola**,** attrezzo in vetro per cattuare le mosche usando del miele o dello zucchero, sciolto nell'acqua, dove le mosche attirate per le aperture di base entravano e non potevano uscirne; altri metodi erano i nastri di carta impermebile, cosparsa di una crema vischiosa e dolce, che le attirava, e là si attaccavano con le ali ed erano impedite a volare e nutrirsi

MOSCHÈTO = cassa di protezione del cibo dalle mosche, intelaiatura in legno e pareti di rete di ferro con scansìe, dove riporre al fresco i residui e avanzi di cibo e di alimenti: polenta, formaggio, caglio, burro, marmellate e zucchero, lat. *muscarium* da *musca* = mosca e difesa dalle mosche, anche *moscariol* per la cattura delle mosche

MOSTÀCIO = baffo, mustacchio, peli del labbro superiore, lat. *mustaceum* = da mosto, recente, segno di giovinezza, primi peli, segno di mascolinità e di autorità

MOSTAR = fare il mosto, pestare l'uva e trarre il vino dagli acini, pestare l'erba distruggendola, fracassandola e pressandola in modo da rovinare le piantine, lat. *mustum*, succo, frutto delle pigiatura, premere, pestare

MUÌN-MUNÈR = mulino, mugnaio, lat. *mola* (*molarius*) = macina, mola e molatore (*macinarius* o *pistor*) notevoli e frequenti lungo i corsi dei fiumi, la cui ruota a pale e fatta muovere dall'acqua corrente

MUL = mulo, solo, da sposare, senza figli come i muli, che non possono fecondare ed essere fecondati (sterili, incrocio non fecondo tra un asino e una cavalla), anche figlio illegittimo, bastardo, senza ragione, testardo

MURÈO, MURÈETO e MORÈO = trancio**,** rocchio, paletto, lat. *murex-cis* = freno, morso, strozzatura, tratto di legno; anche tratto di legno o *moral* per le costruzioni da un tema *mor* = pezzo; *morèi de ugànega, de bisata*... tranci di affettati e di insaccati, specie per carni tritate e trattate da conservare sani

MUSARIOL(EO) = museruola, musoliera, dal dialett. *muso*, indoeur. *mùso* = testa di animale: cesta di vimini o di rete di ferro rotonda da porre sulla bocca dei buoi quando arano e non devono distrarsi per brucare; anche per i cani e altri animali perché non mordano o attacchino le persone

MUSÌGNA = salvadanaio**,** lat. *musivum* =dall'abitudine di nascondere il denaro dietro una pietra sul muro, cassaforte musiva, nascondiglio per il risparmio, *metar via, far musìgna da drio 'na piera, sòt a piera, sparagnar*, far tesoro, far antologia, agenda della notizie e verità apprese, imparate successivamente e progressivamente, dizionario delle parole da conservare e confrontare, antologia

MÙSCOI = muscoli, dal lat. dotto *musculum,* diminutivo di *mus* = topo, chiamati così, perché le contrazioni dei muscoli ricordano il guizzare dei topi e la loro sveltezza nella fuga e nell'uso della musculatura

MUSÌ'LE o MUCÌLE = montagnole di strame, complesso intreccio di radici e di piante acquatiche, che formavano vaste isole in laguna e là si falciava lo strame per le lettiere delle bestie in stalla, lat. *musivum* = mosaico, intreccio, treccia complessa di varie piante; anche i lunghi intrecci dei tralci secchi delle viti (*fassine*), messi ai bordi dei fossi e dei canali, per trattenere la terra, fermare il terreno in argini e arginature e garantirne la stabilità (*fassinàjo*) per evitare lo smottamento della terra delle rive in acqua e garantire lo scorrimento

MUSIGHÈRA = talpa, *rumariola*, scavatrice di camminamenti sotterranei alla ricerca di bruchi e di vermi di terra, lat. *mus, muris*= topo scavatore, talpa; anche i monticelli di terra che lascia la talpa spostandosi sotto terra

MÙSO e IMUSONÀ = volto tirato, da arrabiato, da stanco, da preoccupato, preindoeur. *mùso*, faccia tosta, oscura

MUSSAT = scala a tre piedi che si usa per le viti e che sta in piedi senza appoggiarla, molto versatile e utile, forse dal termine dialett. *musso,* asino utile maggiorato; anche zanzara, insetto che punge e dissangua (*zensàla*)

MUSTÌC = muso lungo, appuntito, anche *sgnec* (v), dal lat. *mustela* = donnola dal muso allungato e la possibilità di passare per ogni pertugio e foro piccolissimo, per razziare soprattutto polli, faina o *fuiss*

N

NÀPA = cappa del camino, grande naso (nàpia), dal greco □□□□□ = camino, fumaiolo, forse lat. *mappam* = drappo,
tela, sporgenza e copertura del *foghèr* e necessaria a incanale il fumo nel camini per essere fatto uscire

NARÀNZHA = arancio, dall'arabo *narangia* e dal persico *narang* e a sua volta dall'ant. indiano *nagarangia* **=** arancia

NEÒDO, NEODÈTO = nipote, nipotino, dal greco □□□□□□□, lat. *nepòtes* = nidiata, discendenti, nipoti, nuovi polloni, nuovi acquisti per la famiglia patriarcale

NÉZHA = nipote, dal lat. *neptis* = figlia dei figli, consanguinea (di I°, II° e III° grado); anche povera creatura magra e malnutrita, portatrice di denutrizione e poco sviluppo fisico

NO(U)ÌZHA = novizia, promessa sposa, giovane donna innamorata, lat. *novicius* da *novus* = nuovo, appena arrivata a maturazione, all'esperienza amorosa, e al vivere adulto

NISIAR = dal latino *initium facere* = dare avvio, iniziare, cominciare, aprire, tagliare per la prima volta

O

ÒBIA = dal latino *obicio* = lancio avanti, tratto della casa che si protende in avanti per proteggere, coprire, capanno aperto e proteso in avanti , tratto della casa contadina che si protende in avanti per proteggere e contenere gli attrezzi agricoli e isolarli dalla pioggia

OMBRÈA = ombrello, riparo dall'ombra e dalla pioggia, lat. *umbram,* riparo e anche copertura; anche *ombreèr*

OMÈO = lamento, lamentazione, lat. *omen-nis* = augurio, presagio, voto augurale, maleficio, augurio infausto

ONGÈA = prolungamento, tesa del cappello, dal lat. *longum* = lunghezza, ampliamento del cappello, anche *ongiè'la* = lo scalpello dell'incisore a bordi cavi, per il legno e lo stesso marmo

ÒNSURE = ossature, nocche, giunture, dal lat. *ossua* = ossa, che si gonfiano e fanno male, specie d'inverno (*buganzhe*), nelle dita delle mani e nei piedi, ingrossamenti dolorosi e circolazione bloccata

ONTI - ÒNZARE= unti, oli e grassi, ungere, dal lat. *unctum,* di cosa grassa (condimento) e di persona grassa e sporca; anche figurat. *onzare 'e rode* = corrompere con denaro, adulare, oppure picchiare e punire

ÒNTURE = massaggi e ungimenti, dal lat. *olere* = ungere, puzzare, passare il corpo con olii e unguenti, *onti*

ÒNZ(S)A = oncia, unità di misura usata per l'olio, ma soprattutto per i bachi da seta (cavalieri) : circa 1000 uova di farfalla, (crisalide) da cui nascono i bachi, dal lat. *unciam* = piccola quantità o quantità di cose piccole, la dodicesima parte di un asse, o della libbra; el mal vien a caretàe, e el va via a onze

ÒNZAR = ungere, massaggiare con olio, distribuire una pomata, dal lat. *oleum, olere* = dare l'olio e puzzare

ÒPA = cfr. *Faeòpa* = parte foliare della canna palustre e piante lacustri di piccola dimensione, che sostituiscono la paglia e lo *strame*, serve alla copertura dei tetti dei *casoni*, dal lat. *opus* (= fatica, lungo lavoro, da cui *opera* = impresa, impegno, onere), designa il faticoso lavoro di copertura delle strutture in legno della casa

ORBARIÒE = mancanze della vista (cfr. *orbo*) a tratti, frutto della fame, della stanchezza, della calura intensa, della debolezza fisica e morale (depressione, fastidi, disgrazie), venir meno della chiarezza

ÒRBEGO'LO = foruncolo all'occhio, orzaiolo, lat. *orbatum* = privo, orfano, con suff. diminutivo = ciecolino

ÒRBO = cieco, lat. *orbatum* = privato, privo di vista e di capacità visiva, mancante di oculatezza e di criterio

ORTIGA = ortica, dal lat. *urere* = bruciare, incendiare, bruciore, infiammazione

ORTO = orto, terreno cintato per la coltivazione degli ortaggi, lat. *hortum*, da *oriri* = originare, germogliare, nascere di fiori, frutti e erbe commestibili e medicinali, trattao scavato a mano (a *gonbine, pòrche* o *còncoi*) e coltivato

OSSÈNO = osceno, fuori misura, fuori scena, lat. *obscenum*, impudico, sporco, stomachevole, oltre la morale, fuori etica, che non rispetta gli usi e i costumi specie sessuali

OSSOCO'LO = osso del collo, insaccato , fatto con la carne del collo del maiale, gustosa e tenera, lat. (*ossum coli*)

ÒSTO-OSTARÌA = dal latino *hospes* = ospite, ospitale, ospitare, accogliere, rifocillare, persona che dà ospitalità, mette a disposizione dei vani, delle camere

ÒVO-VÒVO = uovo, dal latino *'ovum' avum'* (avis-avis) = uovo, *sloss, suà, less, marso, ciaro, duro, de gaina, de oca, de pitona, de osèo, desperso. de pasqua, de ciocoeata, de sucaro, selvadego, nostran, despisuijo* (cfr. ricerca nel Volume "*I cicli del lavoro contadino*" "ed. el Solzariol, IV° capitolo)

P

PÀCCIARA - PACCIARÉA = dal greco □□□□□ □□□ = tutto scorre, scivola, è acquoso, fangoso, pozza d'acqua stagnante, divenuta fanghiglia e mistura d'acqua e fango, abbondanti dopo una lunga pioggia o un temporale inten so soprattutto sulle strade e a sull'asfalto, prima di evaporare sotto il sole

PACHÈA = gran quantità negativa, soffrire parecchio, lat. *patior* = soffro, *pachèa de sol* = insolazione

PAGNÒCA = grosso pane, pagnotta**,** lat. *panem* e provenz. *panhota* **=** era anticamente la razione di pane dei soldati, e pesava circa 8 etti; anche con riferimento alla *panòcia* = pannocchia di granoturco (v.)

PAJÒN - PAJÀSSA =sacco di paglia, dal latino *palea* = paglia, fatto di paglia, di *scartozi de soturco*, pagliericcio grezzo contadino o povero, rustico posto per dormire e riposare e fatto di un sacco di tela grezza riempito

PAJOÀNA = derivato da *pajon* e *paja* e dal latino *palea* = paglia, giaciglio fatto di paglia, che usa *el pajon*, dopo il parto resta a letto, risparmiata dai lavori pesanti, oggetto di attenzioni e cure, periodo critico , indebolimento globale, portatore di malattie e di crisi (anche di rifiuto del bambino) *post partum;* non rare sono, nel mondo contadino, le emorragie e le morti da parto o i traumi depressivi dopo la fatica del far nascere

PAJÒ'LO = dal latino parlato di origine gallica *pariolum* = recipiente da cucina in rame, a forma di vaso rotondo e fondo per fare la polenta, i fagioli e il minestrone, *caliera* di ceramica dura e spesso rivestita di rete di ferro

PÀ'LA – PA'LÒTA – PA'LOTÌN = pala, pallotto, pallottino, da *palo (= pa'lo)* scavato e poi dal lat. *palam* = attrezzo che si affonda, si pianta nel terreno, scava e sposta la terra (della stessa radice *pangere* = conficcare e *pax* = pace), strumenti di scavo; spesso si tratta anche di un semplice palo (*pa'lotin*) tagliato in punta e inserito in una tavola scavata e munita in punta di tratto di ferro o di lamiera per piantarlo nel fango e scavare nel fango la *slòta de tera* da spostare; fatto personalmente dagli stessi sterratori e tenuto pulito, perche con il

fango non si deteriori; anche pale di diversa forma e utilizzo: grezzo il primo, larga la seconda e di legno per mescolare il frumento, riempire i sacchi di grano, caricare e scaricare sabbia e sassi; strumento largo, aperto e multiuso per le ganaglie secche e per i semi da seccare e insaccare

PA'LANCA = palanca**,** dal greco □□□□□□□ da □□□□□□ , lat. parl. *palancam* = palo. tronco, bastone, moneta da 1 soldo

PA'LÀDA = filare, siepe di rami incrociati e intrecciati usata da divisorio delle case, serie di alberi vicini e collegati, dal lat. *palatam* e *palatio-nis* = palata, terra scavata e il piantar pali in fila

PAL(N)TÀN = paltano, fango, lat. *pantanum* **=** terra e acqua (nome antico del *lago di Lesina* un tempo molto paludoso), terra mista ad acqua, poltiglia, terreno impregnato di acqua, scivoloso e fondo di canali e fossi

PALTÒ = paletò**,** dal franc. *paletot* **=** cappotto pesante contro il freddo e per l'inverno, soprabito pesante**,** di stoffa

PA'LÙ o PA'LUDO = palude, zona paludosa tra terra e acqua dolce, dal lat. *palus, paludis* (*palam*) = zona aperta e acquitrinosa, dove crescono le canne e l'acqua dolce o salata, o *meschizza* = mescolata, rimane e permane; parte di territorio tra terra e mare, terre di riporto dei fiumi e tratti di mare interno, lagune, terre basse

PANARÌSSO = patereccio, infiammazione purolenta dell'apice delle dita della mano, greco □□□-□□□□ **=** vicino l'unghia e lat. *panaricium* **=** infiammazione del dito, nel suo vertice; infezione dolorosa e con pus giallo

PÀNDAR = palesare**,** svelare, fare la spia, lat. *pandere* = aprire, manifestare, confessare, dire tutto

PANDÒ'LO = derivato dal *pan de oro* veneziano = dolce particolare con il rosso d'uovo, detto di persona grassa, impacciata e goffa; anche minorato fisico e mentale, avanti con gli anni e non con il cervello

PANESÉI = dal latino *pannolus* = pannicelli o tratti di panno, pezzuole per neonati, da lavare e cambiare continuamente i piccoli e da asciugare al sole, esposte fuori casa (anche pannoloni e *port'enfant*", tipico per portare il neonato al battesimo e in chiesa)

PANÒCIA = pannocchia, tutolo e grani del granoturco, lat. *panuculam* dim. da *panus* = spiga del miglio per somiglianza con quella del granoturco e di grano "*maranèo*"per cuocere e fare *'e mòneghe*

PÀNPANO - SPANPANÀ = impacciato, istupidito dal latino *pampinus* = tralcio staccato, chi è inebetito, perduto, senza riferimenti e retroterra culturale, tagliato dalla vite e buttato via, messo a bruciare, squinternato

PÀNPE = dal greco □□□ e □□ = tutto - dove, chi è perso, completamente assente, estraniato, istupidito, mentecatto,
impiccione, che vuol far tutto e non sa far nulla, tutto – dappertutto, superficiale

PANTEGÀNA = topo onnivaro, dal greco □□□□□ = tutto, □□□□ = godo, usufruisco, mangio di tutto, onnivora, vorace, di dimensioni sviluppate, con vita all'aperto, adattabilità e facile riproduzione

PANTIÈRA = rete da uccelli di ogni genre, messa alla fine o lungo una siepe, per incanalare tutti gli uccelli a essere imprigionati indiscriminatamente, uccisi e raccolti, dal greco □□□□□ = tutto, tutti insieme

PANTÒFO'LE = pantofole, scarpe da casa, dal greco *pan phellòs* = tutto sughero delle prime scarpe da casa

PANZHÈTA = pancetta di maiale, insaccato di carne di maiale, lardo striato di magro delle regione ventrale del suino a cui si aggiunge della carne per farla meno grassa (*panzheta co'a mando'la*)

PAPADÒR = portatore della pappa, sostegno, gancio di sostegno per la cagliera sulla catena del focolare (*foghèr*) a forma di S ma non rovesciabile (atto da streghe il farlo), lat. *paparium* = portatore degli alimenti, anche riferibile al semplice attrezzo dei pastori meridionali per conservare le cose da mangiare, in campagna, detto *papaglione* = contenitore del pasto o del caglio su un palo più alto di una persona con sulla cima un involto di paglia a forma di sigaro, per tenerlo lontano dalla polvere, dalle formiche, dall'umidità, dagli animali

PAPÈE = impacchi, papette, impacchi, lat. *papam* = pappa, vc. onomatopeica, infantile; ***papèe de 'in*** = farina di semi di lino, macinati o pestati, usati come cataplasma per cura di foruncoli, bronchiti e sim.

PAPÙSSA = babuccia, dal persiano *pa (*piede) e *pus* (coperta) = copri piede, scarpa di stoffa, lavorata a mano, usando stracci e resti di stoffa come suola e punteggiata fittamente con spago o filo forte colorato

PARÀNCO'LA = parancola, lunga e consistente tavola di abete o di olmo per transiti nel fango, nelle strutture edili, nei fossi e nei canali, lat. *paranco* o lat. parl. *palancam* e dal greco □□□□□□□ **=** palo di legno, tavolone, tronco, bastone, tavola ponte, che permetteva allae carriole piene di spostarsi sulla fanghiglia e di risalire rive e argini e di passare da una riva all'altra per portare lontano la terra (*scài* v.)

PARÒM (O) = per uomo, a ciascuno, a ognuno il suo, a testa, dal lat. *pro homo*, *un pom par omo* **=** una mela ciascuno
PARSÈMO'LO = prezzemolo, erba aromatica, dal greco *petroselinon* = sedano selvatico che nasce tra le pietre
PASS = passo del piede, passaggio del fiume, dal lat. *passum* , luogo di passaggio, anche unità di misura del valore di m. 1,738 ed era diviso in 5 piedi (valore del piede a Roma antica 0,296 m./ unità inglese "foot" pari a o,3048 m. / nella metrica classica è la più piccola unità metrica di 2 o più sillabe: arsi e tesi); anche punto di passaggio, passo, passarella, guado (v.) , luogo di traghettamento per persone o mezzi di traporto, animali, biciclette, carri e collettame da una sponda all'altra di fiumi e canali o per dare continuità alle strade senza ponti vicini**;** anche *passada* = entrata delle case o ponte che immette nel cortile, passaggio
PASSADÒR = il passatore, colui o colei che provvede al passaggio, lat. *passum*, anche traghettatore e "*barcaro*" che caratterizza questi luoghi di transito obbligato sui fiumi e grandi canali (nota *Nanea 'a barcàra*)
PASSÀJA = apertura nella siepe, o la stessa siepe che recinge un terreno, lat. *passum,* passaggio, buco, foro; anche mancanza dei denti anteriori nei bambini, che dà il senso di un buco e di un passaggio, apertura di frodo
PASSÌO = appassito, sfiorito, vizzo, spento, lat. *passum* part. passato di *patior*, di vino passìto, andato oltre il tempo utile, andato a male, passato oltre di fiore che muore, anche persona smunta e ammalata
PASSÒR = passatore, dal lat. *passum* der. di *pando*, piego = lunga pertica pieghevole per trattenere il fieno nei carri carichi, fissata con le corde (*sacal*) doppie davanti e sulle *sc-ione* del longone davanti (*sbajo*) e dietro con altre corde, (a ^ arco) collegate al longone di dietro (o alle sponde col *picajo*) o con unica corda dietro, fissata sul timone con l'*ansìn* (*lanzhin, ganzhin*)
PASTA E FASIÒI / FASIOI E RAÌCI = ricette contadine, greco *pastòs* = cosparso di sale (*kuet*); anche greco *ta pastà* = pasta farinata, lat. *quatio* e lat. tardo *pastam*, franc. pâte e tedesco *teige-nudeln* = pasta da pane e minestra e composizioni varie con ortaggi e verdure
PASTISSO = pasticcio, dal lat. tardo *pastam*, trattasi di carne e sugo (o altro) fra strati di sfoglia di pasta
PASTRÀN = pastrano, gabbano pesante, ampio e a doppio bavero per cocchieri, dallo spagn. *conte di Pastrana*, mantello militare pesante e adatto a tutte le stagioni e per molti usi, anche da materasso
PATE'LÒN = apertura anteriore dei calzoni, lat. *patere*, esporre, mostrare, essere praticabile, poter pisciare
PATÒC = schietto, evidente, del tutto, completamente, dal lat. *patere* = evidenziarsi, manifestarsi, *cruo p.* del tutto
PATRASSO = andare a p., fallire, andare in rovina, lat. *ire ad patres* = morire; anche figura vistosa, imponente,
PATÙRNIA = malinconia, depressione psichica, travisamento, lat. incrocio di *patire* e *Saturno*, pianeta della malinconia, proveniente dall'idea dei *Saturnali* di fine anno, periodo in cui "*licet insanire*" e si realizza il carnevalesco cambio tra schiavi e padroni, questi diventano schiavi dei loro schiavi
PAVÉJA (ON) = farfalla, dal lat. *papilio,* francese *papillon* = farfalla, anche lepidottero che si forma sul grano marcito o non fatto giustamente essiccare; anche essere semi invisibile e magrissimo
PAVÈRA = canna palustre, dal lat. *papyrus* = pianta palustre per i papiri, foglie di canne (v.) per coprire i 'casoni'
PA(V)ÈRO = spago per i lumi a olio, dal lat. *papyrus* , stoppino, lucignolo (dalla stessa pianta si ricavano cose diverse e utili: legno per le navi, scorza per le vele, abiti, corde, calzari e il midollo per fabbricare la carta
PAVON = animale da cortile, pavone, lat. *pavo-nis*, con penne spettacolari e una coda circolare molto sviluppata e con colori sgargianti e luminosi, si pavoneggia e si rende attraente specie nel periodo dell'accoppiamento
PEÀDA = pedata, calcio, lat. *pes-pedis* = piede; anche spinta e facilitazione nel progredire, negli esami
PEANDRÒN = dall'insieme di *pelanda* e *ladrone* = mascalzone in veste da camera, pigro e scansafatiche,
PECÀ = peccato, fallo, colpa, impurità, lat. *peccatum o peccamen* = colpa, errore, violazione della legge etica e divina; anche occasione mancata, opportunità perduta per avere il meglio, rammarico, fallo, limite (lat. *peccus* = difettoso nel piede, claudicante); anche pena, compassione, *far pecà* = *peccus* difettoso nel piede
PÈCARI (O) = bicchiere grande (di vino), italico *pècchero* e longob. *behhari* e tedeco *Beker* = bicchiere capace, tazza
PECÙNIA = denaro, dal lat. *pecus e pecudes* = bestiame, le pecore e i maiali sono stati i primi denari, bestiame usato come moneta di scambio, merci di pagamento reciproco, sono i latini *sus* e *porcus* distribuiti in tutte le zone indoeuropee, e confermano l'allevamento di questi animali in tutta Europa, mentre nell'Asia esistono come animali selvatici. *Peku* = è dell'area latina, indoiranica-germanica (parte del bestiame lasciata in proprietà allo schiavo e quindi bene mobile). Collegato e antico il termine **mammona**, lat. *mamma* = poppa, abbondanza di

latte senza merito, per ruberia, denaro mal guadagnato, ricchezza illecita (Mt. 6); anche **peculio,** nel diritto romano, somma di penaro o beni che il capofamiglia affida in amministrazione al propio figlio e **peculato** = illecito penale dell'incaricato di un pubblico servizio, che ruba il denaro appartenente alla pubblica amministrazione, appropriarsi illecitamente dei beni comuni

PE(D)ÀGNA(O) = passatoio, tavola o palo per attravrsare fossi e canali, lat. *pedanius* = del piede, passaggio a piedi

PE(D)ÒCIO = pidocchio, cozza, mitilo; anche persona misera, pitocco, persona avara, tirchia, lat. *pediculus* dimin. di *pedis, pedunculus* = piede, munite di peduncoli le uova si attaccano ai capelli, insetto degli anopluri, attero con arti muniti di uncini e apparato boccale pungitore e succhiatore (*pediculus humanus*); così i mitili, di colore nero, si attaccano su corde, funi, scogli tavole, ... come le lendini (uova di pidocchio) si attaccano ai capelli ; anche persona piena di pidocchi, misera taccagna e sordida; peocio *puìn* o *puldin* = pidocchio dei polli; anche *peòciara* e l'affermazione *m'à sciopà 'a peociàra* = è inizita un'infezione (si regola con olio di Pit o petrolio)

PÈ'LE e PÈ'LESINA = pelle, pellicina, dal lat. *pellem, pellicinam* = cute, cuoio, anche pergamena di animale, capra o pecora; anche tenda di pelle di animale, usata nel deserto

PE'LEGÀTA = pelle molle, cascante, pelle non commestibile degli animali lessati, con grasso, lat. *pellis* = pelle, suff. *ata* che indica il dipregiativo = pelle adatta ai gatti, collegata al grasso e alla mancanza di nutritività e appetitività, cibo per gatti; anche aindicare la pelle degli anziani, che forma le rughe e la pelle cadente

PÈ'EGRIN = pellegrino, malridotto, dal lat. *per agros* = per i campi, appiedato, senza destinazione, esule, vago

PÉGOEA = dal latino 'pix-picis' poi 'picula' = pece, pegola, prodotto per buchi e aperture tra le tavole

PÈL = pelo (monosillabico e non accentato), da lat. *pilus,* capello e filo di barba o dei mustacchi (o manipolo dei triarii), diffuso in tante parti del corpo e oggetto di attenzione e di richiami, dice finezza e antichità

PENÀA = pennata, grosso roncola, che può avere anche un dente tagliente sul dorso, simile *a'a cortèa* da tronchi (v.), che si usa nei lavori pesanti ed ha una lama piena e pesante per arricchire il colpo, arrotondata dietro

PÈNDO(I) = spesso, appeso, pesante, lat. *pondus-eris* = peso; anche peso della bilancia graduato per il piatto di contrappeso nelle bilance a piatti contrapposti e bilancere

PÉNDOEO = pendulo, dal latino *pendo* e *pendolus* = oscillante, pendolo, movimento ritmico continuo

PENÒTO = piuma appena spuntata, inizio di piumaggio dal lat. *pinna*, *pluma* = bordone, penne in formazione

PEÒTA = pilota, guida, anche *pedotto,* nostromo, lat. *pileatum* = guida portatore di *pileum*, beretto da affrancato, liberato, liberto; anche *cassa peòta* = che fa da guida all'economia e la bilancia, aiuta a risparmiare e fa da garanzia per i tempi di crisi; anche *peòta*= barca di media grandezza coperta, con più remi, da trasporto a più remi ; anche **peàta** = barcaccia piatta da trasporto collettame, massiccia e media più antica delle gondole

PÈPO'LA(O) = piccola, gallina nana, gallina di razza Bantam, orientale, vc. onomatopeica infantile, *peppola* (v.)

PÈRET(A) = interuttore fatto a pera, dal lat. *pirum* = pero, traslato nel nome dell'oggetto usato per accendere la e spegnere la luce, interuttore a forma di piccolo pero e pulsante sulla parte larga

PERGO'LA = pergola, pergolato, lat. *pergula* o *umbraculum* = luogo ombreggiato da una vite o da una tela

PEROGNÒC = da *pero* e *gnoco*, pero scarto, non pregiato, marcio; fig. di persona tonta e ignorante, lenta e stupida

PERSONAL = carattre, personalità dal greco □□ò□□□□□ = maschera nel teatro per personalizzare l'attore, come caratterizzazione e lat. p*ersonam,* entità personale, insieme dei caratteri, doti e competenze di un uomo-donna

PÈRTEGA = pertica unità di misura agraria (a V rovesciato = □) equivalente a 12 piedi 2,08 m., mentre 1 piede equivale a 12 pollici+ 1/3 di yard, 30,48 cm.), dal lat. pertica, da cui Milllepertiche (Musile /Ve)

PERÙCA o PÀRUCA e PARÙCHIN = parrucca, parrucchino, capo (il tutto per la parte), sostituto dei capelli, dallo spagn. *peluca* = capigliatura di capelli finti, dal lat. *pilus* = pelo; anche *perucòn = testone.* Le parrucche entrano a Venezia nel 1665, cosparse di "polvere di Cipro" (bortalco) importata dalla Francia, che ne faceva largo uso

PÈSSA = dall'avverbio latino *pessum* = in giù, abbasso, che cola dal naso, cade a goccia

PÉSSA-PESSÉTA = dal latino popolare e gallico 'pettia'= pezza, ritaglio di stoffa, piccola intrusione negativa *portar e métar 'a pesseta* = far la spia, sparlare, recando danno o inopportunamente

PESTO = pesto. Lat. *pistum o pinsitum* part. passato di *pinsere* = ridurre in polvere, tritare, pestare, macinare

PÈTA-PETÀR = pena, peso, colpa, dal lat. *petere* = penalizzazione nel gioco del *pètar*, che correndo e toccandosi si comunica, si trasmette, si infetta, si attacca legato alla antica paura della peste, del colera, delle febbri e

delle infezioni, che si trasmettono in modo sconosciuto o per contatto (peste); anche erba *petabrose*, equisseto, ranuncolo o dente di leone, che, urtato, ulcera la pelle, provoca *bròse* (v.); anche *pèteghe* semi che si attaccano o *petariò'le* = bardana, lappola con semi tondi, che si attaccano ai vestiti e al pelo degli animali per essere sparsi

PÉTO = scorreggia, puzza, lat. *puteo*, *putidum*, che puzza (bambino, *puteo*), efflato puzzolente, esce gas interno

PE(I)TUFÀRSE = accapigliarsi, picchiarsi, lat. *peditare* e germ. *betupfen*, toccare leggermente, colpirsi senza violenza

PE(I)TÙSSO - PITÙS = pulcino, lat. *pullus* = pollo e dal verbo *pipio* = pigolo, mi lamento (da cui *piccione),* piccolo di pollo, sempre affamato e sempre pigolante per richiedere attenzione e cibo

PÉTEGA = pesta, zampata, lat. *peditare* = lasciare il segno del piede, lasciare tracce di fango e sporcizia, *zàpega* (v.)

PEVARÀDA = tipo di condimento molto piccante, da mettere sulla selvaggina cotta, lat. *piper-eris*= pepe, *pevare* mentre *peculatus* = appropriazione indebita di denaro pubblico; *pecunia* = è il bene mobile per eccellenza, salsa grassa, salsa pepata, di fegatini tritati e cotti, con acciughe, limone, cipolla, prezzemolo e olio

PEVARÀSSA = vongola e cappa o arsella, lat. *donax trunculus* o *venus gallina gallina*, dei mitili e frutti di mare

PÈVARE = pepe (lat. *piper nigrum*) , anche *pevare garofo'là* o *bròche de garofo'lo* = pimenti e sapori

PEVARÈL = erba mangereccia, anche *riosòla, rosolina, o radìcio de campo* = rosolaccio, serchione, (papaver rhoeas)

PIÀDENA, PIÀTO = piatto fondo, scodellone, tarrina (anche "*capòdena*"), piatto (lat. *pleo* = riempio)

PIANTÈA(ADA) = filare di viti, lat. *plantare* = piantare gli alberi in fila, piantagione; anche insistenza e fissazione

PIÀNTO'LA = base piantata di ferro per battere le falci e i falcetti, lat. *planta* = pianta, piantata, appuntita e con testa quadrangolare su cui si posa la lama della falce da battere con il martello e da appuntire, sul taglio

PIÀSTRO = pilastro, colonna, lat. *pilastrum*, colonna, palo di sostegno, monumento, frontone

PIÀTO'LA = piattola, pidocchio del pube (phthirus pubis) , lat. *blattulam* da *blattam* = piattone, scarafaggio; anche persona importuna, noiosa, invadente e attaccaticcia

PIÀVOL(O)A = bambola, giocattolo da bambine, fantoccio, pagliaccio, lat. *puavola* da *pùa* = bambola e anche bambinaggine, capriccio, *piavo'lada*, testardaggine infantile

PÌCA = gazza , lat. *picam* = gazza ladra, uccello nero con striature chiare, dal grido stridente e variegato

PICÀR(IA) = appendere, appignagnolo, appiccare , lat. *ad-pendere* = attaccare a..., sospendere, appendicolo, gancio

PIEGORÒN = pecorone, lat. *pecus* = pecorame, simile alle pecore, gregario, obbediente alla cieca, intruppato

PIÈ'LA = pila, acquasantiera, lat. *pilum* = pestello di mortaio, frantumatoio, piccolo contenitore d'acqua

PIÉN = pieno, lat. *plenus*, insieme di verdure e aromi, pane grattugiato di cui si riempiono polli, capponi, anatre

PIÉTA = dal latino "*plico*" = piegare, piegatura del lenzuolo, che esce dalle coperte, tratto di vestito ripiegato, falda del vestito o del cappello, orlo, piega, per allungare il vestito con la crescita dell'età

PIEVE = parocchia, territorio del pievano , lat. *plebem* = plebe, popolo, paese del popolo, responsabile del popolo (*plebanus*). *Pieve* indicava giuridicamente le chiese matrici, aventi giurisdizione su capellanie (*regulae*) dipendenti dalla Chiesa "*madre*" o centrale

PIGNATA = pentola, pignatta, lat. *pigna*, simile per forma, anche oggi anche mattone forato per solaio

PÌNDO'LO = oggetto che pende, persona incerta e indecisa, dal lat. *pendo - pendolus* = oscillante, incerto (per p*endo'lo*) e quindi in senso metaforico una persona che cambia facilmente idea e opinione

PINPINÒTO e PINPINÈ'LA = burattino, fantoccio, persona piccola e leziosa nel camminare, vc. onomat., da *pinpoli* = ornamemnti fronzoli, vc. creata dalla fantasia popolare, riferito a bambino piccolo e poco sveglio

PÌNZA = dal latino "*pinsàre*" = stringere, macinare, ridurre in polvere, pestare, tritare (da cui la "pinza" dolce) il prov. dice "*pan inprestà e pinza vendua*" (si può prestare quello che è necessario, ma il resto va pagato); ricetta: *aqua, late e sal, un quartier de farina bianca da poenta; vovi zhucaro, ùeta grossa e fighi, naranzhe e imoni gratài, semenzhe de fenòcio, un pachet de èvà (lievito)su un poc de late; farina de fior par metarla a fiòni*

PIOVÀN = parroco, rettore della 'pieve', lat. *plebs-bis* = paese del popolo, responsabile del popolo (di Dio), anche lat. *plebanus* = abitante nella pieve, nel paesetto, nel *popolo* (detto anche del villaggio di campagna), titolare di diritto di questua e di *quartese* (1 /40°, 1 parte ogni 40)

PIPAR = fumare la pipa, lat. parlato *pippare*, class. *pipare* = pigolare, aspirare, in dialetto far bollire lento e a lungo il cibo per ricavarne un brodo denso e succoso

PIRÒN-IMPIRAR = forchetta, dal greco □□□□□ = infilzo, trapasso, raccolgo, attrezzo a piccola forca (lat. *furcilla*

) **PISSIGÒN** = pizzicotto, torsione della pelle, delle mascelle, lat. *vellicatio* da *vellere o pungere* = strappare, pungere
PISTOR-PESTRIN = pastaio, impasta pane, mugnaio, lat. *pistor e pistorium* (radice *pis* = macinare) = mugnaio, fornaio, pasticciere oppure lat. *pistrinum* e *pistrilla* = mulino e forno pasticceria e *pistorius* = in uso al fornaio, al pasticciere, che confeziona e vende pasticcini (*bussolai*)
PÌTIMA = vittima, lat. victima, persona che si lamenta sempre e comunque, uggiosa, pesante e che non la smette di lamentarsi e di commiserarsi per le sue disgrazie
PÌTO = piccolo legno appuntito, dal francese *petit* = piccolo, / per il gioco dei ragazzi "*baston picoeo*", piccolo animale dei gallinacei: nel gioco si grida *pito vegno... vien che te tegno*!, veniva lanciato e se preso in volo poteva far escludere l'avversario dal gioco e lanciato lontano garantiva maggiori punti
PITÒN(PITO/A) = tacchino, pollo indiano, dallo spagnolo *piton* = bitorzolo, animale con bitorzolo, tacchino domestico; anche *dindio (a)* (v.), lat. *pullus indicus* = pollo che viene dall'India; anche CHÌCO, se castrrato e abituato alla còva e allevamento dei pulcini (sia pollo, che tacchino); anche PÀI, PAVON (v.)
PITUFÀR - PITUFÀRSE = dal longobardo *tauff* mettersi nella mischia, picchiare, colpire, darsele di santa ragione, da *pì* reiterativo e *tufàr* o anche dal latino *pinsare* = battere, pestare
PÒCIO = fango liquido, poltiglia, melma , intingolo, sugo; questione spregevole immorale, di poco conto, affari poco puliti, imbrogli, lat. *potum* = liquido da bere, gozzoviglia, ubriacatura, disagio per il troppo bere (terra)
POÈNTA = dal latino *pulvis* o *po'lenta* = polvere, misto di farina di farro e acqua, poi con farina di granoturco; nutrimento base dei poveri e dei contadini per tanti secoli, poteva essere bianca o *za'la*, a secondo della farina bianca (nostrana) o gialla (*marano, 'mericana*), arrivate dopo la scoperta dell'America e usate a seconda del tipo di granoturco piantato e delle zone e la relativa selezione del seme (incroci e incalmi) più o meno ricco di amido e di facile o più difficile coltivazione e produzione (maggiore quantità e minore volore)
POÈSINE = zona del delta del Po, dal greco *polykenos* = molti vuoti, isole, terreni incolti, acquitrinosi, barene
PO(U)IAR(SE) = appoggiare e appoggiarsi, lat. parl. *appodiare* da *podium* = mettere sull'appoggio, fissare la scala
PÒISE = pollice, cerniera dei balconi, lat. *pollicem* = dito grosso, come unità di misura e spessore, che in Inghilterra è di cm. 2,54 la 30ª parte di una yarda cm.76,2 (cfr. **oncia** 12ª parte di un asse (lat. *unus, uncia*) unità di misura basilare di grammi 30 e anche 12ª parte della libbra, unità ponderale romana; anche moneta repubblicana di bronzo, e con la testa della dea Bellona sul dritto e infine moneta d'argento del valore di 6 ducati coniata a Napoli dal XVIII° sec. ; da ricordare la yarda (iarda = ingl. *yard*) corrispondente a m. 091 e a livello di misure per liquidi la **pinta**, franc. *pinte*, che corrisponde a l. 0,5682 in Inghilterra con il **gallone**, ingl. *gallon* di l. 4,546
PO'LÀME = pollame, polli, galline, oche, anatre, tacchini, lat. *pullus* = pollo e *pullo* = germoglio, animali da cortile; **po'lamer** e **po'lamariol =** venditore di pollame, anche **gainèr** = pollivendolo **gainèr** = pollivendolo
PO'LÒN = pollone , nuovo ramo, lat. *pullus* = germoglio, giovane pollone che si sviluppa dal ramo o rizoma di una pianta e dà sviluppo o costituisce una nuova pianta, ai piedi (*pes-pedis*), rampollo figurat. per la famiglia
PÒLTE = scorpacciate, ingozzate, mangiate, dal lat. *polluceo* = servo a tavola, procuro cibo in abbondanza
PÒMO'LO = tutte le maniglie rotondeggianti per aprire porte e cassetti o posti nelle estremità dei bastoni da passeggio "'e bago'line", dal lat. *pomum* = pomo, pera e *pomulum* = piccolo pomo
PÒNDAR = deporre le uova, dal lat. *pondum* = peso, fatica propria delle galline e degli oviacei in genere, portar peso, sforzo e sgravio dell'uovo, che porta le galline poi a cantare soddisfatte
PONPÒN = grande pompa per dare il solfato alle viti, grossa botte su sostegno con 2 ruote, una pompa con manico da sollevare e abbassare a mano, per lo più compito delle donne, lat. *pompam* o *antliam* = per sollevare liquidi; anche pompa per irrorare le piante di vite e gli alberi da frutta con i prodotti di defesa
PONTÙRA o **PUNTÙRA =** puntura, iniezione intramuscolare, dal lat. *pungo (punctura)* = puntura, d'ago o di animale con pungilione, di ape, vespa o calabrone, serpente o insetto...
PORCHIDAR = bestemmiare, *tirar porchi,* gridare nell'ira, parlare sboccato, lat. *porcum* = maiale, grugnire, parlare da maiale, volgare, offensivo per le persone e la divinità, *tirar porchi* = bestemmiare
PÒRTEGO = portico frequente nelle nostre case, anche "tedòn", "tieda" , lat. *porticus* = attinente alla porta, copri porta, riparo dalla pioggia e dalle intemperie con possibilità di stare all'aperto
PORZHÈL-PORZHÈO = maiale, porcello, dal lat. *sus-suis (sueris)* e *porcus* = porco e scrofa domestica,

POTACIÒN = dal latino *potatio* = bevanda, cibo liquido; anche chi si sporca di minestra o di altri cibi e bevande
POSTÌTZO = posticcio, appena appoggiato, precario; dal lat. *(ap) posititio* da *ponere* = porre, non fissato, apposto
PRÈD(V)IÀLI o PRIVIÀLI = tasse sui poderi**,** lat. *praedium* da *praes-dis* **=** *cauzione* ipoteca domandata ai proprietari agricoli inadempienti, cartella delle tasse, che avvisa di un pagamento da fare, contributo per permesso di entrare nella tenuta, specie di preventivo sul pagamento finale
PRÈSS(I)A = fretta, pressione, lat. *pressare*, *premere* = spingere, sollecitare, dare fretta, *in ...* = frettolosamente
PRÈSTIO = prestito, lat. *praestitum* da *praestare* = stare innanzi, garantire; dare in garanzia e con ricavo di interessi
PROCÈSSION = processione, lat. *processio-onis* da *procedere***=** avanzare, muoversi insieme in avanti, manifestazione che si fa camminando per le strade e portando statue e simboli e pregando insieme
PRÒTO = primo responsabile, dal greco *protòs, lat. primus* = primo, erano chiamati così i responsabili del Magistrato alle Acque o gli incaricati dei vari ministeri e uffici giudiziari e civili della Repubblica Serenissima (da cui *spròto* v.), primo responsabile di qualche ufficio o settore della burocrazia
PUÈJA = puleggia, termine meccanico di uso recente, sulla *machina da trebiar*, dove arriva *el sengion* collegato al volano della semovente o del trattore per far girare tutto il meccanismo di battitura delle spighe
PUÌNA = ricotta, storpiato dal latino *pruina* = brina, materiale bianco, derivato del latte e della sua seconda condensazione e quando si rapprende (con uso di aceto) è scarsamente salato e messo ad asciugare
PULIÈRIN = puledro, giovane cavallo, lat. pullus equinus o eculus, cavallo piccolo, giovane, dim. di *puliero* = cavallo non addestrato e non abituato al lavoro, appena nato o immaturo
PUNÈR = dal latino *pullarius* = casa dei polli, riparo, raccolta di polli, casetta in legno, spesso elevata su un lungo palo e con una scaletta leggere, dove salgono i polli a dormire e sono "fuori tiro" da ladri e predatori
PUTÉL , **PUTA**=, bambino(a) piccolo (a), dal latino *putet* = che puzza, che male odora, di infante, pupo; da cui anche un termine particolare come *puazza* = in polesano fanciulla, bambola, antica stele di donna

Q

QUACIARSE o COACIARSE= acquattarsi, accucciarsi, accovacciarsi, andarsene mogio mogio, lat. *covum* = covo
QUÀDRO = quadro, scena, fatterello descrittivo, lat. *quadrum* = spettacolo; anche tipo particolare: *te sì un bel quadro*! Con riferimento alla figura e al comportamento complessivo, pensando ai quadri secenteschi
QUA(D)RÈI = quadrelli, piccoli quadri di frutta, verdura, polenta, formeggio, lat. *quattuor* e *quadrum* = a quattro lati; anche mattone quadrato, lat. dim. *quadrellum* **=** mattone da pavimenti e pareti: *far tre passi su un quareo*
QUAIÒTO = quagliotto, di quaglia (*quàja*), sciocco, lento, francone *coaille***,** lat. tardo *coacula* **=** vc. onom. dal verso
QUÈRCIO o COÈRCIO = coperchio, copripentola, lat. *operculum* = copertura, der. da *operio* = ricopro
QUÈRTA o CÒERTA = coperta, coltre, lat. *opertam* part. pass. da *operio* = ricopro, copertura, difesa dal freddo
QUÈRZHAR o **CO(V)ERZHAR =** mettere il coperchio, coperchiare, lat. *operculare o cooperire*= chiudere, coprire
QUÈSTUA = raccolta, elemosina, mendicare, tassa dovuta al *quaestor-is* = controllore ed esattore delle imposte, lat. in radice da *quaestio-nis*, contrattazione e controllo sul pagamento, tassazione che provoca trattativa, obbligo, onere, (*quartese* v.) con conflitto di interessi; anche frate che alla q. cercatore (v.) e nella Messa

R

RA(E)BÀLTA = parte rivoltata dei calzoni, rovesciata, apertura anteriore dei pantaloni, vc. comp. *re* = di nuovo e *balta o balsa* = striscia di stoffa , piega, legaccio per covoni, lat. *baltea* plurale di *balteum* = cintura, piega; anche abitudine di restituire la cortesia del pranzo di nozze con uno otto giorni dopo e al quale sono invitati i genitori della sposa, da *rabaltare* = ricambiare l'invito, ital. *revertalie* da *revertere* = ritornare, riconciliare
RA(E)BALTAR = rovesciare, rivoltare rovesciando (abiti fatti nuovi), mettere sotto sopra, lat. *re* e *balta* **=** di nuovo piegare**,** *dare la balta* = rovesciare la piega, rovesciare e rovesciarsi; anche **rabaltòn** = capitombolo, scompiglio
RÀBIA = rabbia, stizza, lat. pop. *rabia* dal class. *rabies* **,** furore, malattia dei selvatici; anche invidia, gelosia
RÀBIO o RUMARIÒL = sarchio, solcariolo, lat. dalla radice *secare* = tagliare fendere, scavare, fare solchi, segnare; anche lat. *rabidus, rabiosus* = arrabbiato, che colpisce, lascia segno, che impressiona; anche *solc(z)ariòl* , *sgrìfo*

RA(E)BOTO = parte della scarpa che copre il calcagno**,** quartiere retrostante, da *re* ripetit. e franc. *botare* **=** battere
RÀCA = difetto di tessuto, corrosione delle canne delle vecchie armi, dal ted. *racar* = raschiare; anche della gola*,* raschio; anche striature della canna delle armi da sparo per dirigere i proiettili e indirizzarli
RÀCOEA-RACOÉTA-RACOEÒN-RIBÉGA = dal termine di etimo incerto, *ràgana*, diminutivo *raganella* = anfibio degli anuri, più piccolo della rana e di abitudini arboricole, detta anche *racoèta* = dal suono che esprime *cràcrà* = gioco da bambini, ruota di legno su perno, che insiste su una tavoletta che fa rumore, nella liturgia del Venerdì santo,in sostituzione delle campane, al Canto dei Mattutini, quando è escluso ogni suono di campane e campanelle in attesa della risurrezione
RÀDEGO = difetto, limite, lat. *erraticus* e *radicatus* = tipico delle erbe radicali, infestanti; anche *radegàre* = litigare
RÀFIA = dall' arabo = fibra tessile ricavata dalle foglie delle palme e molto resistente per legare naturali
RÀFIO = dal longobardo *krapfio* = uncino, *rampin*, arnese uncinato per afferrare e spostare cose pesanti
RAGAR = potere le viti e i frutteti, lat. *rado-ere,* greco *raghìzo* = raschiare, *ràgos* = *acino, chicco d'uva* = levigare, radere, rasare, anche **bruscar** (v) e **zharpir** , i vari momenti della potatura e del taglio delle parti inutili dei rami e dei tralci, dell'erba nei vigneti o nei canali e loro sponde
RAGANÈA = raganella verde anfibia, spesso si sposta sugli alberi e mimetizzata in verde, con grido stridente (lat. *rado* = raschio) intenso e insistito; anche strumento di richiamo per il Venerdì Santo, rumore della folla
RAGNATÈ'LA = tela di ragno, costruzione leggera di seta per la caccia del ragno, lat. *araneum* e *telam* = ragno e tela del ragno sia dentro le case, che tra gli alberi e le siepi dei giardini e orti
RA(D)ÌSA e RADÌCI = radice, radicchi, lat. *radix-cis* e dim. *radicula* = rami sotterranei o prodotti utilizzati sui loro elementi radicali o delle stesse radici, cicoria, rape, *còe*; anche **raìci rossi** (travisani, ciosòti, de Casteo...)
RÀ (G)JO = raggio, filare, dal lat. *rajus* = bacchetta a punta per misurare, poi raggio luminoso, di circoferenza, di ruota; *de vigne* , *de vide* = doppio filare di viti; *de carte* = segno sulla lavagnetta per segnare le partite, *bacchette*
RAMÈNGO = ramingo, dal lat. *ramex, cis* = bastone che va intorno solo e abbandonato, senza meta o fissa dimora, appoggiandosi ad un bastone, mendicante, fallito, inquieto: *va remengo* = fallisci, vattene!
RÀMI = pentole di rame, ciottole, candelieri, mestoli, scodelle di rame, lat. tardo *(ae)ramen-inis (der. aes-ris)*; da cui derivano *ramà, ramàda*, *ramìna e raminèa*, piccolo paiolo, ramina e ramino, graticciata a rete metallica
RAMPEGAR (SE) = arrampicare (rsi), salire le rampe, gli ostacoli, lat. *arpago, arrepo* = aggrappo, arrampico
RANA-BOTO'LO = girino, rana appena nata e nelle fase infantile, lat. *botulus* = viscere, neonato, larva; anche *girino* dal greco *giròs* = cerchio, rotondo giro, *rana* (v.) rotonda, anche *narabòto'lo*
RANPÌN o RANPEGÒN = uncino, attacagnolo, appiccicagnolo, gancio, germ. *rampa* da una radice *ramp* **=** afferrare, arrampicarsi, strumento di ferro o di legno a denti uncinati, appiglio simile ad arco; anche pretesto
RÀNSEGO = rancido, andato a male, irrancidire, lat. rancidum = infetto, putrefatto; alterazione degli oli e dei grassi e soprattutto del burro, guastarsi; anche vecchio e antiquato e sorpassato
RANTAR = ragliare, lat. *rudo* (= emettere ragli) proprio degli asini
RÀNTEGA(O) = raucedine, ansare rumoroso, anche *ranto'lo* **=** rantolo, lontanam. onomat. lat. *anxiare* da *anxia*
RÀSA = resina, lat. *resinam* di origine preindoeur., prodotto delle pante resinose come copertura dei tagli e ferite
RASCHÌN = raschiatore, piccola spatola di ferro per pulire e raschiare la *caliera* per le croste della polenta, e anche la madia e la tavola per il pane liberandole dalla pasta residua e rimetterla nel magma della pasta, dal lat. *rado* = livello, rimescolo, faccio pari, tolgo le differenze
RÀTATUIA = rifiuti, dal lat. *raptum* = rubato, insieme di cose rubate, insignificanti, oggetti buttati, persone miserabili e riunite insieme, massa anonima, raccogliticcia, insignificante, da buttare
RÀVE, RAVANÈI = rape rosse e radici dai piccoli frutti rotondi rossi all'esterno e bianchi all'interno, lat. *rapa* = radice, rapa rossa, ravanelli e altre radici commestibili
RECIÒTO o REDÒCIO = racimolo, raspollo, grappoletto, lat. *racemum* anche **ras-cioto**, **rajòto'lo**, **raspòto**, **ròcio, roc(i)èto =** grappolini immaturi restanti sulle viti dopo la vendemmia, lasciati ai poveri e pellegrini
RÈDE = rete di tutte le fogge e di tutte le misure, fatta di spago intrecciato a maglie più o meno larghe, lat. *retem (rete-is)* der. da *retento* **=** trattengo, frenare, moderare; da difesa, da pesca, da sostegno, da intreccio…

RÈFO'LO = colpo improvviso di vento, ventata, dal lat. *reficio* = risollevarsi di nuovo, ritornare indietro, rifarsi, risollevarsi con spinta nuova, un colpo di fortuna improvviso, uno spirito rinnovato

REMEDEL = apparato, rimedio, lat. *remedium* = appoggio, riparo, sostegno provvisorio, legno su cui poggiare un attrezzo, una morsa, fatto solitamente da un albero nel punto di convergenza con un ramo consistente, su cui si fissano dei piedi di legno, fissatoio, scanno treppiedi

RÈPETIN = rifatto, recuperato, lat. *repeto* = mi rifaccio, assalgo a mia volta, mi riprendo, ricomincio, poveri rifattisi anche "sottani" secondo l'Inchiesta Agraria Jacini (1880): "son remunerati avaramente in ragione delle stagioni, persino 50-60 centesimi senza vitto... compensati in parte con poche zolle di terra. Qualche fortunato arriva a un salario di 1,20-1,30 lire". La descrizione è di Emilio Malpurgo, commissario per il Veneto e il Friuli dell'inchiesta Jacini del 1880, che dichiara la situazione veneta dei contadini

REPETÒN = rumore catastrofico, sconvolgimento, caduta rovinosa, lat. *repente* = improvvisamente, subitaneo

RÈPIZHE = ricetta, dal lat. *receptam* = ricevuta, ordine medico scritto, indicazione dei medicinali da prendere

RÈSTEL = rastrello, lat. *rastrum* o *rastellum*, con lungo manico e traversa di legno munita di denti, per radunare i prodotti (da fen, da foie, da foje de soturco, da càne accostate e messe a fascina alla fine del raccolto e utilizzate per il pasto dei bovini, e poi per il fuoco nel "foghèr" quando mancava la legna o anche per rivestire la costruzione del "*pan e vin*" da bruciare alla vigilia dell'Epifania, con la sterpaglia e i rifiuti, quando si ripulivano le viti e gli alberi e ci si preparava alla primavera)), tipico lavoro delle donne e dei ragazzi dietro ai carri caricati del fieno o ai carri *de faje* di frumento, per raccogliere fino all'ultima spiga dispersa; anche a denti larghi per la raccolta dei resti dei tralci delle viti e per fare le fassine

REVOLTAJO il ricambio o compensazione quando 8 giorni, dopo il matrimonio si va dalla nuova sposa, nella famiglia patriarcale in cui si è inserita (Il rapporto e tribale, patriarcale) con amici, suoceri e compari di lei per un pranzo in comune, in allegria, lat. *reversum* part. passa di *reverto* = ritorno, ricambio; da collegare a **CONTENTON** (v.)**=** cerimonia e festa in casa dello sposo 15 giorni prima del matrimonio, con la presentazione ufficiale dei "*novissi*"e soprattutto della sposa alla famiglia di lui: partecipano amici, parenti, suoceri e compari di lui per un "pasto" tutti insieme, lat. *contentus* = momento felice, che accontenta e soddisfa; anche legato all'uso di ricambiare i piaceri o prestazioni senza ricorso al denaro, in natura, con lavoro e prestazioni dello stesso genere (*'ndar in machina*, *segar el forajo*, *bruscar 'e vide*, *semenar*…)

RICOTA = ricotta, cotta a lungo, e ricavata dal siero di latte di pecora, residuato dalla formazione del formaggio pecorino, con aggiunta di siero acido, sotto-prodotto povero, lat. *ricottam* = cotta più volte, recuperata

RIGATO'LO = rigattolo, canaletto di acqua piovana, o canaletto per il piscio nelle stalle, lat. *rigam* = tratto rettilineo e scavato per far defluire i liquidi e l'acqua in sovrappiù (cfr. **CURATO'LO** (v.)

RIGADÒN = rigattone, tela ruvida e a righe larghe per materassi e *pajoni* = sacchi riempiti di foglie di granoturco

RINCURAR = raccogliere, mettere assieme, lat. *curare* + rafforzativo *ri*, figurato essere accurato, ben vestito e ben truccato, specie di donna che si cura e si mantiene giovanile e graziosa, trattarsi bene

RIVA (E) o RIVÀL = riva, riviera, sponda dei fossi e dei canali, lat. *ripa* = bordo, salita coscesa, riparo dalle acque

RIZH(SS)AR = arricciare, drizzare, sollevarsi, lat. *crispum* = crespo, pieno di riccioli (*rissi*), ... *i pèi* = sollevarsi dei peli per paura o uno spavento improvviso e terrorizzante

RÒBA = vestiario, possessi, dal franc. *rauba* e got. *raubon* = veste sotto l'armatura, abito, toga ampia e franc. *robe* = vestito, pezzo di stoffa, camicia, scampolo per vestiti, *roba da metarse* ; anche **cosa** per lo più rubata, dispregiativo che riguarda le cose di poco valore o che si buttano, o che si mettono sotto i vestiti e non appaiono all'esterno; anche in sintesi quello che si possiede in terreni, case, patrimonio complessivo "*'a roba*"

ROBAR = portar via gli abiti, cose che vanno a ruba, dal francone *rauba*= bottino di guerra, rubare, portar via

ROBO = attrezzo, *coso*, frequente come riferimento generico alle cose, per la gente che ha il possesso di poche parole e minima conoscenza del vocabolario, perciò ricorre di frequente a termini come questo indeterminato, *quel*... dice meccanismo, attrezzo che serve a ..., affare, mestiere, strumento per...

RÒCA = rocca per filare, cannocchia, dal german. *rukka* = rocchetta, canna in cui si pone la lana da filare

ROCHÈO e **ROCHÈL e ROCHÈTO (A)** = rocchetto, dal gotico *rukka* = rocca, bobina di legno per filo e lana, da legare al fuso, gomitolo, noto anche perché mezzo normale per la costruzione del c*arro armato* dei bambini

RÒCO'LO = roccolo, trappola per cacciate gli uccelli, a forma di rocca, got. *rukka* = complesso difensivo o offensivo, insieme di alberi in cerchio che sostengono reti verticali e inducono gli uccelli a posarsi a stormi e a finire prigionieri nelle reti, usando anche i *richiami,* o gli uccelli da richiamo, posti al centro del cerchio; anche lat. *rotulum* per la sua forma circolare e rotondeggiante, tranello, oggi proibito e illegale (*castelletto*)
RODO'lAR e **RODO'LÒN = (de)** rotolando, dal lat. *roto* = rotolo, ruoto, da *roda* e rotolare, specie se in caduta per una riva, argine o tratto scosceso, facile nella neve e nel materasso di casa, nella poltrona e nel divano
ROGNA = rogna, tumefazione, scabbia (lat. rogo = metto al rogo), disgrazia, difficoltà, problema, difficoltà
RÒJO (A), RUJO(A) = ruscello, roggia, gora, lat. mediev. *rugia* dal classico *arrugia* = galleria di miniera,
ROINÀSSI-RUINÀSSI = rovina, dal latino *ruina* = calcinacci, pietre rovinate, rotte
ROMAI = ormai con la metastasi della r, che si traspone all'interno della parola nella lingua parlata, che semplifica
RÒNPAR = rompere, lat. *rumpere* = spezzare, squarciare, lacerare e fendere; anche figut. *rompar e scàto'le* = infastidire, rovinare i progetti e le intenzioni comuni; "*te sì un romponi*", una persona indisponente
ROSÀ(DA) = rugiada, dal lat. *ros-roris* =rugiada, facilmente da *rosata,* tinta di rosa che riflette i colori dell'alba, guazza, brina, umidità del mattino su piante e verdure, che d'inverno si ghiaccia
RÒSBI = ricetta di carne rossa, dall'ingl. *roast beef* = manzo arrostito, tagliato nello scanello e lombata, rosea dentro
ROSEGÒTO = torsolo, rimasuglio di frutta o di pane, scarto, lat. *rodere o erodere* = rosicchiare, *rosegar* e *rosegarse*
ROSO'INA = erba mangereccia, lat. *papaver rohas*, rosolaccio serchione, detta anche *pevarèl*, *raìci de can*, *riòso'la*
ROSO'LAR = cucinare, arrosolore (lat. *rubrum facere* = rendere rosso) arrostire, cuocere appena al fuoco
RÒSTA = chiusa, pesacaia, argine, gorgo, gora, dal longob. *hrausta* = ammasso di erbe che ferma l'acqua, graticola
ROSTÌR = arrostire, cucinare alla griglia, dal german. *raustian* = arrosto, brustolato, girarrosto e cucinato allo spiedo, detto di carni e di interi animali come i maiali e gli agnelli, i cinghiali o i polli e uccelli
RÒSTO-ROSTÌO = arrosto, dal germ. *rausthian* = arrostire, rosolare, cuocere al fuoco; anche franc. *rôtir* = ar-rostire
ROVESSAR = rovesciare, ribaltare, roversare, capovolgere, lat. *aversum* = rovescio, ribaltamento, far l'inverso
RÙCOEA = rucola, dal lat. *eruca* = erba commestibile amarognola, da mescolare alla insalata, anche un tipo di cavolo sempre da mangiare condito come insalata.
RUDAR = brontolare di temporale, lat. *rudor-oris*, verbo *rudo-is-ere*) rimbombare, rumore tipico dei tuoni prolungati nei temporali d'estate, quando le nubi nere e i tuoni prolungati, preparano la pioggia
RÙFA = ruffa, sporco, alto tedesco *ruf* = crosta, sporco e sudiciume, forfora, forse vc. di origine espressiva, fastidio
RUFIÀN = ruffiano, chi elogia per ottenere vantaggi, mezzano di amori, lat. *rufus* = rosso (a Roma andavano vestiti così), pratica il meretricio e una subdola e ostentata adulazione, aiuta in faccende losche e segrete
RUGO'LAR = rugolare, dal lat. *rugo* = corrugo, increspo, far delle pieghe, trasportare terra e polverizzarla, rullo
RUINÀR = rovinare, cadere giù, rotolare in basso, lat. *ruo* da *ruina* = rovina, essere precipitoso, distruggere, crollare; anche sprecare, lasciare al deterioramento e alla rovina
RUMARIÒL o RÀBIO (v.) **=** sarchio, escavatore, lat. da *rumigo* = rumino, rovino, polverizzo, scavo; anche *gratariòl* o strumento per l'orto per togliere l'erba infestante e per rimuovere la terra nella raccolta patate
RUMARIÒA = talpa, piccolo mammifero insettivoro a vita ipogea, con folta palliccia rasa, occhi molto piccoli e zampe unghiate e fortissime con cui scava gallerie nel terreno (*talpa europaea*); da *rumare* di una voce "*rum*"indicante il rovistare, grufolare, rovistare; anche sòlva (v.)
RUMATEGO = odore di chiuso, di deteriorato dal tempo e dall'umidità, lat. da *rumigo* = rumino, rovino, faccio invecchiare o deterioro, e ciò che che deperisce lascia un odore mortifero
RUMEGÒN = digestione lenta e difficile, dal lat. *rumigare* = ruminare, rimescolare, ricordare per farne vendetta
RÙMOE, RUMARIÒE o TONPINARE = muovere la terra, dal latino *rumigare* = rufolare la terra, scavare da talpe e fare delle lunghe gallerie sotterranee, specie nella terra smossa e arata, alla ricerca di larve e semi
RUSAR = ronzare, movimento rapido e collettivo della api, lat. *rugio* = ruggisco, mi agito, intimorisco muovendomi e minacciando rumorosamente, una intera colonia di insetti
RUSSAR = strofinare, sfregare, anche russare, da *russa* = rovo, lat. pop. *ruscia* da *ruscum* = pungitopo, sfregare; anche fare rumore dormendo e disturbare, scroccare e *'ndar via de russon*
RUSIOL = arrossamento e foruncolo nell'occhio, orzaiolo, dal lat. rubrum = rosso, infiammazione che arrossa

RÙSOE = bruchi, voracissimi delle foglie dei frutteti, lat. *rubrum* = rosso, bruchi rosso (*Rusèra* = bruco dei cavoli)
RUSPA-RÙSPEGO-RUSPO = dal longobardo *ruspì* = ispido e lat. *ruspare* e quindi *ruspa* che smuove la terra, sposta e graffia; anche di persona spigolosa e indisponente, facile all'ira e a carattere difficile
RU(V)ÌNAR = rovinare, consumare, cadere in rovina, lat. *ruina* = caduta improvvisa, crollo, ridurre in macerie
RÙZHOE-RUZHAR = dal latino 'rugio-ire' poi 'ruzire' = ronzare, ruggire, far un rumore sordo e i bruchi che emettono un suono continuo e fastidioso nel mangiare le foglie degli alberi

S

SACÀL = fune per barche, canapo per tirare le chiatte sulla alzaia, sartia, dall' ebraico *sak* , greco □□□□□□, lat. *saccum*
(anche *rudens-is*) = stoffa e manufatto grezzo e grossolano, di canapa, intreccio di fili molto resistente, corda
SÀGRA-SÀGRON = festa sacra, dal latino *sacrum* = momento sacro, consacrata a..., dedicata a qualche protettore
SAÉTA = fulmine, dall'etrusco e poi latino *sagitta* =, freccia veloce bagliore
SAEATÀDA = salassata, rovina, colpo punitivo, punizione, da *salasso* = prelievo di sangue dalla circolazione sanguigna (con le *sanguete* o sanguissughe posate sul braccio e sul corpo); succhiare il sangue
SAÌVA = saliva anche scialiva o sciliva, lat. *salivam-are* = produzione ed escrezione della saliva, forse da scivolare, acqua prodotta dalle ghiandole dal vago gusto di sale, insaporazione del cibo e suo impasto
SALDÀMENE = saldatore, spesso donna girovaga con polvere per rutilare le pentole di rame, venditrice di sabbia grossa , utile per fregare le pentole e gli utensili di rame, i *rami*, lat. *solidamen-nis* = rassodamento
SAL DE CANAL = sale inglese (= epsomite da *Epsom* città inglese della contea di Surrey) = sala amaro, tratto da miniere sui canali interni dove arrivava l'acqua di mare, divenuta sale con le caratteristiche lassative
SÀLTAREL = dal verbo 'saltare', latino 'salire' = saltare tipico del chiavistello o maniglia delle porte, specie contadine e rurali, ma anche patrizie fino a una certa epoca
SÀLTI = salti e capriole tipiche del circo, anche circo nel suo insieme, lat. *saltum* da *salio* = salire, da trapezisti e funanbuli; senso traslato e divenuto termine indicativo dell'attivito del circo e degli spettacoli collegati
SÀNDAEO-SÀNDAI = dal greco *sandalon* = sandalo aperto con legacci (di origine iraniana e orientale), tomaia con striscie di cuoio che si attorcigliano sui piedi e sulle caviglie
SANFASSÒN = dal francese *sans façon* = senza modo, modalità, confusione, sfuriata, disordine
SANGIÙT = singulto, singhiozzo, lat. *singultum* = singulto; per farlo passare bere 7 sorsi di acqua senza respirare o anche dire di filato tre volte: "*sangiòsso, sangiòsso (to) va in fosso, va in fontana, va in boca a chi te brama*!"
SANGUANÈA = sanguine (lat. *cornus sanguinea*) pianta utilizzata per le scope e gli scopini, dalla bacche rosse
SANGUÈTA = sanguisùga (*hirudo medicinalis*) animale che succhia il sangue, utilizzato per salassi ridotti; anche
SÀNTOEA-SÀNTOEO = dal diminutivo latino di *sanctus* = *santulus* = madrina, padrino, che introduce e guida alle cose sante, che accompagna e protegge, istruisce nel catechismo e accompagna ai sacramenti
SAÒN = sapone, dal lat. *sapon* = ricavato dalla saponaria, erba officinale oppure usando l'erba *strutio* o erba lanaria, o radicetta (*gypsophilla struthium*) per lavare le lane; o fatto in casa con materiali naturali come le ossa del maiale macerate nella soda, con l'aggiunta di olio di ricino o grassi o interiora del maiale, dei polli o lardo o latte, per ammorbidire l'impasto, fatti bollire insieme e poi versati in un contenitore di legno a quadrelli, dove l'insieme era fatto condensare e poi tagliato per l'uso
SÀPA = dal lat. tardo *sappa* di orig. mediterranea = zappa, attrezzo per scavare e smuovere la terra
SÀPEGA - SAPEGAR= impronta, pedata, lasciare impronte e zoppicare , dal lat. *solea* = pantofola; anche da zampa *sanpàto'la* = ciabatta pantofolina o *sanperla* = ciabatta, e verbi *sanpegar* e *zanpegar* = camminare a stento, zoppicare, camminare goffo tipico dei piedi piatti o di chi ha qualche malattia dei piedi
SARABAN = carro da trasporto leggero, multiuso, piatto, grezzo, a 4 ruote, dal franc. *char à bancs* = carro piatto
SARÀCA = bestemmia, imprecazione, facilmente legata all' it. *salacca* = pesce salato, per riferimento a quelle del *tirar saràche,* proprio legato al mangiare così poco e in modo precario e ripetitivo: *poenta e scopetòn* e *poenta e rènga* sta sempre a indicare un modo di mangiare da miserabili, che suscita reazione; colpo forte, intenso
SARÈT = calessino, carro leggero per trasporto persone, a due ruote gommate con ampio cesto per i piedi, spesso

con copertura a soffietto, che si chiude e ripiega, con lunghe stanghe per la conduzione di un cavallo, per lo più cavalla-ina), perché più regolabile e obbediente a tutti, dal franc. *charet* = piccolo carro, leggero, *caret*

SARPIR = potare, dal latino *carpère* = tagliare i tralci inutili e secchi, anche **brùscar** (v), **ragar** (v) **= voltar cavi**

SARTAR = rovesciare la polenta sul paiolo, la terra dalla *scoassera* (v.), lat. *ex- sartago-inis* = fuori della padella o teglia, usare il tagliere rotondo munito di spago per tagliare le fette della polenta solida

SÀTA = etimologia incerta = zampa, piede di animale, traccia sul terreno, segno di passaggio e di presenza

SBASÌO e SBASIMENTO = affamato, deperito, pallido, lat. tardo *basire* = ingiallire (colore di morte) infiacchire essere affamato e a stomaco vuoto; anche da una voce *basus* var. di *badius* = baio, del cavallo bianco e nero, poco vivace, sbiadito, anoressico, manca di cibo, va verso un indebolimento generale; anche *vòvo sbasìo, vecio*

SBATUDÌN = uovo sbattuto, lat. *quassatum , agitatum* = mescolato con forza, uovo fatto montare, con zucchero

SBÉCOEAR = dal latino di origine celtica *beccun* = becco, usare il becco, beccare, mangiucchiare, piluccare

SBEREGA = pesca noce, frutto grande e saporito della famiglia delle pesche, ricercata e succulenta, lat. *expedire* = andare oltre, super svilupparsi, frutto eccezionale e incrocio migliorativo della specie

SBEREGÒN-SBEREGAR = vociare, dal latino *balo* = belare, dire cose assurde, parlare, chiamare ad alta voce

SBÈTEGA = bisbetica, chiacchierona; magg. *sbetegòna* e dim. *sbeteghèta*, lat. *betizo* = languisco, faccio lo svenevole in maniera stantia e vecchia, donna anziana che si propone per svenevolezze e avances, inopportuna

SBECO'LAR = usare il becco, piluccare, mangiare qua e là lat. *beccus* = becco, riferito a animali con becco e (figurato) a persone che mangiano prendendo poco, e cibi diversificati; la chioccia lo fa con i pulcini

SBICAR = traboccare, spandere, rovesciare, lat. *bicomis* = criniera che ricade in ambi i lati del collo, trasbordare, sorpassare gli argini di un fiume; di persona = essere scaraventato fuori strada, fatto cadere nel fosso, far travalicare, debordare, rovesciare il bicchiere o farlo tracimare, per lo più in senso negativo: oltre i limiti

SBIÈGO (DE) = sbieco, di traverso, non diritto, con *s* privativo, lat. *abliquus* + *aequus* = storto, obliquo e uguale; *vardar de sbiego* = guaradare uno malamente, biecamente, minacciosamente; anche *in sbièga* = obliquamente

SBOENTAR = sbollire, calmarsi, lat. *defervescere, deauestare* = sbollentare, calmarsi, rafreddarsi, togliere il bollore

SBO'LA o SBO'LADA = ventata, colpo di vento, lat. *bolus* **=** getto di dadi, gettata, colpo improvviso dell'aria

SBORÀ, SBORAÙRA = senza *bori* = monete, soldi, povero, nullatenente, avvilito, disprezzabile, anche dal geco *sporos* (= seme o sperma sparso dell'animale), dispregiativo = senza sperma, cagato, malnato, fallito, ignorante; anche indicante chi è handicappato o ultimo nato e magari mal in arnese, malaticcio, *porocan* (v.)

SBORBOTAR = brontolare, parlare mormorando, sottovoce, borbottare, vc. onomat., lat. *bombus* = rimbombo, mormorio, ronzio, tipico di chi parla basso, solo per manifestare un disagio

SBRINDO'LO e **DE SBRINDO'LON =** brandello, cascame, andare a zonzo, divagare, dal lat. *frustum* o *pannolum* = pezzo di carne o di stoffa lacerato, fatto a pezzi, squinternato, da cui girovagare senza meta, a spezzoni

SBRÌSSAR = scivolare sul bagnato, dal tedesco *spritzen* = innaffiare, bagnare, scivolare; anche *'ndar de sbrisso'lon* = andare scivolando da una parte all'altra, con qualche riferimento sessuale e di infedeltà (meglio *sbrindo'lon* v.)

SBRODO'LARSE = sporcarsi di brodo, *inpapo'larse* (v.) , dal germ. *brod* da *brudeln* = zuppa e bollire, macchiarsi di di bdo o di altre sostanze oleose, sporcarsi in modo indelebile con coloranti e colle; *sbrodegòni* = le persone, soprattutto di vecchi e bambini, che mangiando si sporcano, si inzaccherano, si lordano mani, viso e vestiti

SBUASSAR = pulire gli escrementi dei bovini, togliere a *buazha* (v.) dalla stalla, pulizia del primo mattino

SBURATÀRSE = spolverarsi, involgersi nella polvere, togliersi la polvere, dal lat. parl. *burattum* = setaccio, ripulirsi, frizionarsi sulla sabbia o sulla polvere per togliere i parassiti, tipico degli animali maggiori

SBUSAR = bucare, fare dei fori, lat. *buccam* = bocca, cavità, scavare e fare buchi, forare; anche far debiti, sperperare

SCAEZHÒT = giovanotto, scapestrato, lat. *sine caput* , non ancora arrivato a capo, giovane, metà uomo, ancora in maturazione, non ancora adulto e formato, (s privativo)

SCÀFA e SCÀFAR = cassetta di legno quadrangolare con legni traversali per riporre i piatti e le stoviglie, lavello, dal dal greco □□□□□ e longob. *skàfa* = palco di tavole , truogolo, vasca del *secèr* (v.) ; anche *far 'a scàfa* = fare il broncio o il volto imbronciato tipico del bambino in procinto di piangere, contrariato, arrabbiato

SCAGAGNÀRO = ultimo nato, neonato tra gli uccelli e debole e trascurato, che sporca il nido, vc. composta di

cagar o *scagazzar* e *gnàro* = inzacchera il nido per la diarrea, uccellino che spesso non sopravvive, trascurato

SCAINAR = lamento continuo dei cani a seguito di maltrattamenti, onomat. *caì-caì* = guaito dei cani, urlare, lamentarsi di fronte al lancio di sassi o a maltrattamenti violenti

SCAIVAR (RIO'LA) = piovere raro, pioviggginare, nube basse e gocce rade, dal lat. *caligo-nis* = nebbione con *s* privat., *senza nebbia,* nel momento in cui si passa alla pioggia e cominciano a cadere delle gocce eliminando la nebbia e bagnando leggeremente e insistentemente, penetrando a fondo

SCALDANÈE = caldane, vampe di calore sul viso, lat. *calefacio* da *caldus* = riscaldo, momenti di sfogo, vampate

SCÀLMO = scalmo, caviglia del remo nella barca, dal lat. *scalmus* (= appoggio) base, forcella, "forcola"

SCA'LO E SCÀI = tavole di abete per lo scorrimento delle carriole, nel fango o per risalire (scalare) gli argini o i dislivelli dei ripiani e portare la terra o il materiale a diverse altezze, lunghi dai 4 ai 12 metri, usati in bonifica e normalmente nelle costruzioni edili, negli scavi e nel trasporto terra, soprattutto nei periodi di pioggia, di bagnato, di fango, lat. *scalae* (da *scando* = salgo, vado su) scale, scalini

SCALTRIR = far sciogliere il grasso, il lardo, ridurlo liquido e taglielo dalla pelle (scòrseghi = pelle fatta a striscie), togliere poi i pezzi di carne inseriti (*cìcioi, frizzeghe, cicioit*), lat. *calidum fieri* = riscaldare, liquefare, scaltrire

SCÀNSIO o SCÀNZHIO = sghangerato, dal latino *scazon-scazontis* = zoppicante, finito, verso *scazonte*. A Venezia esisteva una Magistratura di 3 senatori (*scansadòri*), che dichiaravano una cosa *scansàda* (esonerata dal pagamento delle tasse) e controllavano le spese superflue e i "Monti di pietà"

SCÀPOEO = scapolo, dal latino = senza cappio (*capulus*), che fugge i vincoli, i doveri, svignarsela, non maritarsi non sposare (*ex-scapulare)* porta con sé un senso di disimpegno e infecondità, senza *scapolare* , insegne

SCAPINAR e **SCAPINÉE =** andare scalzo, senza scarpe, greco □□□□□□ = tolgo, scavo, privo delle scarpe e delle calze e cammino a piedi nudi

SCALPÈL = scalpello, lat. *scalpellum* e *sculpere* = attrezzo per scavare, scolpire, abbattere muri e sagomare pietre

SCAPUSSÀ = inciampato, fermo improvviso del piede, dal lat. *caput* , *sine cucullum* = senza berretto, caduto dal capo incespicando o arrischiando di cadere per intoppo ai piedi; a capo scoperto per caduta del cappuccio

SCARABÀTO'LO(E) = cose e strumenti di poco conto, scaffale, scansìa, "*specie di palchetto a più ordini uno sopra l'altro , che serve a riporvi chicchere vasetti e altre cose gentili"* (Boerio), anche **carabato'la** = vetrinetta a pareti trasparenti per conservare ninnoli e preziosi, solo ornamentali, lat.

(S)CARAMPANA = vecchia, *megera* (v.), dal ven. *scaramazza* e *mandracchia*, sgualdrinaccia, ruffiana, anziana deforme e sformata, puttana delle più sudice, anche *ciccantòna, battona;* anche da *Ca' Rampani (nome di una famiglia di Venezia)* calle dove si radunavano le puttane, essendo un luogo lontano dalle Chiese e fuori mano

SCARÀTZ = frasca, ramo strappato, albero spaccato in due, lat. *characia,* comasco *carasc*i = palo da viti, sostegno

SCARÒGNA = sfortuna, disagio, malattia inguaribile, raggiro della sorte, lat. *calumniam* = maldicenza, fattura, iettatura; anche dal lat. *aerugo-inis* = ruggine, scabbia, rogna dei maiali, disgrazia, tegna

SCARPON = scarpone, tedesco *Schuh* = cassa di pelle, grande scarpa, *scarpanzha*

SCARPÌA = ragnatela, dal lat. *carpère (* = prendere, adescare), accalappia insetti, insidia, tela di ragno, anche *scarpià,* togliere *'e scarpìe*, ripulire dai ragni e dalle loro reti di cattura, soprattutto sugli angoli e sui soffitti

SCARTOSSI = cartocci, rivestimento delle pannocchie, prob. latino *cartilago* = avvolgimento, pelle, copertura componenti essenziali del *pajon*, federa riempita di *scartossi,* che fa da pagliericcio su cui dormire, brattee delle pannocchie usate per riempire i *pajoni* (v.) su cui dormire e riposare e cambiate ogni stagione

SCATARAR = sputare o tossire catarroso (cfr. *catarro*), muco dei bronchi che fa tossire e sputare pesante

SCATARÒN = torsolo, tutolo, appendice delle canne e delle piante del granoturco, base della verza, greco □□□□□□□□ = abbatto, taglio, stoppie e radici: resti del taglio del fieno, canna, grano

SCAVÀSSO = traverso, di traverso, lat. *caput versus* = capoverso, in diagonale, con il capo girato, a sghimbescio

SCAV(P)ÈZHOT = ragazzotto, adolescente, dal lat. *sine caput* = scapestrato, immaturo, non ancora adulto e posato

SCENTRÀ = fuori centro, scentrato. dal lat. *centrum* , cetro di un luogo, di una piazza, di un campo, non al centro

SCHÉI = denaro da poco, dal tedesco *scheidemunze* = scritta sugli spiccioli o monetine tedesche, di piccolo taglio, derivato dal lat. *scindo* = separo, lacero, divido in piccole parti, denaro spicciolo (*schei de monèa)*

SCHIRÀL = schirale, rete particolare per pesca su fossi e canali, da *schìi* ***(e)*** **=** gamberetti**,** raccoglitore di gamberi
SCHIVANÈE = giravolte, finte, balzi laterali improvvisi, greco □□ì□□= fendere, tagliare, interrompere
SCÌAFA = manata, dal germ. *schlag* = colpo, battuta, punizione, gioco per indovinare chi colpisce
SCIÀPO (ADA) = stormo, gruppo, branco di animali, lat. *capio* e *capulum* = metto insieme, raggruppo, allaccio
SCIARIDAR = schiarire, ridurre di numero le piantine seminate diverse, sfoltire, lat. da *claresco* = rendo chiaro**,** ridurre di frequenza della per permettere loro di avere aria sufficiente per crescere e si provvedeva, con un forte e lungo lavoro di zappa (*sapa*) e schiarire, ad aumentare le distanze tra gambo e gambo, tra piantina e piantina; un tempo anche del frumento (esisteva un apposito *vanghet*, *sapèt*), ma soprattutto del granoturco (anche *cavarghe i fioi* = togliere le piantine abbinate o con polloni soffocanti), delle barbabietole, dei radicchi, e dei frutti prodotti nei campi, angurie, meloni, zucche. Era lavoro prevalentemente femminile e dei ragazzi
SCIÀVO = schiavo, dal mediev. *slavus* = proveniente dalla Slavonia e servo nelle navi e dei mercati veneziani, anche lat. da *clavis clausus* = chiuso a chiave, incatenato, asservito, domestico
SCÒA = scopa, ramazza, dal latino *scopae-ase scoparius* = ramoscelli, virgulti frutici usati per far la scopa, spazzino
SCÒJNA o SCUJNA = scolina, canaletta di scolo, lat. *còlo* = colare, scendere lento di liquidi, canale defluente
SCÒ'LO e SCÒ'LAR= metodo dello scolare l'acqua, dal lat. *colo, are* = svuotare, far uscire il liquido, colare l'acqua, andare via goccia a goccia, luogo dove far convergere l'acqua e i liquidi sporchi e che colano rifiuti; anche metodo dello *scò'lo natural* = della prima bonifica privata, dalle terre alte a quelle basse ritiro dell'acqua
SCOMINZHIAR = incominciare, iniziare, lat. *comintiare* (composto di *cum* e *initiare*) = dare principio, inizio, avvio
SCÒNDAR-SCÒNTO = dal latino *absconditus* = nascosto, misterioso, da tener nascosto e segreto, vicino alle bugie e alle cose sussurrate all' orecchio; anche vantaggio sulla vendita: prezzo detto di nascosto e gioco da bambini dove tutti si nascondono (*nascondino o capanascondare*) e uno fa la conta e poi deve scoprire gli altri e batterli sull'albero che fa da *tana*, da riferimento, mentre perde se sono gli altri a prenderlo di sorpresa
SCONPARTIR = spartire, condividere, partecipare, lat. *cum partire* da *pars*= far parte insieme, dividere fraterno
SCONBINÀ = scombinato, pazzo, sconclusionato, lat, pop. *combinare o cum bini* = mettere insieme a due a due
SCORÉSA = scorreggia, flatulenza, greco □□□□□□□□□□ della radice □□□ = rumore, rimbombo, *loffa* (se soffocata)
SCÒRZI = tratti di cotica di maiale, pelle con lardo, lat. *cortex-cis* = corteccia, scorza, pasta dei cotechini, anche le "orecchie" nell'uso delle presa in giro e del motteggio
SCOTTÒNI = tessitori e intrecciatori della canapa, e *scoto* era un drappo spinato di strame (Boerio), cosiddetto perché un tempo il migliore veniva dalla Scozia, era '*scòto*' = scozzese, quindi lavoratori della canapa
SCÙDEA-SQUÉA = scodella, dal latino *scutella* o *scutra* (etimo incerto) = scodella, vaso concavo o recipiente per liquidi per una persona, oggetto d'uso per bambini e anziani per il latte e il vino
SCUÒ'LA = scuola, dal greco *skolè* = luogo di riposo, riflessione e lat. *schòla* = luogo consacrato allo studio, all'*otiu m* di chi si dedica all'apprendimento e alla crescita intellettuale
SCÙSSE = bucce, scorze, lat. *scutum* = scudo, difesa dei semi, buccesolide dei fagioli, fagiolini e delle sementi
SCUSSO(A) = scosso, deprivato, *poenta scussa* = p. pura, lat. *excussum* part, pass. di *excutere* = privare di tutto, togliere foglie e prodotto scuotendo, defogliare, spogliare, di pane e polenta senza companatico, schietto
SDRÉI = sandali aperti, con liste di cuoio o stoffa, anche intrecciate; zoccoli di legno con legatura leggera, da casa, quando si lasciano gli zoccoli pesanti e pieni di fango, anche calzari da '*slo(u)dra*', donna di strada
SÈCIA-SECIÈR : secchio e secchiaio**,** contenitore dell'acqua potabile da tenere in casa, sulla piastra di marmo, dove si lavano i piatti e si posano sulla *scàfa* (v.) a scolare e ad asciugarsi, dal lat. *situlam* e *sitularium* dalla radice *situm* = secchia e luogo dove porre le secchie, i piatti, i bicchieri, le posate; luogo tipicamente appartato e piccolo riservato alla pulizia e appannaggio delle donne nella casa, munito di appendi piatti
SECÉO = secchiello, dal latino *situla* = secchio in rame o stagno, rotondo, fondo con manico ad arco tutto sesto, luogo dove porlo e dove lavare e mettere ad asciugare gli utensili, secchiello dell'acqua santa,
SEDIÒL = seggiolino, dal lat. *sedes* = sedia, sedile: termine usato per indicare il calessino, piccola vettura per una sola persona, trainata dal cavallo e molto leggera e maneggevole, a volte anche coperta con soffietto di cuoio apribile (anche *cab* e baroccino)

SÉ'ESE = (selce, lat. *silex, silicis*), aia, cortile, selese, selciato, tratto di cortile pavimentato per battere il grano, i fagioli, essiccare i prodotti agricoli più diversi, ma anche per prendere il sole

SEGÀT = sega a mano, corta e con manico triangolare, a triangolo lat. *segmen* o *segmentum* = *segmento,* tratto segato

SÉGOEA = cipolla, dal latino *caepa* o *caepula* = cipolla, cipollina, ortaggio di largo uso in cucina e sempre presente

SELVA = bosco fitto e intricato, lat. *silva* , spesso non curata (bosco) e non sfruttata per legname, ma allo stato naturale con frequenza lungo i percorsi dei fiumi e nelle loro diramazioni ed estuari (*Silva fetontea* estuario del Po) dedicata a Fetonte figlio del Sole scaraventato in acqua da Giove con il carro solare

SEMENZÉR = inseminatore, dal latino *semen* (= sperma, seme) da sèmenza, *gàeo semenzér*, incaricato della fecondazione delle uova e della gallina, che così sono in condizione di riprodursi

SÈMO'LA = semola, crusca, lat. *simulam* da *similam* o *furfurem*, sottoprodotto, simile alla farina; anche *soentre* (v.)

SÈNGIA o **SENGION** = cinghia, lat. *cingulum* = cingolo, cintura e fascia, cinghia della spada, ogni tipo di cinghia piccola e grande, usata per trasmettere il movimento ai vari ingranaggi a partire dal motore verso il battente della trebbiatrice, o dal motore alle pale del molino; anche cignone

SÈNSAL = sensale, mediatore di matrimoni, lat. *cum salis* (= con sale), piem. *bacialé*, , ven. *marcantin* (v.), accordatore, accomodatore e capace di trattare e cercare soluzioni diverse, per cercare l'accordo

SENTON (IN) = seduto sul letto, accosciato, in posizione seduta, lat. dal verbo *sedeo-sedes e sessum*, sedersi, stare

SÉO = sego, grasso, lat. *sebum* = grasso delle cellule sebacee, quello animale è usato in saponeria, per le candele, antischiumante; una volta in uso anche in cucina come olio povero e poco nutriente, anche per friggere, una volta *sfrizzegà,* riscaldato e sciolto, reso liquido

SERÀGIA = serraglio, rettangolo fatto da reti fisse per incanalare il pesce e catturarlo, serra, lat. *agger clausus* = campo chiuso, steccato di tavole o di pali per trattenere al chiuso gli animali, graticci di chiusura in laguna

SERÀJO = serraglio, chiusura, lat. *saeptum* o *agger clausus* = campo, zona chiusa, circondata di rete, escludente

SERBÈIO = spiritello giocherellone e che crea paura, come *el marzariol*, *'e lumière*, stregoneria femminile, da tenere in riserbo, nascosto, misterioso, forse dal lat. *Cerberus* (cane a tre teste che custodisce l'entrata dell'Averno, divinità infernale e misteriosa), vedi rete *cerbera*

SERCANTE, SERCADÒR = cercante, cercatore, frate cercatore (fra Galdino manzoniano), franc. *chercher* **=** raccoglire in elemosina, questuante, frate incairicato dal Convento a organizzare la raccolta dei prodotti (cerca), soprattutto agricoli e spesso con un centro magazzino nelle grandi Aziende agricole; anche trafficante

SERET = dal francese *charrette* = carretta, carro leggero per trasposto persone, anche chiuso con cupola apribile a soffietto di cuio per ripararsi dalla pioggia o per nascondere le persone trasportate, discrezionalmente

SERVIDOR = servitore, *familio*, persona acquisita nella famiglia patriarcale, dal lat. *servus* o *famulus* = familiare, persona senza famiglia o fuggito dal suo contesto per depressione e accolto in casa, adottato, orfano; anche i contadini legati al lavoro in villa e in azienda, che Stefano Jacini dice i meglio trattati e pagati

SESÈJA = orbettino, serpe, dal lat. *caecilia* da *caecum* = serpe cieca (anche Cecilia), dalla credenza che fosse cieco

SÈSO'LA = falcetto, falce a mano di diverse dimensioni, per il taglio della canna e del frumento, dei rametti e delle siepi, lat. *f(s)alculam* da *falx-cis* = falce, abbinata al martello, semicircolare con taglio interno e lungo manico

SESSO'LA = sessola (prov. *Mejo paron de 'na sesso'la, che servidor so' na nave'*), lat. *sextula* = 6ª parte di un'oncia, 72ª parte di un iugero) arnese per misurare e trattare la farina e le polveri alimentari o il grano, spatola per buttare l'acqua dalla barca, misura per cereali e farine fatta di legno

SÉST (de) = assestato, dal lat. *sextum*, da cui sestante, compasso, assestato = di persona equilibrata, saggia, a modo, normale; **persona de sestìn** = persona simpatica, dai bei modi, gentile e affidabile, assennata

SÈST(A) = cesto, cesta, cestino, cestone, cesta, cestello, lat. *cista* = canestro, di vimini, *de strope*, *da ùa*, th***estel*** *da vovi*, *dea sa'lata,* ***tzestea*** *da sporta,* lat. *cistellam* = cestina, canestro, anche *çèst* (v.)

SFADIGAR e **SFADIGÀ =** evitare la fatica e fanullone, lat. *s* privativo e *fatisco* = non fatico, fuggo l'impegno, sfaticato, abulico al lavoro, disimpegnato e irresponsabile, lavativo e menefreghista

SFÈSE = fessura, spiraglio, lat. *fissum* da *findere* = tagliare, spaccare, aperture; anche sgattaiolare e andarsene di nascosto, *i schei va via pà'e sfèse,* spifferi, punti che permettono l'entrata del vento e del freddo

SFIGÀ (DA) = sfortunato (a) , con *s* privativa = senza fegato, senza coraggio, rassegnato, colpito dalla mala sorte
SFOGARSE = liberarsi, sfocare, lat. *focum* con *s* privativo, raffreddarsi, calmarsi, aprirsi, raccontare
SFONDRÀ(A), SFONDRAR, SFONDRÒN = senza fondo, lat. *fundus* (= fondo, limite) senza limite, sprecone, ingordo, abbuffone, sordido, bucato, violato, sfrenato. In termini sessuali = violatore, stupratore, o stuprata e violentata, non più intatta e vergine, voce strettamente legata alla sessualità e alla violenza, rotto a tutto
SFRÉGO'LAR e FRÉGOE = fare bricciole, grattare, grattugiare, dal lat. *fricare* = strofinare, far funzionare e adoperare le *fricae* = le pietre molari, stropicciare, adulare, strofinare; anche *ver a fregoea* = essere eccitato
SFRÒSO (DE) = imbrogliando, ignorando la legge, sfrontatamente, di nascosto, lat. *fraudem* da *fraudare*, frodare
SGAIVAR = uguagliare, appianare, lat. *aequalis facere* = fare uguale, mettere tutto sullo stesso piano; anche strumento per orologiai : uguagliatore, parificatore, uguagliatore dei tempi
SGÀLMARA-DÀLBARA-GÀLBARA = der. di "*d'albero*", fatto di legno, dal lat. *calceam* = scarpa di legno = zoccolo chiuso a scarpa di legno (faggio) per uso domestico e per poter camminare sul fango e sul letàme (*buàzha*) in stalla (anche *sgalmare* = scarpe grandi, sproporzionate, sandalacci deformati, zoccolacci per uso di lavoro nel fango e nel letame, calzatura contadina grezza; *dàlmeda, ga'lossa* (v.)
SG(C)ALFARÒTI = scarpe di panno o di lana, pantofole, calzerotti, lat., lat. *excalefacere*, riscaldare i piedi, scarpe di stoffa con pelo all'interno e ad uso di casa; termine composto da *calze* o calzari e *scarf* = scarpe
SGARBAR = ripulire, diserbare fossi e canali, lat. *sine barbam* **=** togliere la barba, sbarbare, tagliare le stoppie
SGARBÈI, SGARBEÌNI = cispo, peli della sopracciglia ed espurgo degli occhi, forse lat. *garbum* (= salsa di pesce)
SGATIGNAR = districare, sciogliere, dal venez. *gatignar (*s negativo) = fare l'inverso di quello che fa il gatto, che aggroviglia il filo e il gomitolo e lo svolge giocando a farlo rotolare e svolgere
SGIÒNFO - SGIONFÙDENE = gonfiore, gonfio, rigonfio, lat. *cum(in)-flare* = con soffiare, insufflare, rigonfiare
SGHINZHO e SGHINZHAR = spruzzo e spruzzare, dal tedesco *bespritzen*: innaffio, bagno leggermente (s*tillatio*)
SGNACAR = buttare con violenza, con disprezzo, dal lat. *iacio* = lancio, butto via, scaglio, getto lontano e figurativamente mi libero degli umori interni, catarro, **sgnacara, sgnagnara** = der. peggiorativa, serramento
SGNÀGNARA = rafreddore, influenza, lat. *gravedo*, der. onomatopeico nasale, catarro e lacrime, febbre e malessere specie nel periodo invernale, anche *sgnacara*, *seramento*, *bassavose*, *bolsego* (v.); anche *sgnacaròto*
SGNÀNFO (ÈSSO)= nasale, uomo che parla con il naso, debole, voce imitativa onomatopeica, voce nasale (con *gn*)
SGNÀPA = grappa di vinacce, acquavite, dal ted. *schnaps* = acquavite sia di frutta, che di vinacce
SGNARIZH e SGNARIZHAR e SGNÀROCO = odore, odorare, emettere il muco dal naso, dal lat. *nares* o *nasus* = narici e naso, *vio'la da naso, catarro;* anche il frutto rosso del tasso, delle conifere (*taxus bacata*) detti *spuaci*
SGNÈC o SGNÀFO o NÌFO'LO = muso lungo, naso prominente, dal tedesco *schnabel* = becco, muso di animale, maschera, volto segnato e striato di rughe, anche malato di labbro leporino o che parla con timbro nasale
SGÒRLAR = smuovere l'albero o i rami per far cadere i frutti, agitare, lat. *crotalum* = strumento a percussione e mobile (nacchere), anche orecchini, far vibrare come lo strumento scuotere, far vibrare, rollare
SGRAFAR = graffiare, segnare con le unghie, lat. *grafo* = scrivo con lo stilo, segno sulla tavoletta di ceramica
SGRANAPANÒCIE = sgrana-pannocchie**,** toglie i grani di granoturco dai tutoli (*bòtoi* v.)**,** termine composto da *sgranar* **=** togliere i grani**,** lat. *granulum* e pannocchie*,* lat. *paniculae*, cioè adatte a fare farina per pane (o polenta) la macchina a mano o anche elettrica, può essere a una o a più entrate, da cavalcare e far ruotare una ruota dentata in ferro che una molla tiene accostata per far pressione sui grani e staccarli, oppure alta e quadrata con merccanismo interno e grande ruota di ferro laterale da far girare (anche elettricamente) e rulli o ruota di ferro dentata nella parte interna e sgranante mentre si separano dai tutoli
SGRAPEDAR = grappare, scavare con i piedi, segnare la terra, dal got. *krappa* = uncino, chiodo da scavo, *grapa***,** *grafa;* si dice anche del graffiare la terra con le unghie delle mani o a scopo di offesa nelle liti, se si usano le unghie, o gli apparecchi dentati e uncinati per ridurre la terra in polvere e poter seminare
SGRENZ(D)AR = scricchiolare, stridere di sabbia o pietruzze in bocca, digrignare, lat. parl. *granìolae* **=** granelli**,** finiti fra i denti e irritanti**,** sbattere dei denti nella paura, sfregarli mangiando frutta acidula
SGRÌSOI e **SGRISO'LONI =** brividi di freddo, tremore dei nervi, dal freddo o dalla febbre, forse dal franc. *gris* = grigio, grigiume, grigiore, freddo, malattia e febbre, influenza e conseguenze; anche *sgresènde*

SGUASSAR, SGUAZAR = irrigare, bagnare diffuso, dal lat. *aquatio*, *adaquare*, spruzzare, inaffiare a pioggia, bagnarsi in acqua; da cui l'ital. *guazza*, *guadare* e tutti i derivati da *acqua* nei suoi diversi usi e utilizzi

SGUÀTARAR = da fare lo s*guattero*, pulire, fare il lavapiatti, l' aiutante cuoco, tuttofare in cucina nei servizi più umili, smuovere nell'acqua, *resentar* i piatti e *'e canevasse*, trafficare in cucina con l'acqua; **sguataro** = lava piatti colui che sguazza nell'acqua e pulisce le pentole, dal lat. pop. *guattarus* e longob. *wahtari* = guardiano

SGÙBIO o SGÙBA (SGUBASSA) = lesina (*assa*), piccola ascia, mannaia a lama ricurva con manico di legno per fare gli zoccoli sulla curvatura del piede o delle *dòghe* delle botti, raschiare e fare scanalature

SGUELTO = svelto, dal latino *sultus* abituato, esperto, da cui lo spagnolo *suelto* = sveglio, sciolto, pratico

SGUÌNZH = spruzzo, macchia, guizzo, emissione improvvisa di liquido unto, colore, lat. *aspergere* = spruzzare

SIÀL = dal turco *salì*, scialle, coprispalle, drappo di taffettà, lana con frange, perlopiù nero, ma anche coloroto

SIÀRPA = sciarpa, dal francese é*charpe* = borsa appesa al collo, borsa del pellegrino, dal franco *skerpa* = bandoliera

SIÈLTA SIÈLIAR= scelta, selezione, dal lat. *sumere* = assumere, preferire, prendere una decisione per una parte

SIÈRA = cera, colorito del viso, dal franc. antico *chière* = attitudine del volto, faccia, lat. tardo *cara*; *bona sièra* = serenità, volto sereno e accogliente o corucciato e iroso,

SIÈSA = siepe, recinto, dal lat. *saepe* s = cinta spessa, fitta, intreccio fitto di rami, palizzata o piante dalle foglie larghe, tipico l'epiteto *fora-sièsa* = di persona sfaccendata e che si nasconde, poco di buono e sfaccendato, combina guai, che nasconde e si nasconde nelle sièpi

SÌGARO = sigaro, foglia di tabacco avvoltolata da fumare, spagn. *cigarro* dalla lingua Maia *jigar* (Messico)

SILIÈTE – SIRÈ'LE = caramelle piccole, confettini rotondi, girelle di orzo, lat. *erro* = giro in tondo, pasticca, pastiglia; anche girello di carciofo (fondo rotondo); *zire'le*, caramelle rotonde di tutti i colori, *smarties*

SILVANÈL = silvano, lat. *silvanus* da *silva* = selva, bosco, radura d'alberi e derivati *homo selvaticus* = uomo selvatico, rude e dai costumi primordiali e grezzi, senza raffinatezze e gentilezza, detto di coloro che hanno carattere forte e imprevedibile, anche maschera delle zone montagnose, spiritello (tipico il contadino che per 40 anni è stato solo nel suo tratto di terra a San Cirano (TV) senza rapporti con nessuno, inselvatichito)

SIMITÒN = scimmione, *me vien su el simitòn* = da *simia*, accresc. di scimmia = una reazione strana e terribile, come l'arrabbiatura di una scimmia e la sua reazione incontrollata

SINE = tavole da corsia o *scài*, per lo più di abete, per le carriole, dal lat. "*sine fine*" (= senza fine) per poter spostarsi sul fango, risalire i canali, le sponde scavate e muoversi liberamente senza affondare

SIÒN = sifone, gomma e pompa per travasare, pompa per attingere e trasferire l'acqua, il vino, dal greco □□□□□ lat. *sipho-is* = sifone, tromba, canna, tromba marina nel veneziano, pioggia torrenziale

SISAR = fischiare del vento, sibilare, lat. *sibilare* = mandare un sibilo, tipico del vento; *sìso* = colpo di vento, fischio

SISÌE-SISÌLE = termine onomatopeico, lat. sibilo = fischio, che riproduce il vocio delle rondini in volo, in gruppo, a caccia di insetti, mentre garriscono e si richiamano per farsi individuare dai figli

SÌSO = maschio dell'anatra, per il forte richiamo e la sua conduzione del branco di anitre (da *sìsar* v.)

SISO'LAR = scivolare, sciare sul ghiaccio e sulla neve *co 'a issario'la*, dal lat. *lapsus*, part. di *labor-eris* (= scivolare giù), lasciarsi andare, sbagliare nel camminare (*isso'lare*), uscire dal percorso delle cinghie e scorrere delle *carioche* e *zhòcoi* sulle *broche* piantate sulla suola di legno

SISSO'LE = cfr. *Ciccio'le* (=ciccioli) pezzetti di carne di maiale rimaste dalla fusione del lardo, posto a raffreddare nelle vescica dello stesso per conservarlo a lungo

SÌTA = pala, dal latino '*situla*' = vaso, pala ampia a vaso, badile largo da terreno; SITON = pala a punta

SITÒN = dall'etrusco e poi latino *sagitta* (= freccia veloce), libellula in volo, volo veloce; l'insetto nell'assetto di forse anche riferito *situs* = posto, posato, tipico della libellula che si posa e sosta

SLAPAZHARSE = infangarsi, sporcarsi di terra, lordarsi, lat. *sordes* o *làpathum* = lapazio = pianta usata come lassativo, che provoca diarrea, con il rischio di smerdarsi

SLÌMEGO = traccia delle lumache, bava lasciata sulle superfici lisce, dalle *imeghe* = lumache e della pelle *de'e bisate* e del pesce, anche *slimegòso* = viscido da grasso animale

SLÌM(P)EGO – SLIMEGÒSO = viscido, scivoloso e sporco, difficile da togliere, fangoso, forse dal lat. pagus = terra, verbo pango = pianto in terra, nel fango, sporco di fanghiglia, (+ **limèga** = chiocciola che mangia

terra) e scia scivolosa che lascia a terra la chiocciola spostandosi

SLÒDRA o LÒDRA (chioggiotto *sdrò*) = da *scrofa*, *lorda*, donna di malaffare, sporca e disprezzabile, dal lat. *lurdus* = sporcizia, sozzura, fanghiglia, animale che vive nel fango

SLÒTA (LÒTA= zolla di terra, grumo, grossa fetta di polenta, lat. *lutum* = fango, sporco di terra, grumo, impasto

SLÒZH(SSO) = marcio, uovo andato a male, dal lat. *lutum (luteus)* fango, sporco, sozzura, sudiciume, uovo barlaccio e infecondo, da buttare

SLUPÀDA = mangiata da lupo, abuffata, dal lat. *lupum* = lupo, pasto abbondante e truculento, mangiata a crepapelle e senza misura, si divorano le vivende in modo selvaggio come un lupo

SLUSÒR(EGÀDA) = luccicore (con prefisso maggiorativo "s"), illuminazione vasta e intensa, lat. *lucem* = luce

SMÀRA = umor nero, lat. *vis amara* (= forza amara), paturnia, ubbia, oppressione, depressione (tipica delle donne portorienti, *paioane*), incubo, voglia /magone, rabbia, dispiacere /desiderio rabbioso, ossessione, fissazione

SMATIDAR = ammattire, fare i pazzi, gli spaccono, lat. *demens* e *matum* = impazzire, comportarsi da dementi, matti, avere comportamenti impazziti, illogici, strani

SMAZHUCAR = battere con mazza la testa, bastonare, colpire con violenza, greco □□□□ e lat. *massam* = materia impastata, volume, massa metallica usata contro qualcuno, riempire di colpi e di pugni, con mazza

SMÀNETAR = usare le mani in fretta, abilmente, lat. *manus movere* = muovere le mani, lavorare sodo, senza manette, e fermi per la mani, soprattutto tipico delle donne contadine, lavorare svelte. veloci

SMOLZ = rammollito, forse latino *madidus* impregnato d'acqua, bagnato fradicio *stonfo,* in ammollo, intenerito

SMONÀ = depresso, andato "in bianco" nel rapporto sessuale con il prtner, letter. *senza mona*, che dubita della proprie possibilità, della peiopia forza (anche sessuale); anche di uno di cui si dice male, viene a saperlo e lui stesso si rende conto che, nonostante la cattiveria espressa, tuttavia la cosa è in buona parte vera

SMORZAR = spegnere, dal latino *mors* (= morte) far morire, smorzare, estinguere il fuoco

SMOLF o **SMOLZH**= flaccido, floscio, lat. *mollis* = molle, morbido, cedevole, senza forze, vinto dal male, marcio

SOÀLFA = donna leggera, donna volgare, grossolana, lat. *sub alfa* **=** non tra i migliori, inferiore, strega, puttana

SOÀSA = cornice, franc. *suage* = rialzo, modanatura dei piatti di metallo, intelaiatura, base quadrangolare di torcia

SÒCO (A) = ceppo, ceppaia, tronco, indoeuropeo *keipo*, greco *skipion* e lat. *cippus* = base d'albero con le sue radici (cfr. *Scipione* = bastone); legato alle tradizioni natalizie per la conservazione del fuoco e l'accensione del *pan e vin;* anche presente nella tradizione calabrese del *cipitinnà,* tronco che un innamorato pone sulla soglia della casa, dove abita la ragazza che intende sposare e con cui vuole mettere su famiglia e focolare da tenere acceso; anche ceppo natalizio, da accendere alla vigilia di Natale e mentenere acceso fino a Epifania

SÒCO'LO = zoccolo, dal lat. *socculus* dim. di *soccus* = legno, *sòco* = ceppo da cui si ricava, scarpa di legno

SOÈTA = civetta, dal lat. *soletta* da *sola* = uccello notturno, solitario e piccolo, dal canto caratteristico stridente

SOÈNTRE = semola, sottoprodotto della macinazione dei semi di alcuni cereali, come il mais e grano duro, lat. *sub-entro-are* = sostituire, sottentrare, sostitutivo della farina pura, nel *pastòn* (v.) = nel cibo degli animali

SÒFEGO = caldo soffocante, clima da soffocare. lat. *sub focum* o da *suffocare* (*sub* +*faux*) = strozzare, caldo, afa

SOFIÒN = soffione, ingrossamento, lat. *sufflatio, onem* = forte soffio, rigonfiamento, ventata, suffumigi, scorreggia

SOGÀL = canale che fa defluire il piscio delle bestie ibn stalla, lat. *solum, solea* = soglia (architrave), rialzo, scolo

SÒITO = solito, dal latino indoeuropeo *solere* = essere solito, usuale, abituale, normale, di solito

SO'LAMONT = tramonto del sole, comp. da sole e tramonto, fine della giornata, ritorno a casa (orario sec. la luce)

SOLDI-SOLDAI = dal latino *solidum* = massiccio, moneta d'oro massiccio, assoldati

SÒLFA = dalla conposizione di '*sol*' e '*fa*' comunissimi nel solfeggio = ripetizione monotona e noiosa di note, parole, discorsi, atti ripetuti e noiosi, ritmo lento, ripetitivo, *mòegheghe co' sta sòlfa* = smettila di importunare

SÒLVA = talpa, anche *rumarìòa* (v.), nome ricavato dal suo uso di sollevare la terra e fare gallerie soterranee, dal lat. *solìvagam* = solitaria, che vive individualmente, che scava e costruisce camminamenti da sola, sotto terra

SOLZÀRIOL-SOLCHÉTA = solcariolo e solchettante, dal lat. di origine indoeuropea *sulcum* = solco, che fa i solchi, riga la terra per seminarla, da terra, ossida le radici del granoturco, scoprendole e ricoprendole di nuovo. Nome scelto dal nostro Gruppo di ricerca storico ambientale, per ossidare le radici e radicarle

SÒMA, SOMÀRO = peso e portatore di pesi, dal lat. *onus – ris o pondus* = soma, carico, che l'asino trasporta;

usato anche nel proverbio *rendar some par sachi* , contenuto per contenitore, essere sciocchi, superficiali

SOMEJAR = assomigliare, lat. *similarem da similem*, simile, stessa radice, da cui *somèja*, *somejansa*, somiglianza

SÒPA = zolla, grumo di terra nella aratura di fondo di terre pesanti, lat. *sopor* o *glaebam o solum* = terra addormentata, dura, incancrenita, compatta per cui si una il *batisòpe* o *rompisòpe* = blocco di legno con lungo manico, *martel da sòpe* = martello per battere e rompere le zolle, si usono anche *grape a ciodi,* trainate con pesi sopra e capaci di rompere la consistenza delle *sòpe,* per rendere la terra *come çenare,* per seminare il grano

SOPRESSAR = stirare, togliere le pieghe sui vestiti con il ferro da stiro, riscaldato *da 'e bronze*, lat. *sub* = sotto e *pressare* = premere, calcare forte, drizzare le pieghe dei calzoni, delle camicie, dei vestiti

SOPRÈSSA = insaccato di maiale grosso e pressato, spesso con inserita la lingua (*'engual*) o altre tratti di carne di maiale, lat. *sub-pressam* da *pressare,* grosso salame, pasta di carne di maiale soppressata

SORAR = raffreddare, spegnere, dal lat. parl. *ex(*per *s)-aurare* = areare, dare aria, anche sciorinare, dissolvere

SORGHÈTA = pianta graminacea (poacee) perenne del sorgo, lat. *surghum alepense* = sorgo volgare, sorghetto, sorgo rosso, *melgheta*, dalle cui cime tagliate e legate in mannelli si fabbricano *scoàti, scoatèi* ad uso di casa, per i piatti (rotondi) o per scovare lo sporco negli angoli più nascosti; anche a uso sanitario in gabinetto

SORTA(E) = specie, varietà, lat. *sors-sortis* = tessera, scheda, tavoletta per tirare a sorte, sorteggio, tipo di cose

SÒRZHO (ET) = topolino, lat *mus-ris sorgi* = topolini del sorgo, animali parassiti delle piante, topi di campagna

SÒTO-SOTEGÒN = dal latino parlato tardo *cloppum* (forse onomatopeico) = zoppo e dal dialettale settentrionale toscano *cioppo* = claudicante

SOTÙRCO = granoturco, sorgo turco, vc. composita e sincopata, grano di provenienza turca, piccolo e simile al sorgo, ma poi selezionato e scelto per una produzione più vasta e per la farina da polenta (molto usato)

SOVEGNER(SE) = ricordare, sovvenire, venire in mente, lat. *subvenire* = venire e pref. *sub* (dopo, sotto), pensare di fondo, ricordarsi e anche essere misericordiosi "sovvenire", sostenere

SPACIUGO = fanghiglia, pozzanghera, bagnato sporco, spazzatura liquida, lat. *limus, lutum* = fango; forse dalla stessa radice di *pacciarea, greco* □□□□□ □□□ = tutto scorre, scivola

SPAGHÈTO = paura, spavento per l'attesa di una cosa sconosciuta, lat. *pavor* = turbamento, spasimo, ansia

SPAGNÈRA = erbaio di erba medica, di *spagna*, lat. *hispanica* = spagnola, erba particolare con trifoglio, campo d'erba da usare come cibo per buoi e mucche, cavalli e asini, e tutti gli animali delle fattoria

SPÀNA = spanna, long. *spanna*, tedesco *spanne* = palmo del piede, lunghezza misurata a mano distesa circa 20 cm., palmo aperto dalla estremità del mignolo a quello del pollice, molto usata nei giochi infantili, piccola parte

SPARÀGNO-SPARAGNAR = risparmiare, dal tedesco *(er) sparen* = conservare, mettere da parte

SPASSARSE'LA = divertirsi, far passare il tempo allegramente**,** lat *exspassum, expassare* = allargare l'animo, sollazzarsi, far bella vita, magari disinteressandosi degli altri, irresponsabilmente, prendere la vita alla leggera e vivere tra un divertimento e l'altro, senza assumersi gli oneri

SPASEMAR = spasimo, dal greco *spasmos* = agitazione, tensione, paura improvvisa, agitazione violenta

SPASSÈTA = spazzola o *sanguanèa*, spazzola vegetale e di legno resistente, con infilati dei mannelli di sorgo, per lavare i panni a mano con forza e *saòn* per togliere le macchie più radicate e difficili

SPASS e SPAZH = sporco, spazzatura, dal lat. *spasmus* = dolore, spasimo, disagio, trascuratezza, sporcizia

SPASSÌSO = girello per il bambino piccolo che inserito in una tavola forata, può muoversi e imparare a camminare, non allontanarsi e restare incustodito per ore di trebbiatura, lavori per i campi, impegni della madre in cucina e nell'azienda: spesso pieno di lordura e di escrementi per la lunga permanenza e l 'abbandono all'aperto del bambino durante i lavori in campagna, lat *exspassum, expassare* = allargare l'animo, divertirsi, trattenersi piacevolmente, superare i limiti in certe occasioni gioiose (v. *spassarse'la*)

SPELTA o SPELDA = farro, sementi per farine da polente e pastoni per uomini e animali, lat. *speltam,* dal germ.

SPE(I)ZIÉR-SPEZIÉRIA = farmacista, termine tardo medievale e veneziano = venditore di *spezie*, erbe aromatiche (lat. = *pimenta*), medicinali e pozioni, infusi e tisane

SPIERA = riflesso, specchio, lat. *specio* = guardo, sto in faccia, a'a *spiera del sol* = in faccia, di fronte, alla luce del sole

SPIGÀZHE = parte della spiga e delle bucce del frumento, lat. *spigam* = spiga-paglia ricavata dal grano; anche *bu'le* (v.), involucro del seme e altri rifiuti della trebbiatura, che vengono mischiati alla paglia

SPIGO'LAR = attività di raccolta a mano delle spighe rimaste per terra, dopo che si è tagliato il frumento e si sono portati a casa i covoni , le biche (*casòti*, *crosète*) *dèe mane* (mannelli) e quello che resta doveva essere lasciato ai poveri, alle vedove, ai *repetìni*, alle opere parrocchiali. Poi si andava con le poche spighe raccolte, a farle trebbiare in qualche casa dei mezzadri, e si ricavava un po' di frumento, proporzionatamente alle spighe raccolte o si recuperavano pochi soldi, ma soprattutto si mangiava, attività dei *repetìni*

SPÌRO'LA = spirale, lat. *spiro* = avvolgo, avvolgimento, fatta a spire, molla, tante cose messe a spirale, di seguito, preghiere ripetute, ave marie, bestemmie dette tutte di seguito a rosario, pila di bicchieri

SPLINGAR-SPRINGAR = innaffiare , dal tedesco *spritz - spritzen* = bagnare, dare acqua, fare scherzi d'acqua

SPRÒTO = primo, dal greco *protòs*, lat. *primus* = chi vuol essere sempre primo, si pavoneggia, si atteggia a unico e insostituibile, si dà arie, fa il "mafioso", perché non teme concorrenza, credendosi il migliore

SPUÀCIO = sputo, dal lat. *sputum*, verbo *spuo*, liquido versato dalla bocca, anche a carattere di disprezzo (*da Ebreo*); anche *'a piova fa spuaccin* = piove poco e a gocce diradate e fastidiose, il tempo sputa, scende aquaggine, spiove leggermente e tuttavia bagna a fondo

SPUNCIARSE = pungersi, ferirsi, essere punto, lat. *pungere* **=** procurasi una puntura**,** essere punto da animale o fiore (spine) , da un ago nel cucire

SPUNCIOTO = punteruolo, chiodo, strumento appuntito, lat. *pontare* = pungere, forare, aprire *e panoce*

SPUZHA = puzza, malodore, lat. parl. *putium (pùtere)* = puzzo, tipico dei bambini (*putèo*), *sp. de merda*, lezzo, tanfo

SQUAJAR(SE)(A) = svelare, scoprire, scappare alla chetichella, andarsene, lat. *cubare* = covare, sorprendo nel covo; anche da *coagulare* = quagliare o, negativo, squagliare, non rapprendersi, diventare molle e disperdersi, sciogliersi del ghiaccio e annaquarsi, liquefarsi, sparire

SQUA'L (ÈTO) = squalo, cavedano, pesce di fiume e d'acqua dolce, dei ciprinidi, privo di barbigli, con squame argentee voluminose e verdastre, lat. *squalus, (leuciscus cephalus)*

SQUAQUARARE = guazzare nel fango, sterco liquido, fanghiglia, lat. *aquam* e movim. onomatopeico, dibattersi nel fango e nell'acqua, tipico di anatre ed oche; anche

SQUÈRO = cantiere navale, luogo dove si riparano le barche, dal greco □□□□□□□□ = legno, *l'è da squero* = disastrato

STAGNÀDA = pentola di stagno o piombo argentifero, lat. *stagnum,* anche pentola di terracotta, munita di una rete metallica per renderla consistente e che le permettava una lunga permanenza al fuoco, specie per cuocere i fagioli, e la gustosissima e caratteristica minestra locale della "*pasta e fasioi*" con il lardo (*'e frizeghe)*

STAGNÌN(ÀRO) = arte dello stagno e dell'aggiustare le pentole di stagno, dal lat. *plumbarium* da *plumbum* e *stagnarium* da *stagnum* = lavoratore con il piombo o lo stagno, aggiustatore itinerante delle pentole e vasellame che si rompe e si fora e che riempie e risana con lo stagno fuso, posto sui fori; sono le pentole da mettere sul fuoco del fogher appeso alla catena, e che spesso si bucano e devono essere riparate *co'e bròche*

STAD(T)ÉRA = bilancia, da l'ebraico *statere,* moneta ebraica d'argento del valore di 4 dracme, lat. *statera* = bilancia di diverse dimensioni con un piatto rotondo, catenelle e la verticale graduata e il "**marco**" (da San Marco) mobile, per pesi notevoli e spesso da appendere su travi per sollevare la massa o anche con sola braccio graduato, ganci per appendere il peso e contrappeso proporzionale, oppure con fossa e tavolato mobile per pesare carri e camion nelle aziende agricole e poi in ciascun Comune

STAG(V)O'LO = luogo di permanenza, indoeuropeo *stha*, lat. *stabulum* = stalla per animali, porcile, stabbio, gabbia per conigli, "*casòto*" per il cane, stazione, fermata, stanza

STAJO = stadio, misura itineraria greca di circa 190 m, con caratterizzazioni locali, lat. *stadium,* anche palestra, stadio come fabbricato; esistono lo "stajo trevisan", come misura di sacco da 86 e 81 cl. per grano e frumento

STA'LA = stalla, luogo di permanenza del bestiame, lat. *stare* = restare, abitare degli animali, stanzialità

STÀNGA = dal gotico "stanga" e dall'austo-ungarico "stange" = tenere a freno, imbrigliare, far stare tra le stanghe, costringere al tiro, al traino del carro. Figurato "stangòn" = spilungone, alto e stretto

STANTÌO = ammuffito, andato a male, che ha perso freschezza a causa di una troppo lunga conservazione (*burro*), dal latini *stans-tis* = che resta, sta fermo part. pres. di *stare* = *restare*, durare, conservare a lungo

STARNÌA = rimprovero, starnita, dal mediterr. *starna* = uccello simile alla pernice, che come molti Galliformi

grida e starnazza se disturbato e agita le ali se arrabbiato, qui in senso passivo, subire un rimprovero

STECANÒT = dal longobardo "stëk" = bastone, ramo, spuntone, resto dopo il taglio delle canne del granoturco

STICAR = dal greco "sticòs" messo in riga, criticare, insistere, intestardirsi, far il pignolo, far l'attaccabrighe

STÌSSO (AR) = tizzo, tizzone, legna fine da accendere il fuoco, attizzare, rinfocolare ravvivare; lat. *titio* = stizzo anche **stizzàrse** = accendersi, arrabbiarsi, stizzirsi

STO'LO = stollo, puntello, dal longob. *stollo* = sostegno, palo attorno al quale si ammassa la paglia o il fieno, palo o asta a sostegno del *panevin*, su cui campeggia "'a vecia" , o puntello del pagliaio e della "meda" di fieno o di paglia, da conservare per l'inverno; punto centrale di stabilità del cumulo di fieno (stabile)

STÒNFO/BÒMBO = bagnato fino alle ossa, impregnato d'acqua, umidissimo fino a gocciolare, pieno d'acqua, o vino, o altro liquido, al massimo dell'inzuppamento

STORNEÒN (de) = girare, girovagare senza meta, passeggiare insieme qua e là come gli storni, lat. *sturnus* = storno, o stornello; uccelli migratori che si radunano sui fili dell'alta tensione e partono per emigrare nel nord dell'Africa, ma soprattutto hanno abitudini gregarie, si muovonom a stormo vociando e buttandosi sul cibo (frutta, fìchi, grano ecc) con voracità e velocità, per poi rimettersi a stormo e volare altrove

STRÀCAR –STRÀCO = affaticare, prostrare, dal longob. *strak* = stracco, stanco esausto, sfinito; anche *straca-ganassa* = stanca ganasce, castagna secca, da ammorbidire a lungo, e gustare masticando

STRADÒN = stradone, strada sterrata di campagna, lat. *viam stratam* = strada e superl. strada larga, ampia, di terra battuta, tra campi coltivati e tra diverse aziende agricole (a volte considerati confini)

STRAFÀNTO = dal latino "*extra fanula*", straccio o vestito logoro, che non si pone nell'armadio degli indumenti buoni, l'armadio delle case e delle matrone romane (o da *fanum* = luogo consacrato) o da super-fantoccio" da *fante*, infante, infantile, bambola anche vestito strano e fantasioso, fuori della comune forma

STRAMASSO = materasso, dal latino s*ternere* e *strame* = stendere, paglia lettiera, letto di erbe appena spuntate, saccone di paglia per dormire, stoffa rigata chiusa a sacco e riempita di paglia o foglie di granoturco, *pajon*

STRAMEDÈRA = divisorio delle stalle**,** lat. *intra - mediam* **=** intermedio**,** separazione degli animali, parete, di legno per tenere separati gli animali: buoi, cavalli, suini ecc. facile anche da spostare, riparo

STRANÌO = estraniato, fuori di testa, confuso, alienato, lat. *extraneus* e *alienus,* franc. è*tranger,* fuori di sé, alterato

STRASSÌN(ON)- STRASSINAR = strascico, rete rettangolare leggera, che si adopera trascinandola sul fondo e tenendola per i 2 capi e raccogliendo il pesce in modo non selezionato, dal lat. *tractus* e *traho* = tiro, trascino, spargo in disordine, trascino se non riesco a sollevare un peso, trarre a sé costringendo, spargere ovunque

STRAZH (SS)ÀRIOL e STRASSAR = straccivendolo, minutante, lat. pop. *extractiare*, da *ex* e *trahere* = portar fuori, liberarsi delle cose vecchie, tipico il grido di richiamo: *strasse, ossi, fero vecio, pe'e de conicio, carte da mie ròte, pe'lo e onge de porçel, fèmene!;* anche rovinare, distruggere, mangiare in soprappiù, utilizzare male

STRÈI = zoccoli aperti, da *streve* = striscia di cuoio per coprire i fondi di legno, guiggia, lat. *stria* da *stringere* = lista di cuoio (*strigia*) o stoffa per stringere la tomaia ai piedi (*strei*); tip di zoccoli estivi, legeri, da casa

STRÈJA = striglia, dal lat. parl. *strigila,* var. di *strigilis* = raschiatoio, dal franc. ant. *estrille*, dal pop. toscano *stregghia* o *streglia*, arnese di ferro con più lamine dentate e un telaietto, usata per pulire il pelo delle bestie

STRJA = strega, maga, lat. *strigam* da *strix-gis* = uccello notturno, greco □□□ì□-□□□, in rapporto con le forze malefiche, notturne, dello Stige, che usa la stregoneria, dona di malaffare, che usa la magia, ammaliatrice

STRÌCA e **STRICÀDA =** striscia, linea, lista, dal tedesco *strik* **=** corda, scia diritta, filare, lunga teoria, traccia, tratto

STRÌZAR = stringere, dal lat. *stringere*, *strictus*, soprattutto nell'affermazione *strizhar el cul* = aver paura, irrigidirsi, temere; verbo in uso anche nel trattamento dei lenzuoli, dei panni lavati, che vengono *strizzati* per togliere l'acqua e battuti, prima di stenderli

STRÒPA-STROPÈO = rametto disalice, dal lat. *struppus* e greco □□□□□□□ = ghirlanda, legaccio del remo, laccio, legame vegetale e mantenuto fresco e duttile nell'acqua corrente, se ne fa largo uso nelle viti, potandole

STRÒPER = albero dei *stropèi* o delle *stròpe* = salice (*salix viminalis*) usato come siepe divisoria tra proprietà

STROSSAR, STROSSIN= strozzare, prendere alla gola, soffocare, dal longobardo *strossa* = gola, speculatore

STRUCAR = premere, strizzare, abbracciare, dall'onomatopeico lat. trux-trucis = inganno, strettoia, chiusura

STRÙTO = lardo cotto, dal lat. *destructus* e *destruo* = destrutturato, diviso dai pezzi di carne di maiale attorno alle

ossa e fatto sciogliere e liquefare con il calore di una pentola e poi versato nella vescica (*vessiga*) dello stesso maiale per essere utilizzato per friggere, per cucinare, per arricchire la minestra e i fagioli in luogo dell'olio; anche *ba'la de strùto,* fatta con la vescica del maiale riempita di lardo liquido e fatta rafreddare (bianca)

SVÀMPOAR-SVÀMPOEO = dal latino 'pampinus' = tralcio, t. da potare, togliere i tralci inutili e superflui o accorciarli e liberarli dal secco e rafforzarli per una produzione più forte

SVAMPÌO = svanito, dal latino 'vaporo' o 'evaporatio' = evaporazione, senza vapore, senza vampa di fuoco, spento, ma anche svanito e senza idee, senza carattere e senza grinta e iniziativa propria

SVÈNTO'LA = ceffone, grandezza, dal lat. *ventus* = vento, aperto ai venti, largo, vela, colpo a mano aperta, colpo largo e che fa cambiare il vento, non più favorevole, colpo in faccia a mano rovescia e aperta

SUBUJIR = fermentare, andare in ebollizione, deteriorarsi del fieno che ha preso la pioggia ed è accatastato bagnato, lat. *bollio-ire* = andare in ebollizione, riscaldarsi all'interno e perdere la commestibilità animale

SÙCA = zucca, di etimo incerto *co-zucca*, per *cocuzza*, lat. *cucutia* = zucca, *cocurbita pepo,* ortaggio di vasto uso

SÙCARO = zucchero, dall'arabo *sùkkar* di origine indiana, proveniente dalla canna e dalla barbabierola, dolcificante o dal greco *sukkaron* = zucchero, materia dolce, dolcificante, anche s*ùcaro*, lat. *saccharon-i* = saccarina dolce, dolce, gluccide di barbabietola, di canna, di latte (lattosio); *sucarìn* = zuccherino, zolletta, addolcimento, favore, gentilezza, bontà

SUGAR = asciugare, dal lat, tardo *ex sucare* = trarre il succo, l'acqua, essiccare, rendere asciutto

SÙPA-SÒPA = dal latino tardo e poi gotico 'suppa' = fetta di pane inzuppato,zuppa

SUPIAÒR, **SUFIADÒR** = soffiatore, soffietto per ravvivare la fiamma del fuoco nel camino, lat. *sub flare* = soffiare sotto, spingere e alimentare la fiamma con un soffio

SÙSIO = nodo di vento, ronzio, fruscio, scroscio di pioggia, lat. *susurrum* = sussurro, bisbiglio, mormorio

SÙSTA = dal latino *sub-stare* = stare sotto, sostenere, molla di sostegno, molla dei carri e dei motori, sostegno mobile e allegerente i movimenti e i pesi dei carri, allentante i colpi delle ruote nelle buche e nei sassi

SÙSTO-SUSTEGÒN = insistente, dal latino *suscitare o sub stare* = provocare, stimolare, dar noia, insistere, chiedere fino alla noia e all'esasperazione per ottenere qualcosa dopo un rifiuto netto e deciso, tormentatore; anche cruccio, affanno e persona seccante, scocciatore

T

TABÀRO = tabarro, di etimo incerto o dal francese *tablier* = grembiule pesante, veste invernale, mantello rotondo, a ruota di panno pesante, precede l'uso del bottone, è avvolgente, da usare nei periodi invernali e nelle intemperie; tipi di lusso (in tweed, in raso nel '700 a Venezia), da lavoro, da militari, da ecclesiastici, da bambini, da adolescenti (ragazze); *tabaro, spolvarin, saltafosso*, da ufficiali dell'esercito austriaco e nella caccia alla volpe (Mirano con Domenico Zara è diventato un articolo di lusso e ricercato, specie quello veneto a ruota e nella foggia di quello dell Guerra '15-'18)

TÀCA = impronta, segno, intaccatura, dal german. *taikn* = incisione, segno, macchia sul muro, sul viso e sfregio

TACAR = cominciare, attaccare, dal german. *taikn* **=** segno incisione, amaccamento; anche attaccare e dare uno schiaffo per provocare una rissa, cominciare le schermaglie, prendere l'iniziativa

TÀCO = tacco**,** lat. *calx-calcis* con trasposizione della lettera iniziale da *c* a *t* frequente nel tempo, estremità della scarpa posteriormente, dove posa il piede; note le scioglilingua dialettali: *tàchete i tac, tàchete ti i tò tac, parché no ò pì tac par tacàrte a ti i to tac,* attaccare e tacchi in ballo

TAJA (DA)= taglio, canale, che rettifica il fiume e lo depotenzia nelle piene, lat. *taliare***.** Es. *taja(tagia) da re* (*taglio del re);* taglio "*da retibus*" da *reto-are* = rettifico, pulisco le rive dalla vegetazione e tengo libero il letto del fiume), nome del primo canale previsto dalla Serenissima Repubblica per ridurre la portata del Piave e iniziare il suo trasferimento verso lo sbocco di Porto Santa Margherita (Caorle). "Il Tagio da retibus , deciso in contemporanea al contrargine, a seguito della delibera del 1534, iniziava al punto della *tajada (intestatura-intestadura* a Musile) ed era di notevole ampiezza (80 m.), finito nel 1560, provvisto di manufatto all'origine, affinché non potesse né approfondirsi né allargarsi, e profondo tanto da assicurare la navigazione con le acque a quota normale" (dal volume "*Le prime bonifiche consorziali del Basso Piave*", ed. Consorzi di bonifica

riuniti, pag. 20). Parte da Musile va verso Chiesanuova, Ca' Fornera, Cortellazzo sul Canale Cavetta.

TAJÈR = tagliere, strumento per il taglio dei prodotti in cucina, lat. *ligneus catillus* o dal verbo *tondeo-ere,* per lo più tratto di tavola di legno, di diverse fogge e misure, e soprattutto rotondo per la polenta e rettangolare per tagliere in cucina il pane, la carne, la frutta, le verdure.

TÀJO e **TAJARIÒ'LO=** taglio, cesura, interruzione, sospensione, dal lat. tardo *taliare (talea)*= spezzare, mischiare, *tajo de vin* ; anche il taglio dell'erba successivo: *erba de primo tajo, secondo tajo...quinto tajo; tajo de'e rìve* ; anche il *tajario'lo* di legno, usato in cucina per tagliare e affettare i cibi e i salumi

TALPÒN = pioppo, da *tappo* grande, ceppaia, legno grosso e informe, pedale di albero con le radici

TAMÌSO = dal latino parlato 'tamisum' e dal francese *tamis* = setaccio, crivello

TA(N)BASCAR = borbottare, farfugliare, parlare confusamente e fuori logica, lat. *tabefacio* = corrompo, dissolvo

TANPÌN, TANPINÀSSO, TALPINÀSSO, TANPASSO, DOPIÒN = rumine, sminuzzamento del cibo da parte dei ruminanti dal doppio stomaco, lat. *tam pinso* = riduco in polvere, sminuzzo molto, macino, pesto, trito

TARSÈTO = terzetto**,** anche in litugia l'*ora di terza o 3 salmi*, lat. *tertium*, che ha a che fare con il numero 3, trio

TANPINAR = zampare, zampettare, affrettarsi camminando, lat. *pedes agitare* = affrettarsi, muovere i piedi

TEDIOL = piccola *tieda* (v.), piccolo riparo fatto di pali di legno, per deporvi fieno e canne e legna, anche con coperto mobile e sollevabile con carrucola e alzabile per aumentarne la capacità e l'altezza

TÈGA-TEGOLINA = bacello, contenitore dei bacelli, lat. *teges-is* o t*egumine, tegmen-is* = coperta, copertura, rivestimento, copertura, proprio dei fagioli, dei piselli, di altri ortaggi e inflorescenze

TÈGNA = tigna, cotenna della testa, lat. *tineam* = tignola (v.), affezione del cuoio cappelluto da ifomiceti; grattacapi

TÈGNER e TÈGNAR = tenere, contenere, aderire, resistere, lat. *tenere* e *tendere* = distendere, tenersi su (*in bon*)

TE'LARINA = pellicola del latte, del vino, ragnatela, lat. *telam* = tela al diminutivo; anche *tela ragnina* = ragnatela

TE'LÈR = telaio, lat. *telarium* da *telam* = sostenitore e cornice per far la tela, anche *castello* per i bachi, per il disegno

TENP = tempo, divisione del giorno: *alba, bonòra, vanti ch' el sol èva, matina, maranda, dopomarenda, antimeodì, meodì, dopodisnà, dopo meodì, sereta, solamont, sera, ora de çèna, note, mezhanòte, prest, tardi, drioman, dopo poc , suito, dess, unquò, doman, dopodoman, un quò oto, doman oto, fra quindese dì,a setimana che vien, el mese che vien, l'ano nòvo, l'ano che vien, fra çento ani, dess o mai pì, a bon rivedarse, adio, no' ò tenp, son de prèssa, el tenp passa e el sol magna e ore, tute e ore*; lat. *tempus-oris,* tempo orario, tempo atmosferico,

TÈNPORA = tempi e cambi stagionali, lat. *tempus* = periodo di tempo, 3 giorni (mercoledì, venerdì e sabato) di digiuno e astinenza in primavera e in autunno, in estate e in inverno (4 tempora, stagioni) previsti dalla Chiesa per una purificazione e ripresa di preghiera e motivazioni (anche *rogazioni* nei campi), prima del periodo di Quaresima e o di Avvento, di Pascua o di Natale, considerati tempi forti dell'Anno liturgico

TÈNTO = crasi di attento, lat. *attentus* = vigile, sveglio, intento nel lavoro, che si guarda dai pericoli

TÈPA = bricconcello, bambino di carattere, bel tipo, lat. *pers. notam* = tipo significativo, vivace, noto, che si fa notare per intelligenza, sveltezza, furbizia, immediatezza di reazione, prontezza di risposte

TÈSSERA = tassello, lista di legno, spaccato in 2 per lungo, che serviva per segnare e contare le giornate dei braccianti, dal lat. *tessellam* = tavoletta di legno grezzo o pietra per scrivere o costruire i mosaici

TETAR = titillare, giocare con i seni, (dal dialettale *tèta, tète* = mammelle, seni), toccarsi e farsi coccole e toccamenti sui tratti sensibili del corpo, anche allattare e offrire il seno da succhiare al neonato, allattare

TÌGNA = falegname, malattia e lavoro del legno, lat. *tignum-i* = falegname, trave, *fabri tignarii* = edili, costruttori delle case in legno in epoca romana: *dendrofori* = lavoratori degli alberi, greco □□□□□□□□□□ = a forma (□□□□□) e di albero (□□□□□□□), addetti agli alberi e alle malattie degli alberi (dendrofori)

TIÈDA-TEDON = dal longobardo *teja* = copertura, protezione, riparo della casa colonica per il fieno

TIGNÒ'LA = farfalle le cui larve si nutrono di sostanze organiche, lat. *tineolam* da *tineam* = *tègna* (v.); anche dei vestiti mangiati e forati se non si interviene immediatamente (*canfora e canforati*) (*tarme* v.)

TIRÀCA = dal latino *tractus* = tratto di stoffa, tirante, bretella, tirante e sostegno; **TIRÀCHE** = bretelle per sostenere i pantaloni, bretelle passati per le spalle e allacciate alle vesti da sostenere

TIMÒN = tratto di trave (spesso con un tratto traversale alla fine più corto, "a crose") per trainare il carro o il

carretto (*el bareòn* per il trasporto degli animali v.), collegato al *bero* da un lato (*timòn a pendo'la*) e al *dògo* dall'altro capo, e fermato con un chiodo (*bròca*) all'anello fissato sul giogo (*arcòn*) o al *dofet* = il giogo singolo per aggiogare l'asino, il cavallo, la mucca o qualsiasi motore di traino; tipico quello del carro da fieno, del carro "*sventolàro*" (v.)

TÒCIO = condimento, succo, *consier* (v.), intingolo, unto, lat. *poclum* o *iusculum* = *pòcio* (onomatopeico), sapore

TORBOÌN o TÒRBIO = vino non limpido, non maturato del tutto, torbido, lat. *turbidus* = turbolento, tempestoso, in ebollizione e in maturazione, vino che si mantiene dolce senza farlo maturare del tutto

TÒRCIO = torchio, dal latino *torquere* = ritorcere, strizzare, avvolgere per estrarre il sugo fino in fondo, detto anche del vino ricavato dalle vinacce spremute e lasciato che deponga le impurità, *torboin* (v)

TÒSA-TOSÀTO-TOSATÈL = ragazza, ragazzo, dal latino *tondere* = tagliare i capelli in tondo: rasata(o), appartenente alla famiglia e in età in cui i capelli sono fatti crescere spontaneamente, intonso o appena rapata(o) alla raggiunta età stabilita, appena divenuto adulto (circonciso), adolescente rasato il pubere

TRAÉSSA-TRAVERSA = traversa, traversone dal latino *trans-vertere* = mettere di traverso, panno messo di traverso sopra gli abiti normali per non sporcarsi in cucina, anche uno sopra l'altro; *ben traversà'a* = detto di ragazza ben fornita e con buona dote, appetibile e ricca

TRAÌSO O TRÈVISO = Treviso, dal lat. *tres vici* (3 villaggi) o anche *tres visa* = i tre volti di una divinità locale trifronte, oppure dal lat. *tarvisium* = dall'antichissimo *tarvos* = toro celtico mitico, divinità della forza vitale naturale e sessuale, forse luogo di culto dei celti; tipica divinità di passaggio dai culti celtici-paleoveneti-veneti a quelli romani (I sec. d. C.); da vedere l'Ecate triforrme del Museo civico di Treviso, statuetta di provenienza dal territorio di Oderzo e raffigurante una dea dalla triplice figura, legata alla notte e alla luna...)

TRANBÙSTO = confusione, vocìo, lat. *tumultum* = tumulto, tramestìo di molte persone insieme, disturbo

TRAPO'LAR = fare trappole, piccole cose, lavori invernali, rovistare dal lat. *operare* = porre in opera, lavoricchiare

TRAR = tirare (dal latino *trahere* = trarre), sparare, andare a caccia, tirare con il fucile, sparare agli uccelli

TRATOR = trattore, conduttore, trascinatore, dal lat. *trahere* = tirare, macchina a motore per il traino dei carri, per la trebbiatrice, per l'aratura, l'erpicatura e qualsiasi lavoro, che preveda il traino degli strumenti adatti (da noi il primo è stato il Cassani 1927 e poi sono venuti gli OTO (della Oto-Melara), i Landini (famoso il LANDINI *testa calda*), poi ci furono i Fergusson e i Ford americani, i Donetz tedeschi, gli ORSI di provenienza russa, i FIAT da cav. 18/21/25/45, poi definiti i 311, 415 fino ai cingolati da 55/60/70 (il D.'70 cv. (1 cav. vapore di potenza 1 Kg. X 1 m. equivale a 736 kw); con la meccanizzazione è cambiata la storia agricola e la produzione da noi

TRAZHA = traccia, segno in terra, linea, striscia nel gioco, orma, dal lat. *tractun* da *traere* = segnare, tracciare

TRÈSSA = treccia, acconciatura dei capelli delle ragazze, dal lat. *intexo* = intreccio, faccio ghirlanda di fiori, corde

TRÌBIA = trebbiatrice, dal lat. *tribulatio-onis* / greco *tribolòs* (= spino) = trebbia, rimescolamento, tribolazione, triturazione / **TRIBO'LON** = rullo inserito nella trebbia, che serve a triturare le spighe e far uscire il grano, separandolo dalla paglia / TRÈBIO = chiodo, punta a tre piedi per ostacolare i cavalli

TRIBOEAR = soffrire, tribolare, lat. *tribolum* = arnese da fatica, metallico e pesante, tormento, malattia grave

TRINCAR o **INTRINCAR =** tirare, stirare e ritirarsi dei nervi, impaurirsi, avere crampi e strappi, dall'ital. *trinca* = corda, lgatura di buon cavo a molte passate fitte parallele e sovrapposte; anche **trincare** = bere in modo ingordo e abbondante, soprattutto vino, ubriacarsi

TRI(E)SSÈTE = tressette, gioco delle carte, lat. *ter semptem* = tre volte sette, numero grande, grande vincita = il 7 è numero perfetto e per dire moltissimo di dice *70 volte 7,* che equivale a un numero senza limiti, abbondante

TRÒD(S)O = sentiero, camminamento, scorciatoia, greco □□□□□□□ = via campestre, di sassi e terra battuta, erbosa

TRÒNF = tronfio, lat. *tumens* o *inflatus* = pettoruto, superbo, gonfio, pieno di sé, orgoglioso

TRÒTO'LO (A) = trottola, cono, dal lat. *truncus* = tronco di cono di legno duro, gioco della trottola con spago e frustate da costringerla a ruotare velocemente e con continuità

U

UCAMÀRA e **DULCAMÀRA** = dulcamara, dolce – amara. Radice delle tubiflorali, pianta erbacea rampicante, con proprietà medicinali e mangerecce, molto ricercata dai bambini delle zone rurali, onomatopeico

ÙCIA = ago, guccia, come *gucia*, lat. *acia* = gugliata, passante del filo alla base dell'ago; anche *àzha*

UGÀNEGHE = salsicce, dal latino *lucanica* = prodotti provenienti dalla regione *Lucania*, ora Basilicata = *lucaniche*, salsicce tipiche ora anche del Veneto e della Lombardia, di carne di maiale rossa

USÈRTOEA = lucertola (lat. *lacerta*, sin. berètoea: ber-tomao = perde più volte... la coda) cfr. Baréto'la

ÙSMA= voglia, grinta, fiuto, sentore, lat. *osmare* o *urere***=** andare a naso, intuire, fremere, perspicacia**,** bruciare

V

VÀ'LE = laguna o parte chiusa della stessa, per allevare il pesce, cintata di argini e con chiuse di controllo, lat. *valles*; anche *va'livo* = paludoso, *va'lesela* = vallicella, poccola valle, *masanete de va'le* = granchi di valle, di laguna**;** le valli in laguna sono riservate all'allevamento del pesce *(oràe, otregàni,siègoi, volpine, bisàte…)*

VA'LÈSANA = vallesana, metodo di voga tipica della laguna e della valli d'acqua, dal lat. *valles* = vallata, scavo, luogo incavato e coperto d'acqua; anche barca in cui si rema in piedi con i remi incrociati o anche con un solo remo mosso a elisse nelle acque basse delle lagune e distese d'acqua

VAÌSA = valigia, dall'arabo *waliha* = sacco di grano, sacca, cassetta di cuoio, tela, fibra, o plastica con maniglia

VANDÈGA O GANZHEGA (v.) **=** ganzega o festa di fine lavori, fine raccolto, fine opera, rinfresco, greco □□□□ = godo, festeggio, mi congratulo per la buona riuscita di un'impresa, una casa, un viaggio, un affare

VANDÙG(J)IA o VANÙJA = cassone di legno, dove si pongono i 2 mezzi del maiale ucciso, o si conserva pane e farinacei, specie la *semo'la* per il *paston* degli animali da cortile, dal lat. pop. *vannucola* da *vanus* = vano

VANÈSA = aiuola, tratto vangato e seminato dell'orto o del campo, coltivato a verdura, lat. pop. *vanum* = tratto

VANGAR = usare la vanga, scavare la terra nell'orto e lungo i filari della viti, dal lat. tardo do orig. germ. *vangam*

VANS(Z)AR = avanzare, il di più del necessario, avere crediti, dal lat. *ab* e *ante* **=** avere da prima**,** reduce, restante da prima; anche *çivanzo* = rimasuglio, avanzo, credito e avanzato da vicessitudini o gioie, *da'e nosse*

VARECHÌNA = varechina, da *varek* nordico: avanzo di ceneri di alghe marine / ipoclorito di sodio, candeggina

VARNAR = governare, accudire il bestiame, alimentarlo, pulirlo, nettarlo, dal lat. □□□□□□à□□□ e lat. *gubernare* =

servire le bestie della stalla, foraggiandole, pulendole, pulendo la stalla, abbeverandole, strigliandole

VARÒE o **VARIÒE =** vacino del vaiolo, cicatrici sulle braccia dopo in vacino, lat. pop. *variola* da *varius* = a chiazze

VASÒN = grande vaso, lat. *vas-vasis* = vaso, sostituto della *caliera* (v.) per l'acqua calda in abbondanza per la lisciva o per pelare il maiale una volta ammazzato, si usava anche un bidone *(bidon)* tagliato a metà

VARSÒR o VASSOR = vomere dell' aratro nella sua parte che incide e taglia la terra, che nell'arare poi viene rivoltata, frammentata, dissodata e va a costituire i solchi e le "vanède" o filoni di terra arata, anche a bilancere, cioè con 2 ali contrapposte (versoi), 2 corpi lavoranti contrapposti (monovomere e polivomere), dal lat. indoe. *vomerem* = lama orizzontale, che taglia *el còdego* in senso orizzontale e lineare la fetta di terra da rivoltare e rimescolare, per far emergere il terreno di fondo, asciugarlo e renderlo fecondo

VEÉN = veleno, lat. *veneénum* (da Venus) e greco *philein* (filtro) = veleno come filtro amoroso e a volte mortifero per delusione d'amore, le stesse medicine sono uno sconvolgimento per l'equilibrio fisico (decotto)

VENCO eVENCHÉR = vincolo, rametto di salice, usato come legaccio e albero produttore, lat. *vinculum* = legaccio, legamento naturale, per tutti gli usi pensabili, dai tralci delle viti (*igar e vide*), ai sacchi, ai pacchi

VENDÈMA - VENDEMAR = vendemmiare, dal latino *vinum demere*, levare = togliere l'uva dalle viti, per fare il vino, ora fatto con macchine, togliere i grappoli dalle viti per poi macinali e spremere il succo

VENÈSSIA= città della Laguna e capitale delle "Serenissima Repubblica", città del mare, solcata da canali e fondata su isole e palafitte di roveri (v.), munita di oltre 150 ponti e caratteristico è il detto del *venessianarse*, cioè cadere in acqua e salvarsi nella prima visita alla città, forse dal lat. *venetus, henetus, veneticus (agg. azzurro,turchino)* anche villaggio della Gallia Lugdunese (Cesare in IV d 1-2; II C 6), anche *ventus* e *venator* (vento e cacciatore); simpatica la traslazione al "*vedar venessia*" dei giovhi dei ragazzi e di chi riesce a vedere le mutandine alle ragazze, o di una ragazza si dice *'a te fa vedar venessia senza pagar*.

VÈNT = vento, indoe. e lat. *ventum* = soffio di vento: di levante, di ponente, di tramontana, *garbin* (v.), bora, *rosa dei venti, rovaio* = vento freddo del nord, tra i rovi e causante i rovi; anche *catabatico* = dalle pareti di montagna

VÈRD(Z)AR = aprire, dal lat. *vertere* = cambiare, modificare, cambio stagione, aprirsi (da *p* a *v* = con la spirantizzazione) con l'arrivo del vento nuovo, che apre alla belle stagione

VÉRTA-AVÉRTA = aperta, dal latino *vertere* = cambiare, ritornare, aprirsi stagionale, primavera, apertura, nuova vita, mutare, trasformare e rinascere gioioso e vitale del tempo stagionale

VERZÈ'A = ramo verde, dal lat. *verber – eris* = bastonata, staffilata, colpo di frusta, di ramo verde (*stropiòl* v.)

VÈTA = tratto di filo, accia (facilmente da *navetta* = a piccola nave, forma dell'attrezzo, che raccoglie il filo e lo avvolge in sé, per poi essere trasportata nelle macchine da cucire (*navetta*, sostitutiva del *rochèo* (v.), per le macchine da cucire e dei telai per la confezione delle stoffe e dei tappeti

VINÉ'LO, **VIN PICO'LO, AQUARÉO, AQUATO, MEZZON** = vino di seconda spremitura, che si otteneva mettendo le vinacce già spremute dal torchio in un tino, pieno d'acqua e, una volta imbevute, spremute di nuovo. Si otteneva un vinello leggere e senza gradazione, che dissetava e sostituiva in parte in vino, si diceva sciacquatura di botte e ha introdotto il gusto dell'aceto, per che facilmente si deteriorava e sapeva d'acidulo (Famoso la risposta di Usciano Vanin, detto Stalin di Preganziol (Tv), in Via Schiavonia Nuova che dopo averne bevuto una scodella, alla richiesta se fosse buono, rispose: "Bon bon, ma so pare l'è pì bon!"

VISSÌGA = vescica, lat. *vesicam* = raccoglitore di liquidi) organo del corpo umano e animale di raccolta delle urine e dell'apparato urinario, usato anche come contenitore del proprio lardo nei maiali (*ba'la*)

VISSINÌA = assemblea dei vicini, dei capi-famiglia, dal lat. *vicinus*, o *vicus o vicinatus* = abitanti del paese, termine Medievale e alla radice di tanti toponimi locali (Visnà, Visnadello, Vicenza...)

VIZHÌN o **VISSIN =** vicino, prossimo, abitante dello stesso paese, di casa lat. *vicinum* = fa parte dello stesso *vicus* = villaggio, agglomerato di case e di abitanti, abitanti dello stesso borgo

VÒIA = voglia, volontà insoddisfatta, dal latino *naevus* = neo della pelle, macchia, , aspirazione forte, con riscontro fisico e conseguenze nelle manifestazioni nella pelle di segni e tumefazioni

VÒ'LEGA o VÒEGA o VUOÈGA = schirale, piccola rete a cucchiaio, a maglia minuta e con un lungo manico e un ramo ritorto, forse di olivo (è detta anche **ÒLEGA** e quindi dal lat. *olea* = olivo), a forma ovale a cui si attacca la rete. In uso negli allevamenti di pesce per trarre dall'acqua alcuni pesci scelti o pescati e difficili da estrarre per la misura e il peso, detta anche *schiral* e *thercèl*

VOLTAR (DA) = curvare, volgere, dal lat. *volvere* = girare, tornare indietro; anche *voltar cavi* = fissare i tralci in cerchio, *voltarse* = volgersi indietro, fare una curva, una svolta; *voltar pensiero* = cambiare opinione, guardare al passato, tornare indietro cambiando opinione

VOMITAR = rimettere, vomitare, lat. *vomitum* = conati di vomito, nausea, voltastomaco, *gomitar* (v)

VORÀE, VORÌA, VURÌA = vorrei (condizionale di volere), lat. *volo* = voglio, vorrei con fenomeno di metaforesi delle consonanti, legata alla storia e al territorio, che lentamente addolcisce e italianizza il dialetto

VUINTIERA = volentieri, con gradimento, lat. *volo libenter* = scelgo e voglio liberamente e con riconoscenza

X

XOLA E XOLETTA = nome di fiumi e strade della zona di Torre di Mosto e Staffolo, greco-bizantino □□□□□ = andar curvo, zoppo, corso di fiume di sorgiva molto curvo e contorto. Tipico di canali e canalette naturali, non scavate a mano, ma con l'acqua che segue l'andamento del terreno, le zone basse e quelle alte

Z

ZABAIÒN = zabaione, latino tardo "*sabaiam*" (specie di birra) suff. accresc. = bevanda nutriente con uova (marsala), fatte sciogliere nell'alcool marsalato; considerato nutriente e per situazioni di debolezza (*pajoàne*)

ZABÒ = pettorina a pizzi e ricami. dal franc. *jabot* = colletto e sottogola; anche rigonfiamento dell'esofago degli uccelli, che usano per cantare o per fare mostra nel periodo del corteggiamento

Z(TZ)ÀCO'LA(ER) = zacchera, dal longob. *zahhar* = goccia che cade (onomatopeico), schizzo di mota o di fango

sul vestito (veneto antico *zacola* e *zacchera* = *sginzi e sbrufi de fango*, sporcizie, sporco, macchia, angolo di sporcizia, confusione di cose vecchie e sporche, disordine, cose da gettare, confusione, calpestio di merda

ZAGHÉTO-(COTARIOL) = chierichetto, dal greco *zakoros* = diacono, servo del tempio, inserviente (*cotariol* = con cotta), accompagnatore del sacerdote nelle cerimonie religiose

ZANCÀNA = sinistra, riva sinistra del Piave o del Livenza, da *zhànca* = mano sinistra, non buona (*zàbulus* = diavolo) *riva Zhancana* è oggi a Gainiga e anche a Torre di Mosto o Staffolo, strada di riva sinistra

ZANGO'LA = recipiente per fare il burro (Nievo) fatto di un contenitore di legno a tronco di cono e un manico munito di cerchio di legno che si spostava all'interno dove veniva inserito il latte e si spostava avanti in dietro ripetutamente. Tenuto dalla mano sinistre forse riceve il nome dal termine *zhanca*, detto della mano sinistra, la più impegnata nel lavoro. Anche in G. Boerio *zàngo'la* = seggetta, predella, sella, pitale, *cantaro*

ZANPIRÒN = anti-zanzare, dall'inventore e primo fabbricante di queste fumarole, che si chiamava Zampironi

ZANPÒN = da zampa, incrocio di *gampa* (poi gamba) con il lat. mediev. *zanca* = scarpa, piedone, zampone

ZANZÀRA = zanzara, vc. onomatopeica della serie zz...zz dal lat. tardo *zinzala* = zanzara, anofele della malaria

vaso per escrementi da usare a letto o in camera, di legno e portatile da versare al mattino (*papagà* o *padèa)*

ZÀRPA = bucce e acini dell'uva, **cavar a zhàrpa** = togliere le bucce, staccare il vino dalle bucce e dagli acini per usarle in modo diverso; anche (**zìgo'i** v.) dell'uva e passarli ad altro uso (fare olio di semi d'uva o grappa)

ZAVÒRA = zavorra , dal lat. *soburra* = luogo sporco e malfamato, materiale da eliminare, sporcizia, peso

ZECHIGNO'LA = girandola, ventariola, banderuola segnavento, gallo di ferro sul tetto, forse lat. *zefirus* = zeffiro, il vento di primavera o forse da *zabolus* o *zabulus* o *zhechìn* = diavolo, meccanismo mobile

ZÈCHIN = zecchino, ducato d'oro veneziano dal XVI° sec., dall'arabo *sikkì* da *sikka* = conio, zecca; ogni mon. d'or

Z(D)ERMÀN = fratello, germano, dello stesso germe, lat. *germen-is* = germe, germoglio, gemma, seme, discendente, della stessa progenie o della stessa famiglia e derivazione

ZÌGO'I = acini dell'uva, dal lat. *siccus* = secco, seme secco, asciutto, duro, macinato e spremuto produce l'olio di semi di uva, molto ricercato per la frittura e per leggerezza

ZÌNGANO-S(Z)ÌNGANAIO = dal nome ungherese *cigany* = zingaro, zigano ungherese, suonatore di violino e cantore (anche antica tribù dell'Asia Minore con il nome greco di *Atsìganoi* di etimo incerto), nella mentalità comune è convenire di persone disordinate e sporche, sfaccendate e operatrici di confusione, qualcosa che si rifiuta e da cui si vuole distinguersi e non identificarsi con gli abitanti locali

ZÌNQUE = cinque, tipico riferimento per la pronuncia sandonatese della z, caratteristica unica del dialetto di questa zona = zinquantazinquemiezinquezentozinquantazinque (55555), difficile da rendere da parte degli estranei, e non facile da sentir ripetere, se non da orindi di questa zona

ZIÒGO o DIÒGO = gioco, divertimento, lat. *jocum* = scherzo, burla, beffa, passatempo, svago, ricreazione; delle carte: *tressète, scòa, briscò'la, madrass, scarabòcio, dòmino, jiagrega, trionfét co i scartìni, robatàpi,pèacamisa, robamazet, a vècia, a'a bestia, sipò, sete e e mezho real*; da riflessione: *scàchi, dama, trìa,tombo'la, monopo'i ; anca zùgo,* e tanti altri giochi d'azzardo o di rischio o anche di prestigio

Z(I)ÒGO(AR) = gioco, divertimento dei bambini, lat. *iocum* e *iocare* **=** divertirsi, giocare**,** trastullarsi, inventare giochi; anche i derivati *zhiogato'lar, zugatàre, zhiogo, zugo*

ZIO GÀTO'LO(N)= giocattolo, giocherellone**,** lat. *iocum* **=** gioco e comportamento infantile, leggero, disimpegnato

ZÌSO'LA-ZISOER = dall'etimo greco incerto *zizjphon* = giuggiola, giuggiolo pianta

ZONTA(R) = giunta (o), aggiungere, mettere in più, specie nel cucinare, lat. *iungere* e *iugum* = mettere insieme

ZÙAVA = dall'arabo - berbero *zwawa* = calzoni alla berbera, all'araba, con ampia giro di stoffa , freschi

ZÙRLO = ciurlo, scherzo, tosc. arc. *ciùrlo* e *ciurlare* = voglia di far chiasso, prendere in giro, uccello chiassoso, *chiùrlo;* anche trottola (zurlo) e giro fatto ballando, vc. originata da suoni espressivi e imitativi; bighellone, delirio di divertimento e di presa in giro degli sprovveduti

TZ (S)

TZAMPÉI (SAMPEI) = dallo spagnolo *zapata* = sandali aperti o zoccoli con tomaia a strisce, solo

anteriore, sandali da casa o estivi, leggeri e facilmente cambiabili

TZÀPEGA-TZAPEGON = ciabatta, dallo spagnolo *zapàta* = scarpa, di chi trascina le scarpe o lascia tracce sporche da scarpe e ciabatte, orma sporca che lascia segno, infangare; anche **pattine** per non sporcare i pavimenti

TZERPIGNÒL = uccellino, fringuello, dei fringiformi che emigra e ritorna al tempo in cui si potano le viti (febbraio-marzo) con i pettirossi (stanziali), anche *zhigolo* (v)

TZAVÀTA = ciabatta, dal turco *cabata* = scarpa leggera di paglia intrecciata o anche di stracci legati insieme da nodi passanti e un intreccio di punti con filo grosso, renderla consistente e forte

TZÀVARIAR = affrettarsi, vaneggiare, farneticare, preoccuparsi, lavorare accanitamente, lat. *variare* con pref. accresc. che sostiene la intensità, il darsi da fare e la fretta, cambiare posizione nell'agire, muoversi di continuo, fare l'indaffarato e non aver tempo che di pensare a se stessi

TZÈRCIEL = cerchiello, tipo di schirale ad apertura a cerchio, dal lat. *circolus* = retino con apertura circolare (*schiral* = con manico e cerchio di ferro a cui è appesa la rete) per pesca d'acqua dolce in fossi e canali

TZERCIÒN = cerchione delle biciclette e delle ruote, lat. *circulus* = cerchio e raggi, con accresc. per la consistenza

ZH (Z)

ZHABÒT = balbuziente, dal latino *balbutire* o *balbutiare* = balbettare, che salta parole, che si blocca parlando

ZHÈPA – ZHEPO'LA = dal longob. *zeppa* = cuneo di legno, fermo triangolare, scaglia di legno

ZHÌGO'LO = zìgolo, serie onom. di z...g... = fringuello, uccello canterino e allegro dei fringiformi (o *zherpignol*)

ZHIJBRÌA = nebbia ghiacciata, dal latino *pruina* = nebbia addensata sui rami degli alberi, che caratterizza i grandi freddi invernali che fanno ghiacciare la nebbia sui rami, sulle reti, sulle ragnatele; anche *caìverna* (v. *caìvo*)

ZHÌJGA = passera, dal latino *celata* da *celare* = nascondere, nascondersi, uccellino che si nasconde tra le siepi, si cela nell'erba, e si muove facilmente tra l'erba, da dove ricava le erbe per il nido

ZHIME = cime, pennacchi soprattutto del granoturco, che si tagliavano e si facevano mangiare al bestiame, lat. *cima* = parte apicale del granoturco tagliate a tempo debito e date con il fieno in pasto ai bovini; termine legato alla frase *portarla zhimada* = portare le cose a termine nonostante la difficoltà, senza cima, indifferente

ZHÌO = zio, dal greco □□□□= fratello del padre, parente, familiare □ persona gentile considerata tale dai bambini

ZHIRÉO - GÌREO = dal lat. tardo *zi(nzi)lulare* di origine onomat. = girare, girellare, muoversi girando

ZHITÈO – ZHITÈA = ZITÉA = da radice infantile greca *tseios* = anche dimin. di *zitta,* toscanizzazione di una forma sett. *citta* = ragazzo-a nubile, uomo-donna da sposare, *zitello-a*, che ha in odio quelli dell'altro sesso gli omosessuali o celibatari, spagnolo *soltero*, *solterona* = svincolato-a; anche zitella, lat. *puella*, v*irgo* o da *citia* = ragazzina, vergine, troppo giovane, troppo presto per maritarla, *novizza,* adolescente in fiore

ZHUÌTA = civetta, dal francese *chouette* = civetta, volatile notturno con grandi occhi (simbolo della dea Rehitia)

FONTI e CONFRONTI

1. **ZINGARELLI Vocabolario della lingua italiana ed. Zanichelli 1979**
2. **E. e R. BIANCHI- O. LELLI Dizionario illustrato delle lingua latina ed. Le Monnier FI**
3. **G. GEMOLL Vocabolario greco-italiano, ed. Sandron FI**
4. **J.O.DE BOURGOS Italiano-Espanol // Spagnuolo-Italiano ed. Hymsa. Dicc. Cuyas**
5. **GIUNTI MARTELLO Italiano-Inglese//Inglese-Italiano ed. Giunti**
6. **G. LORENT Italien-Francais//Francais-Italien ed. Vallardi**
7. **LANGHENSCHEIDTS UNIVERSAL-WORTERBUCH Deutsch-Italianisch ed.Langhenscheidts**
8. **SPINELLI-CASASANTA Dizionario completo: Portoghese-Italiano ed.Hoepli**
9. **G. BOERIO Dizionario del dialetto veneziano ed. Giunti Martello**
10. **U. MODULO Vocabolario Fossaltino-Italiano ed. Parolini. San Donato MI**
11. **F. MUTINELLI Lessico veneto ed. Arnaldo Forni**
12. **EMANUELE BELLÒ Lessico del dialetto trevigiano ed. Trevigiana**
13. **EMANUELE BELLÒ Dizionario del dialetto trevigiano di Destra Piave, Canova 2000**
14. **LUIGI PIANCA Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave, Canova 2000**

15. A.GABRIELLI Grande dizionario illustrato della Lingua italiana ed.Mondadori
16. GF. TURATO e D.DURANTE Dizionario etimologico Veneto-Italiano ed. La Galiverna
17. F. ARTICO Tornèn un pàs indrio ed. Paideia 1976
18. "EL SOLZARIOL" Dizionarietto delle parole dialettali in I CICLI DEL LAVORO CONTADINO, Musile 05
19. ULDERICO BERNARDI Abecedario dei villani, DAE (Tv) 2001
20. GIANFRANCO SIEGA Il Dialetto perduto, Editoria Universitaria, Venezia 2007
21. GIUSEPPE BOERIO Dizionario del dialetto veneziano 1856, Giunti Martello 1983
22. VARI Civiltà rurale di una valle veneta: la Val Leògra, Accademia Olimpica di Vicenza 1977
23. OSCAR ZAMBON Glossario del DIALETTO VENEZIANO di Terraferma, Vianello dicembre 2008
24. PIERLUIGI CIBIN e AMELIA IPPOLITI Vocabolario del dialetto del BASSO PIAVE, Mazzanti ed. 5.2005
25. "El Solzariol" BETINA DONA CONTADINA ed. Colorama San Donà 12.2009. Allegato Dizionarietto aggiorn.
26. MARIA FACCI Memorie dal fienile, Il mondo contadino veneto, ed. Biblioteca dell'Immagine 2010

Santa Maria di Piave aggiornamento 20.4.2011